

# L'Unità

1,20€ | Domenica 15 Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 223

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

L'ITALIA SI RIUNISCE  
A TORINO

28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
PIAZZA  
CASTELLO



È FESTA



**Sono certo di non offendere la verità affermando che contro il crimine organizzato solo Benito Mussolini ha fatto meglio di Berlusconi.**

Mario Landolfi, Pdl, 14 agosto

OGGI CON NOI... *Fofi, Cerami, De Magistris, Camilleri, Matvejevic, Ravera, Fornario, Sebaste, Zavoli*

## PIAZZATA PADANA



Foto Ansa

### Bossi lancia minacce

«Contro un governo tecnico pronti a manifestare a milioni da Lombardia, Veneto, Piemonte»

### La Lega «presidia» le tv locali

Parlamentari e politici «padani» affollano dibattiti e talk-show. Anche così controllano il territorio

### Bankitalia accusa Verdini

Dall'ispezione alla banca del coordinatore Pdl emerge conflitto d'interessi da 60 milioni

→ ALLE PAGINE 4-7

## Vendola: transizione? «Non per continuare la macelleria sociale»

**Colloquio** con il governatore della Puglia. Si al governo tecnico per la legge elettorale. «Gioco al massacro anche contro di me» → ALLE PAGINE 8-9



## La lettera: «Si fa presto a dire trent'anni»

**Quale** futuro può avere un Paese che non ascolta i giovani? Dite la vostra → A PAGINA 14

## BUON FERRAGOSTO

## Cari lettori ci vediamo martedì

**L'Unità** come tutti i quotidiani domani non sarà in edicola. Appuntamento al 17 agosto

ORESTE  
PIVETTA

Oreste Pivetta

## L'editoriale

Le poltrone  
della Lega

Umberto Bossi, nei modi spicci che gli sono propri, torna a dire che il "casino" nella maggioranza è grande e che c'è ormai poco da ricucire. Difficile contraddirlo, quando ormai la guerra è per bande e si misurano soltanto gli interessi di parte. Bossi non solo è un buon testimone del presente. Sa fiutare da che parte tira il vento ed è pronto ad approfittarne, ha capito che l'onda che ha sospinto la Lega nelle ultime regionali s'ingrossa a suo favore proprio grazie al "casino" nel Pdl, "casino" che non sta solo nella rottura tra Berlusconi e Fini, ma anche nelle miserie pluriennali del governo e negli scandali tra Scajola e Verdini (anche se questi, nella situazione, sembrano diventati solo particolari, sui quali nessuno pare abbia voglia di riflettere, per trarre magari qualche conclusione politica). Bossi giura fedeltà, strombazzando milioni di manifestanti in Veneto, Piemonte e Lombardia pronti a scendere in piazza a difendere le ragioni di Berlusconi, miracolo che non abbia annunciato doppiette bergamasche, ma preferirebbe le elezioni anticipate, arrischiando un dispetto pesante proprio al socio di Arcore: ripete che "la Lega vince qualsiasi elezione", sa benissimo che probabilmente gli riuscirebbe il pieno dei voti, al Nord e non solo, ma soprattutto ai danni del Pdl, sa benissimo che gli si sta presentando un'occasione ghiotta, che potrebbe essere l'ultima, perché non può continuare all'infinito

to a illudere i suoi fedeli vecchi e nuovi di un cambiamento, di un rinnovamento, dei quali dopo anni di governo di destra con la Lega in corpo non s'è percepita ancora traccia. Bossi ha capito che quel ceto medio del Nordest o del Nordovest, deluso da Berlusconi, sofferente di fronte alla crisi economica, abbandonato a se stesso, costretto ancora a rimediare solo grazie alle proprie forze, gli potrà garantire fiducia ancora una volta, forse, prendendo per buona la sua retorica di "lotta" e facendo finta di non vedere il suo opportunismo di "governo". Ma oltre, non più. Qualcuno finalmente si renderà conto che nel bottino della Lega vi saranno ministeri, presidenze, sottosegretariati, amministrazioni, poltrone insomma (ad onta di quel "poltronismo" tante volte stigmatizzato dal Bossi comiziante) ma sul terreno delle riforme niente: neppure un'ombra, ad esempio, di federalismo, scritto sulla carta, tradotto in chiacchiere, e basta. Anche queste Bossi sa di giocarsele, s'anticipasse il voto, perché al suo "federalismo" toccherebbe un altro rinvio. Ma tanto vale, meglio i voti (e le poltrone) subito, meglio le vecchie certezze delle sfide innovatrici. Del resto la Lega nella corsa all'accaparramento s'è dimostrata vorace e abilissima, ferocissima nello *spoils system* di potere, rivelandosi un partito "all'antica", clientelare e familista (sarebbe utile ricordare di tanto in tanto la memorabile "carriera" di Renzo Bossi, qualcosa che potrebbe rimandare alle monarchie d'un tempo, non certo alle democrazie d'oggi). Insomma, il voto in anticipo è diventato un obiettivo di Bossi, che, per questo, azzarda la contrarietà di Berlusconi, leader timoroso di cedere consensi all'alleato e rivale, sempre più prigioniero del tatticismo leghista, leader del passato, vittima del proprio fallimento politico, tenuto in piedi dal sistema affaristico ingrassatosi a sua immagine e somiglianza.

## Oggi nel giornale

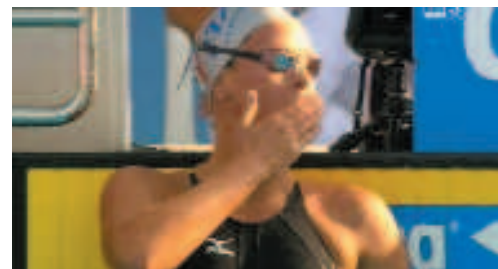
PAG. 22-23 ■ MONDO

Obama dice sì alla moschea  
a Ground Zero: la libertà è sacra

PAG. 12-13 ■ L'INTERVISTA

Sergio Zavoli: il pluralismo  
non sia somma di settarismi

PAG. 46-47 ■ EUROPEI DI NUOVO

Federica d'oro nei 200 s.l.  
Scozzoli nei 50 rana

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Deputati nelle carceri, anche Cosentino

PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

Matvejevic contro i respingimenti

PAG. 42 ■ CULTURE

Salento: l'ecomostro è un'autostrada

PAG. 42 ■ CULTURE

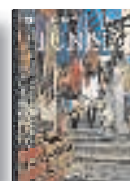
Locarno, Xu Xin dà il Pardo alla Cina

PAG. 47 ■ SPORT

Il City di Balotelli inizia con una pari

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino



## Par condicio

### Immobili e affari

Lidia Ravera

Centralissimo bicamere a Montecarlo, sei vani vista Colosseo a Roma, centoquarantasette stanze ad Arcore. Prezzi di favore, godimenti principeschi a canone popolare, ristrutturazioni magiche. Non si parla d'altro, da mesi, sui giornali. Come se le pagine degli annunci immobiliari, esondando sul politico, si fossero trasformate in pagine di denunce immobiliari. Il cognato insediato nel bicamere è peccato veniale, rispetto alla circonvallazione d'orfanella (via Previti) che ha consentito a B. di dirigere da una reggia la costruzione di un intero quartiere alle porte di Milano, ma non importa. Per potersi smarcare dal Padre Nobile del Malaffare, bisogna aver pagato di tasca propria fino all'ultima rata del mutuo. Come la maggior parte degli italiani. Onesti di tutto il mondo, brandite i vostri sudati titoli di proprietà, sta per scoppiare la più pesante delle rivoluzioni: "mattone pulito".



L'edificio di Montecarlo

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Quando Silvio indica la luna, Umberto mostra il dito



Colloquio tra Berlusconi e Polidori, patron della Cepu. «Come posso aiutarla?». «Salve, io vorrei andare subito a elezioni». «Ma le mancano ancora due anni per finire la legislatura». «Ma ho letto sull'opuscolo che voi fate due anni in uno». «Diamo assistenza a pagamento a quelli che sono indietro con lo studio». «È proprio quello che mi serve. Perché vede, io avevo un piano perfetto, volevo far fuori i finiani e tornare alle urne sostituendo il simbolo del Pdl con quello con il mio nome». «Ottimo!». «Macché. Ho fatto un sondaggio: sa che il livello culturale degli elettori del Pdl è così basso che non posso scrivere Berlusconi sul simbolo elettorale per-

ché è troppo lungo e non lo leggono?». «Ha fatto una prova?». «Con Renzo Bossi. Gli ho detto: "Leggi qui". E lui: "Quanto tempo ho?". E io: "Leggi, ne va del futuro politico dell'alleanza con la Lega!". E lui: "Ma sono dieci lettere senza nemmeno una figura, mi hai preso per Alberto Savianno?". "Guarda che se vogliamo sbarazzarci dei fianiani abbiamo bisogno di una nuova classe dirigente perciò devi studiare!", "Ma infatti mi sono messo con l'Elena Morali, una che ha una cultura pazzesca: ha partecipato al programma *La Pupa e il seccionone*". "Ma era una delle pupe". "No, dei seccioni". "Delle pupe". "Ma se mi ha attaccato un pippono di un'ora sulle robe di

astrofisica tipo i filtri solari, i raggi uva e lo scorpione prima decade!". «Capisco presidente, però è lei che ha abbassato il livello culturale del paese. Noi della Cepu ci siamo ispirati al suo modello, lo abbiamo solo ribaltato». «Già, le mie tv sono fenomenali. Ci sono programmi che se li segui con costanza ti fanno perdere anche sei, sette anni in uno». «Poderoso. E quanto lavoro per noi!». «È solo che temo di avere esagerato. Passi Renzo, ma l'Umberto è regredito al punto che fa gli errori d'ortografia anche nella comunicazione non verbale. L'altro giorno, mentre rilasciava un'intervista, mi ha chiesto: Silvio, vaffanculo si scrive col medio o col mignolo?». ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



→ **Il Senatùr** pontifica a Ponte di Legno contro il governo tecnico, Montezemolo, Fini

→ **Tremonti premier?** «Giulio vuol bene a Berlusconi, non gli farebbe mai questo dispetto...»

# Bossi benedice la piazza «Scenderemo a milioni»

«Milioni di persone incazzate dalla Lombardia, dal Veneto e dal Piemonte...». A modo suo anche Umberto Bossi evoca la piazza contro un ipotetico governo tecnico. E ammette: «C'è un gran casino...».

**TONI JOP**

PONTE DI LEGNO  
tjop@unita.it

Parla come fosse Paperon de' Paperoni, come se avesse da sempre in tasca la sequenza vincente del Superenalotto, tutte le sequenze vincenti, come se avesse già conquistato tutte le elezioni da qui al Tremila: Bossi, inchiodato a un tavolino da bar della "sua" Ponte di Legno ha giocato, da bravo, al poker della politica italiana con lo stile di uno che ha nella manica più assi di quelli che gli servirebbero. Dichiarerà il suo piatto in partenza, di fronte a un nugolo di giornalisti che stanno ad ascoltarlo: è lui l'ago della bilancia, da lui dipende la sorte di Berlusconi, da lui il governo, si sente così forte da entrare senza enfasi nel ruolo del banco, quello che vince sempre. L'altro banco, il Quirinale, quello che in teoria e in pratica distribuisce le carte, non sembra essere un problema per ora, perché "Deve ascoltare tutti...", e poi Napolitano ha mostrato sensibilità istituzionale nei confronti di un percorso federalista, benché nei binari della solidarietà e della accoglienza, principi che a Bossi bloccano le rotule. Ma non è questo il momento di approfondire, ora; meglio un superbo volo d'angelo sul presente e sulla proiezione di un futuro di cui sempre lui, il leader della Lega, avrebbe le chiavi in mano. Quindi, via a un intreccio di saggia furbizia tattica e scudisciate, ce n'è per tutti. A cominciare da Montezemolo e al suo recente poco lusinghiero com-

mento sul governo di destra: "Quella gente lì in politica - liquida -, cercherà di agganciarsi a chi può farli vincere...e quindi deve fare un accordo con Berlusconi e con me": fine. Per passare al Pd: "Tra Pd e Lega non c'è mai stato un rapporto e ora i giochi sono fatti" nonostante la sensibilità del Pd verso il federalismo. Il partito di Bersani, aggiunge "Non si è mai fatto vivo, non ha mai intercettato il nostro percorso di riforme...se uno vuole qualcosa si fa vivo, non aspetta il giorno prima delle elezioni". In questo momento, Bossi dichiara un solo nemico in grado di infastidirlo: il governo tecnico. "Sarebbe rischiosissimo per noi - ammette - perché servirebbe non solo, come dicono, a cambiare la legge elettorale, ma a cancellare le leggi sull'immigrazione che non interessano né a Fini né a Bersani". "Ma è un'idea fuori dal mondo - scongiura -

## Stop a Montezemolo

«Sa che se vuole fare politica deve accordarsi con me e con Silvio»

## Il Pd

«Non si è mai fatto vivo, non ha intercettato il nostro percorso, è tardi»

che per me non può passare, la gente ha messo la crocetta sul nome di Berlusconi...», un altro governo, aggiunge "lo fai in cinque minuti e dura cinque minuti...". E l'ipotesi Tremonti premier? Acqua fresca, per Bossi: "Tremonti vuol bene a Berlusconi e non gli farebbe mai questo dispetto" che la Lega non appoggierebbe mai perché il partito "è una cassaforte sicura di voti" per questa maggioranza. Non solo voti: "Un sacco di milioni di persone incazzate", pronte, in Lombardia, Veneto e



Il ministro delle Riforme e leader della Lega, Umberto Bossi

Foto Ansa



**Le reazioni**

**Udc contro gli attacchi a Fini  
Il Pd: noi con la Costituzione**



**Pier Ferdinando Casini**

«Troppo amico di Fini? Io sono amico di tutti tranne di uno. Sono stato il primo a spiegare cosa pensavo di alcune cose due anni fa...»



**Maurizio Migliavacca**

«La Sinistra e i Democratici italiani non sono mai scesi in Piazza contro la Costituzione, ma sempre per difenderla»

Piemonte, ad aggiungersi alla gente disposta in tutto il paese a scendere in piazza contro ogni ipotesi di governo tecnico. Poi, una mano al delphino Zaia, impegnato a districarsi tra le polemiche suscitate dalla sua proposta di nuovo statuto per il Veneto. «Se ci fosse una battaglia per l'autodeterminazione, i veneti sarebbero molto decisi - e qui si rituffa con poca sicurezza nell'ideologia da supermarket - e non sono ancora stati italianizzati. Tutti danno addosso a Zaia, ma nelle case si parla in veneto»: boh! Comunque, assicura, non è mai stato iscritto al Pci, ha solo partecipato a una manifestazione contro Pinochet. Tranquillo, si vede. Stasera Bossi torna sul podio della Festa della Lega al palasport di Ponte di Legno. Ci siamo passati sotto la pioggia del grande nord tra le montagne che la Padania nemmeno la vedono; a ora di pranzo, c'erano solo gli addetti al soccorso. A domanda hanno risposto: «Mah! L'anno scorso a quest'ora c'erano, si vede che han capito che aprire in quattro gatti non valeva la pena. Si son fatti furbi, come gli altri, il bar apre alle diciotto». Ieri sera, canti camuni. Poi, comizi. ❖

# I padani padroni dell'etere affollano dibattiti e talk-show

Sopra il Po 300 delle 600 emittenti italiane, da 20 anni la Lega detta agenda e vocabolario. Sindaci, amministratori e militanti diffondono le parole d'ordine del partito di Bossi

**Il reportage**

**T.J.**  
PONTE DI LEGNO  
politica@unita.it

**N**iente tv, solo territorio alle spalle del successo della Lega. È la formula magica, buona su due versanti: da un lato serve alla Lega per sostenere che si è fatta da sé, lontana, e con un certo snobismo, dai meccanismi che hanno reso potente il loro disprezzatissimo alleato di governo, il Pdl. Dall'altra, permette a una parte della sinistra di cospargersi di cenere il capo, sostenendo che erano belli i tempi in cui la politica non passava, se non di striscio, dal video e si stava per la strada e nelle sezioni e nelle Feste e così si diventava forti, molto più di adesso. Ma è un miraggio, come tanti altri, e per scoprirne l'inganno ottico è sufficiente distogliere lo sguardo dalle grandi reti Rai - dove tuttavia ora la Lega ha spazi di governo - e Mediaset e mettere a fuoco la comunicazione tv degli ultimi vent'anni servita da una miriade di piccole emittenti locali. Fatta salvo Telepana, organo Tv, questa è la casa della Lega, per il semplice motivo che il "territorio" lo ha inventato proprio questo pulviscolo di antenne che ha portato in casa di milioni di cittadini, soprattutto del Nord, il riflesso di una realtà non più inquadrata da uno sguardo lungo appostato sulle grandi aree metropolitane ma da una sbirciata sotto le finestre del condominio. «Il raggio corto di queste esperienze di comunicazione - spiega Vincenzo Vita, senatore Pd che a lungo si è occupato di emittenza tv - si è incrociato perfettamente con l'ottica della Lega, c'è stato quasi un riconoscimento reciproco, molto felice sul piano della visibilità e della riconoscibilità di un messaggio politico». Così, mentre il partito di Bossi sulle grandi reti appariva un fenomeno sfocato sullo sfondo del palcoscenico nazionale, i suoi rappresentanti popolavano dibattiti e con-

fronti, interviste e spot elettorali. «C'è da dire - annota Fabrizio Berrini, segretario nazionale della Aer-Anti, la più grande associazione nazionale di radio e tv locali - che il fenomeno si è concretizzato con più efficacia a nord, dove operano emittenti di più lunga esperienza, più strutturate. Dibattiti, talk-show, confronti: i palinsesti delle tv del nord dedicano molto più spazio alla comunicazione delle loro consorelle del centro-sud».

**Più o meno 650 tv** attive sul territorio nazionale, circa 300 di queste trasmettono complessivamente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia. Una cifra enorme, se confrontata con i panorami di altri paesi europei. Ora si può pensare, e con qualche ragione, che si tratti di una rete a disposizione di tutti i messaggi politici ma qui entrano in gioco altri elementi: è la Lega che, nel corso di questi ultimi 20 anni ha dettato l'agenda e il vocabolario della comunicazione sopra il Po. Una miriade di piccoli amministratori locali, consiglieri comunali, provinciali, di quartiere, assessori, sindaci, ha tenuto banco sulla "notizia", e cioè

con una serie di parole d'ordine che centravano alcuni nodi socialmente emergenti e rilevanti - dalla sicurezza all'identità al "territorio" - per lungo tempo titoli d'apertura dei tg e insieme argomento di dibattito al bar del paese. Loro tiravano il carro, quindi, e gli altri, le altre forze politiche di centrosinistra, giocavano di rimessa, erano e sono la "spalla". «Attenzione a non commettere l'errore di pensare che la Lega abbia messo le mani sulle tv locali - avverte Berrini -; questo non è mai avvenuto e per scelta precisa: chi glielo faceva fare di farsi carico di un problema imprenditoriale molto gravoso quando potevano contare su una naturale fluidità

**Radiopadania libera**  
Negli anni forti finanziamenti dalla mano pubblica

**Due pesi**  
Intanto molte emittenti chiudono perchè al verde

di relazioni con questi mezzi di comunicazione?». Nessuno: tra l'altro, nello stesso tempo la Lega ha continuato a vincere e ad occupare seggi in un numero impressionante di consigli comunali e di circoscrizione, sempre con lo sguardo rivolto alla "pancia" del territorio e ai suoi movimenti meno eleganti ma comunque "veri". «Ma mentre decideva di restare fuori dal mercato delle tv, la Lega - precisa Berrini - canonizzava l'attenzione dei suoi verso l'informazione locale con grande rigore». A parte Radiopadania libera che segue percorsi in controtendenza: l'antenna radiofonica ufficiale della Lega è nel pieno di una campagna acquisti che la porterà perfino in Sicilia, e comunque a coprire il sessanta per cento del territorio nazionale. Il dato sorprendente è che proprio Radiopadania incassa ogni anno centinaia di migliaia di euro dallo Stato italiano, in base a quanto disposto dalla Finanziaria del 2005, «per aggiornamento tecnologico». Quest'anno, l'antenna della Lega e RadioMaria, in quanto «emittenti radiofoniche nazionali a carattere comunitario» hanno intascato un milione di euro dalle casse pubbliche. Questo mentre molte emittenti chiudono senza poter contare su alcun aiuto pubblico. E francamente è curioso che questo Stato alimenti, a dispetto di tanti altri, una emittente che predica la sua fine. ❖

**PROTEZIONE CIVILE**

**Il Pd: il governo continua l'abuso delle ordinanze**

«Il provvedimento di Berlusconi sulla protezione civile, significativamente emanato a ferragosto, dimostra la pervicace volontà di continuare a governare utilizzando le ordinanze di protezione civile al posto delle leggi». Lo affermano in una nota Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd e Gianclaudio Bressa, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali di palazzo Madama. «Diventa urgente portare all'esame della Corte Costituzionale la legge del 2001 che ha parificato i grandi eventi alle vere emergenze e alle calamità naturali».

→ **Il ministro La Russa:** «Finché ci fanno governare non c'è bisogno del ricorso alle urne»→ **I Democratici** contro la piazza usata come una clava contro il presidente della Repubblica

# Berlusconi resiste: tengo duro Il Pd: la piazza? «Irresponsabili»

Il Pd condanna il governo che «vuole ricorrere alla piazza contro la Costituzione», ma la maggioranza naviga a vista. La Russa frena sul voto anticipato. E Berlusconi a Portorotondo: «Tengo duro...»

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi sbarcato in Sardegna per fare il «nonno», dice: «Tengo duro, ma i cimiteri sono pieni di persone che si consideravano indispensabili». Una considerazione inedita, per il premier, sarà perché nel Pdl ognuno gioca per sé: da una parte i berluscones e la Lega evocano la piazza contro «il golpe di Palazzo» (il governo tecnico), dall'altra una frenata sul voto anticipato arriva dall'ex colonnello di An, Ignazio La Russa, coordinatore Pdl.

Il Pd condanna in partenza il ricorso del governo alla piazza, «contro la Costituzione». Ma la maggioranza naviga a vista: «Fin tanto che siamo in grado di rispettare gli impegni non c'è alcun motivo di pensare al ricorso alle urne», ha detto La Russa. Certo, «piuttosto che vivere di stenti prenderemo in considerazione l'ipotesi delle elezioni anticipate». Il ministro non considera i passaggi costituzionali, ma pensa, senza citarli, ai bastoni fra le ruote che potrebbero mettere i finiani di Futuro e Libertà su temi non casuali: «Il contrasto all'immigrazione clandestina, i temi etici come vogliamo», l'economia e «la confisca dei beni ai mafiosi», sui quali Mario Landolfi, deputato Pdl ex An, ieri ha paragonato Berlusconi a Mussolini «nella lotta al crimine organizzato».



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

**Gianfranco Rotondi**

«Verdini è il parafulmine di tutte le operazioni di destabilizzazione in atto in queste settimane»

**Gianclaudio Bressa (Pd)**

Bankitalia «Se il quadro verrà confermato... Verdini deve trarne le inevitabili conseguenze e dimettersi»

**Antonio Di Pietro**

C'è poco da riposare e festeggiare per chi da mesi ha perso il lavoro o sopravvive con gli spiccioli





Alla vigilia di Ferragosto la polemica dirotta su Verdini, dopo gli strali lanciati contro Napolitano, che ribadisce di voler «difendere la Costituzione»: ma il Pdl continua ad accusarlo di usare «due pesi e due misure» nel difendere Fini e non averlo fatto con Berlusconi, ripete Bondi, Il primo a pensarla così è il premier, da ieri tornato a Villa Certosa con l'aereo di Stato atterrato a Olbia, per passare il Ferragosto.

Gianfranco Fini passeggia all'Argentario con Elisabetta Tulliani e le figlie, mostrando di non avere niente di cui vergognarsi. Il *Giornale* arranca alla ricerca di prove dei mobili spediti a Montecarlo, e accusa Napolitano di volere «il bavaglio» per Feltri. Il magazine finiano *FareFuturo* indica la strada per «la nascita di una destra antiberlusconiana», rendendo omaggio a Indro Montanelli che «aveva capito prima di tutti» il germe infettivo del berlusconismo.

#### DI PIETRO APRE AL GOVERNO TECNICO

Dall'opposizione il Pd denuncia: «Per la prima volta in Italia dal dopoguerra forze politiche al governo sceglierebbero il ricorso alla piazza per mettere in discussione alcuni dei principi fondamentali della nostra Repubblica».

#### Piero Fassino

**«Infondate e ingiuste le critiche al presidente Napolitano»**

ca», afferma il coordinatore della segreteria Pd, Maurizio Migliavacca, mentre «la sinistra e i democratici italiani sono sempre scesi in piazza per difendere la Costituzione. Questa la differenza tra noi e loro». Piero Fassino denuncia le critiche a Napolitano come «infondate e ingiuste» e suggerisce a Berlusconi di «non pretendere di restare al governo» ricorrendo alla piazza. Fassino è convinto che «una nuova maggioranza possa esserci» per «un breve governo di transizione» che affronti la crisi, rassereni il clima e cambi la legge elettorale».

Anche Di Pietro apre su un governo tecnico, «purché sia garantito dal Capo dello Stato». La priorità per l'Idv «rimane il voto» per «mandare a casa Berlusconi e la sua clique», ma non esclude più un governo a tempo per cambiare la legge elettorale e garantire con una norma il pluralismo dell'informazione». Casini invece punta alla «riconciliazione degli italiani per uscire dalla melma»: un governo di «responsabilità» che preveda anche Berlusconi ma dopo una crisi. Bossi dice che «Fini è troppo amico di Casini»? Il leader Udc risponde: «Io sono amico di tutti, tranne uno: l'ho detto già due anni fa».

# Verdini, Bankitalia accusa: conflitto di interessi da 60 milioni

**«Il coordinatore Pdl era il dominus, «accentrava tutto gravi carenze e irregolarità in materia di anti-riciclaggio»**

## Il caso

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bcdigiovanni@unita.it

**E**ra il dominus della banca, decideva da solo affidamenti e strategie, anche contro i piani dello stesso istituto, con un «totale accentramento dei poteri». Nella gestione si riscontrano anche «gravi carenze ed irregolarità in materia di antiriciclaggio». E non solo. Si evidenziano «estesi profili» del potenziale «conflitto di interessi dell'allora presidente e «padre padrone» con quelli della banca, per affidamenti pari a 60 milioni di euro, riconducibili a iniziative sia in ambito editoriale, sia in ambito immobiliare «in parte connotate da situazioni di difficoltà finanziarie».

**Sono questi i pilastri** d'accusa individuati dagli ispettori di Banca d'Italia negli accertamenti condotti presso il Credito cooperativo fiorentino (Ccf) allora presieduto da Denis Verdini, coordinatore del Pdl. Tre mesi di indagini dettagliate, da febbraio a maggio, i cui risultati sono alla base della delibera 553 del 20 luglio scorso, in cui Via Nazionale richiedeva l'amministrazione straordinaria della banca fiorentina, all'epoca già finita nel turbine dell'inchiesta sulla cosiddetta P3. Richiesta accolta dal ministero dell'Economia e quindi attuata una settimana più tardi. Ampii stralci di quel testo, che inchioda gli amministratori dell'istituto toscano, sono stati divulgati ieri dall'Agenzia Ansa, riaccendendo il durissimo scontro politico sul coordinatore del Pdl. «Perché Berlusconi non chiede le dimissioni di Verdini?», si domanda Luigi Zanda (Pd). Come dire: non è peggio di Fini? «Se in Italia tutti i vertici bancari avessero interessi politici e selezionassero gli uomini d'affari da finanziare in base ai loro interessi, il nostro Paese diventerebbe come la Russia di Eltsin», attacca Francesco Boccia (Pd). Insomma, un siste-

ma di oligarchi, in cui chi detiene i forzieri del risparmio privato non opera da garante dei soci, ma seguendo pericolosi personalismi. Questo denuncia Boccia. Il tutto all'insaputa del ministero dell'Economia? «Beh, Tremonti era certamente informato. Il suo silenzio in questa vicenda è assordante». Alza la voce anche l'Idv. «Una banca concepita come un possesso personale, attraverso il quale espandere il proprio potere, nel disprezzo totale delle regole e delle leggi - dichiara Antonio Borghese, vicepresidente dei senatori dipietristi - Se quanto emerge dalla relazione di Bankitalia dovesse risultare vero, Verdini dovrebbe fornire più di qualche nuovo chiarimento».

**Ma Verdini** dal canto suo contrat-

**IL COMMENTO** di B. D.G.

## Cucine e banche

**Il Giornale** parla di cucine, di arredatori di interni, pubblica bolle di consegna di cucine «Scavolini» e testimonianze di rivenditori. Questo è il dossier che accuserebbe Gianfranco Fini nel «caso» (imperdonabile!) della casa a Montecarlo occupata dal cognato. Dimissioni-dimissioni, è il proclama lanciato dal «Capo». Nel frattempo una squadra di ispettori della Banca d'Italia redige la sua relazione all'Autorità Vigilante sulla gestione del Credito cooperativo fiorentino, la banca di Denis Verdini. Accuse pesanti come pietre. Conflitto di interessi, finanziamenti a società immobiliari ritenute «amiche» con cui il presidente della banca è in affari. Pochi controlli sull'antiriciclaggio. Un sistema che somiglia a quello della Russia degli oligarchi: risparmio privato gestito seguendo interessi politici propri. Tutto scritto nero su bianco nelle carte dell'Istituto, le stesse carte inviate per tempo al ministero dell'Economia e dunque conosciute al Delfino Giulio Tremonti. Il quale non ha pensato neanche lontanamente di dover chiedere le dimissioni del coordinatore Pdl. È rimasto in silenzio, come la maggior parte dei «comunicatori» del centro-destra. Silenzio a fasi alterne.

tacca. Sulle contestazioni della Banca centrale, il parlamentare Pdl dichiara che «si tratta dell'inizio di un provvedimento amministrativo al quale risponderò puntualmente e adeguatamente. Per quanto riguarda il mio «potenziale conflitto di interessi» nei confronti del Ccf evidenziato nel verbale di contestazione, si tratta di un appunto fondato su ipotesi errate di fatto e di diritto, la cui insussistenza sarà presto dimostrata». In difesa del coordinatore scendono in campo prima Gianfranco Rotondi, poi Daniele Capezzone.

Difficile, tuttavia, contestare un dossier tecnico sulla base del quale

## Il Pd all'attacco

**«Il premier chiedi le dimissioni, non è forse peggio di Fini?»**

## Il ruolo di Tremonti

**L'Idv: sapeva tutto anche lui dovrebbe delle spiegazioni**

alla fine c'è stato il commissariamento. Al di là degli aspetti penali, le irregolarità appaiono molto pesanti. Bankitalia rileva che Verdini «risulta indagato in diverse sedi giudiziarie in relazioni a ipotesi di corruzione e riciclaggio, in concorso con uno dei titolari del gruppo Fusi-Bartolomei, gruppo imprenditoriale principale affidato della banca, al quale il dott. Verdini risulta legato da relazioni d'affari». Sul fronte dell'antiriciclaggio, diverse procedure risultano incomplete. «Prive di approfondimento - scrive l'Istituto di Vigilanza - sono rimaste talune operazioni volte ad effettuare, con modalità anomale e in assenza di registrazioni nell'Archivio Unico Informatico, il trasferimento di un importo di 500 mila euro in favore di due clienti classificati a sofferenza», uno dei quali sottoposto a indagini per riciclaggio. Inoltre, «solo nel corso degli accertamenti ispettivi» e in seguito all'avvio di indagini giudiziarie, il Credito Cooperativo Fiorentino «ha provveduto a segnalare i versamenti per complessivi 800 mila euro in favore di una delle società editoriali riconducibili al dott. Verdini, effettuati nel periodo giugno-dicembre 2009 da soggetti non conosciuti, interessati in iniziative economiche di dimensioni modeste o da tempo cessate». Verdini ha già sostenuto che quel versamento di 800 mila euro rientrava in un'operazione da 2,6 milioni di aumento di capitale del Giornale della Toscana.



Nichi Vendola a una manifestazione delle "fabbriche di Nichi"

**CONCITA DE GREGORIO**ROMA  
cdegregorio@unita.it

**È** un lungo monologo, questo di Nichi Vendola. Possiamo parlare, per prima cosa, del clima di veleni del livello dello scontro? avevo chiesto. Non si è interrotto più. Ha detto di Tremonti e di Prodi, di elezioni anticipate e di Cln, di governi tecnici, di istituzioni a rischio e coalizioni possibili, di sinistra soprattutto, citando - al principio - le parole scritte da Alfredo Reichlin per *l'Unità*. Di come «liberare il castello dalla presenza di un sovrano ingombrante senza colpi di palazzo o di teatro, misurandosi piuttosto col guasto morale che infetta tutto il regno». Ascoltiamo.

«C'è un clima pazzesco, un'aria irrespirabile. Non pongo la premessa come clausola di stile, ma come problema di cultura politica. Non solo a destra, anche a sinistra quando si manifestano posizioni forse discutibili, magari eccentriche rispetto alla *realpolitik* si scatena l'intolleranza. Da quando ho posto il tema - ho accettato di assumere su di me la proposta che correva di bocca in bocca, di sguardo in sguardo - parlo della mia candidatura alle primarie, sono stato oggetto di attacchi con ri-

**Colloquio con Nichi Vendola**

## «Basta politicismi e giochi al massacro»

**Il presidente della Regione Puglia:** «C'è un clima pazzesco, non solo a destra»  
«Transizione? Solo per la legge elettorale, non per proseguire la macelleria sociale»

svolti psicanalitici, psichiatrici, sociologici, molti si sono improvvisati miei biografi in un coro tutto sopra le righe, fuori asse. È un problema generale, di tutta la politica, e riguarda il modello di relazioni umane che abbiamo in mente. Discutiamo politicamente delle nostre idee senza dedicare tempo al gioco al massacro, alla brutalizzazione. Capisco che un gruppo di cattolici integralisti faccia tiro a segno nei miei confronti ma capisco meno una parte della sinistra che si comporta così.

Chiedo: chi ha paura del popolo democratico? Il mio invito a non mollare le primarie significa que-

sto: investire sul popolo di centrosinistra del quale i militanti del Pd sono la parte più importante e generosa. Non propongo furbate o giochi d'azzardo. In fondo ogni volta che il ceto politico ha deciso di cedere una quota del proprio potere in favore del processo democratico è stato un fatto straordinario e sorprendente, anche quando l'esito sembrava predefinito. Capisco che ci sia chi preferisce mantenere le rendite di posizione. Due sono le paure che mi pare di scorgere: quella della detronizzazione, e il fatto che la costruzione dei programmi esca così dai circuiti ristretti e diventi collettiva. In parte questo è già accaduto

con la Fabbrica del Programma di Romano Prodi.

Il politicismo è asfissiante. Se potissimo invece dare parola ai saperi, ai talenti per far parlare la realtà della vita: che modello di ricostruzione si è applicato all'Aquila dopo il terremoto; che intendiamo fare delle risorse idriche; i processi di desertificazione dei bacini del mediterraneo; mettere a confronto modelli formativi... parlare di tv non solo come lotto politico da occupare ma come veicolo della costruzione delle coscienze e dell'immaginario collettivo.

Vedo invece un balletto di formule ereditate pari pari dalla prima Re-



pubblica. Siamo di fronte ad una crisi mondiale, europea e alla dissoluzione del nostro paese. Abbiamo il dovere di alzare lo sguardo, di fare una discussione non legata al culto della contingenza. Se anche un grande realista come Alfredo Reichlin invita a un nuovo, più alto orizzonte, a una nuova antropologia e ci domanda se interessi ancora la sinistra come nicchia e bottega o se non di debba piuttosto ripren-

**Io e le primarie**

«Non propongo furbate

o giochi d'azzardo

Bisogna investire

sul popolo

del centrosinistra»

**Alzare lo sguardo**

«Abbiamo il dovere

di fare una discussione

non legata al culto

della contingenza

come chiede Reichlin»

dere in mano la missione per il destino di un paese...

E invece qual è la discussione oggi: chi tra i protagonisti della politica sia vecchio e chi nuovo? La domanda è un'altra: come si fa a liberare il castello dalla presenza ingombrante del sovrano senza misurarsi col guasto morale che infetta tutto il regno? E come si chiude il ciclo del berlusconismo: con un colpo di palazzo o di teatro, o piuttosto con un rendiconto, anche aspro, su ciò che è accaduto nella società?

La diatriba su voto subito o governo tecnico, certo. Io non sono in Parlamento, non ho deputati e senatori, faccio un ragionamento politico: se ci fossero le forze e il coraggio per mettere in campo una transizione capace di liberarci di un'ipoteca come la legge elettorale non potrei che brindare e compiacermi del pentimento di chi diceva che il proporzionale è la panacea di tutti i mali. Ma non accetto l'idea di un governo di transizione che prosegue nel solco di chi ha operato la macelleria sociale di Tremonti. Un patto col diavolo? Il problema è intenderci sulla missione. Bisogna anche considerare il livello del danno, per dirla con Josephine Hart: "Ci si vergogna solo la prima volta". Questo è un regime che non si vergogna più di niente, bisogna opporsi a questa guerra civile a bassa intensità combattuta dentro i palazzi del potere a colpi di dossier, di violenza verbale, di menzogne. È il sintomo di una decadenza gravissima: depo-

sita nel Paese uova di serpente.

Dunque, il diavolo. Parliamo dell'ipotesi di una grande aggregazione in funzione antiberlusconiana, dunque anche di un cartello elettorale? È in corso lo squalimento del centrodestra come lo abbiamo conosciuto. Fini è pure espressione di una destra: democratica, sì, europea. Il Cln mi pare un'elucubrazione estiva. Di fonte allo spettacolo del dissolvimento del fronte avverso cosa fa la sinistra intesa come luogo del nesso lavoro-libertà-conoscenza? Lo chiedo con affetto a Bersani. Abbiamo interesse a mettere in campo, dentro questa sinistra, un'agenda di temi e di processi che lasci da parte i giochi delle belle statue delle tante sinistre, i riformisti e i radicali, gli antagonisti e i moderati? Un gioco che avvantaggia certo le rendite di posizione ma produce paralisi del sistema: è il male che ha già divorato l'Ulivo, non ripetiamolo. La grande alleanza non deve essere l'Arca di Noè che consenta a ciascuno di salvarsi: non lavoriamo per il ceto politico ma per il Paese.

Ho grande affetto per Prodi, temo che in politica non si diano mai secche repliche del passato ma le suggestioni del prodismo, pur con tutti gli errori commessi,

**Patto col diavolo**

«Bisogna intendersi

sulla missione: questo

è un regime

che non si vergogna

più di niente»

**Il ritorno di Prodi?**

«Ho grande affetto

per Romano ma temo

che in politica

non si diano mai secche

repliche del passato»

ha portato una politica con grandi potenzialità espansive. Se Berlusconi è stato il responsabile della narcotizzazione televisiva, della deresponsabilizzazione di massa il rovesciamento del sistema che ha creato deve partire da un nuovo grande protagonismo democratico. Sono mortalmente stufo delle diatribe simbolico-ideologiche all'interno della sinistra: non hanno più tempo né luogo. Io non mi batto per una sinistra minoritaria, mi batto per vincere. Non bisogna avere paura della nostra gente, allora. È con la nostra gente che vinceremo, insieme a loro e grazie a loro». ♦

**LO CHEF CONSIGLIA**

**Andrea Camilleri**

Risponde a Saverio Lodato

**Il regime che avanza e la saracinesca del nostro ristorante**

Camilleri, anche questa volta, con il nostro ristorante, «Lo chef consiglia», abbiamo fatto una bella tirata. La formula è stata rinnovata, abbiamo cucinato senza i ritmi ossessivi che ci eravamo imposti quando aprimmo, ma ormai siamo entrati, anche se con molta fatica, nelle migliori guide del settore. Abbiamo trovato nuovi clienti senza perdere quelli più affezionati e di vecchia data. E' altrettanto vero, però, che qualche chef di fama indiscussa ci ha preso di punta, penso al professore Angelo Panebianco, che ce le ha cantate chiare, ma noi non gliene vogliamo, e ce ne siamo fatti una ragione. Non possiamo cercare solo applausi. Ricorda quando a criticarci era solo il "Cronista vertical"? E per quanti fossero interessati a saperne di più, rimandiamo alla lettura del volumetto in cui sono raccolte le sue ricette più recenti. Mi riferisco al libro "Di testa nostra. Cronache con rabbia 2009-2010", pubblicato da Chiarelettere, che costituisce la prosecuzione ideale di "Un inverno italiano. Cronache con rabbia 2008-2009", dello stesso editore, e che vide la luce nel luglio 2009. Sfolgiandoli uno dopo l'altro, si avverte la sensazione di quanti siano gli argomenti di attualità e cronaca che non siamo riusciti a trattare perché il tempo ci fu tiranno... Se però i nostri clienti continuano a seguirci, significa che in giro c'è fame di «chiavi di lettura» e anche quel poco che offriamo viene accolto con simpatia. I libri si stanno sostituendo ai telegiornali. I libri coprono gli spazi spesso lasciati vuoti dai giornali. «E' il bavaglio, bellezza. E non puoi farci niente...». Ma se tutti vedono "il bavaglio", rappresentato dalla volontà di impedire le intercettazioni telefoniche, è pur vero che questa è diventata un'Italia imbavagliata, anche perché sono in tanti, ormai, a imbavagliarsi da soli. Speriamo che a qualcuno non salti in mente di mettere all'indice persino i libri di ricette di cucina. Caro Camilleri, grazie ancora e arrive-

derci a quando lo riterrà opportuno, come di consuetudine. Censura permettendo, ovviamente.

Lei, caro socio Lodato, mi invita indirettamente a fare una sorta di consuntivo del nostro ristorante ad apertura settimanale. Questa è un'operazione che faccio sempre malvolentieri. Perché solo allora, al momento del bilancio, mi rendo conto di tutte le cose che avrei voluto fare e che invece non ho fatte, vuoi per mancanza di tempo vuoi perché incalzato dalle richieste dei clienti. Per esempio, mi sarebbe piaciuto sperimentare un "Giovanardi in salamoia", soprattutto dopo averlo sentito dichiarare che la tragedia di Ustica avvenne per lo scoppio di una bomba nell'aereo. Il problema della merce tipo Giovanardi è che tende ad ammuffire in breve tempo e oltretutto non la si può nemmeno congelare. Sarei stato lieto di servire in tavola un "Fini rosolato a fuoco lento" che, una volta cotto a puntino coll'aggiunta di mezzo bicchierino di grappa Bocchino, deve rivelarsi tenerissimo e gradevole soprattutto se servito con un contorno all'agrodolce fatto di limoni e arance siciliane di marca Granata. E chissà quanto sarebbe stato apprezzato un La Russa alla "cazzimperia" che, come lei saprà, malgrado il nome altisonante e aggressivo, è un pacifico condimento prettamente romano. E un Rotondi farcito da servire con un rametto d'alloro in bocca? E dei Maroni bolliti in acqua del Po dentro un Calderoli di rame e ricoperti di salsa padana? Basta, lasciamo perdere. Lei dice che riapriremo in autunno? Ne è così convinto? Quello che sta accadendo dall'inizio di questa estate, dimostra come sia in atto un tentativo di condizionare la libertà di stampa, e non solo. Se a Berlusconi il colpo riesce, allora avremo l'instaurazione di un vero e proprio regime che cercherà di mimetizzarsi il più possibile agli occhi degli altri paesi europei. Se Berlusconi vince questa sua personalissima battaglia, penso che non ci sarà facile tirar su, ancora una volta, la saracinesca del nostro ristorante. Speriamo bene. ♦

# I VOLTI NUOVI PER

## Ricerca, lavoro e un Paese senza cricche: ecco le idee del futuro

Le segnalazioni dei vostri candidati continuano ad arrivare: «Serve rinnovamento generazionale»

### Le proposte

**A**mminatori e amministratrici locali, liberi professionisti, esponenti dell'associazionismo, operai e neolaureate. A giudicare dalla mole di lettere che ci sta arrivando in questi giorni dopo aver lanciato l'iniziativa "Volte e Idee per un'Italia migliore", lo Stivale è pieno di gente pronta a rimboccarsi le maniche. Tante piccole leve che vogliono spin-

gere l'Italia fuori dalla palude berlusconiana. Sognano un paese senza cricche, un parlamento in cui non si difendano più interessi personali e istituzionali aperte ai più giovani. Propongono di investire su cultura e lavoro, di strutturare politiche di ampio respiro e abbandonare gli sguardi miopi degli ultimi anni. Quelle che seguono sono solo alcuni dei loro interventi. Una panoramica più completa la trovate sull'Unità on line. Intanto, continuate a segnalare gli altri, sulla nostra pagina Facebook e all'email [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it).

(a cura di GIUSEPPE RIZZO)



Piccoletta di Beatrice Alemagna



VALENTINA DESIDERI

23 ANNI

STUDENTESSA ARCHEOLOGIA - MILITANTE PD

«Il nostro Paese sta morendo. Concentriamoci sul lavoro»

#### Cosa serve al Paese?

«Servirebbe un governo che non faccia una macelleria sociale come ha fatto questo, varando una manovra di tagli feroci e favorendo imprenditori corrotti e cricche varie. C'è bisogno di riforme serie dal punto di vista sociale, che vadano nella direzione esattamente contraria a quelle fatte finora. Allo stesso tempo, l'opposizione dovrebbe essere più dura». Valentina Desideri ha 23 anni. È studentessa in archeologia ed è una militante del Partito democratico.

#### Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Innanzitutto ricreare una classe dirigente, sia per quel che riguarda il Pd, sia tra coloro che guidano i movimenti. Una selezione che sia basata sull'esperienza personale, un'esperienza anche e soprattutto politica. Aprendo le sue porte, il Pd ha fatto entrare persone lontane dalla politica, e questo non sempre è stato un bene. Serve gente con idee politiche precise, che abbia fatto militanza, servono soprattutto giovani e donne. Perché di donne non ne vedo proprio l'ombra».

#### La prima cosa che faresti concretamente?

Mi concentrerei sul mondo del lavoro. Con la crisi l'Italia sta morendo, e con lei ogni sorta di diritto, calpestato come nel caso di Pomigliano, con una politica asservita a Confindustria. Il dialogo va bene, ma non se si fa supini ai diktat degli industriali. Il Pd dovrebbe essere il partito del diritto, di tutti i diritti». ♦



ANGELO BOSANI

35 ANNI

ASSESSORE A PREGNANA MILANESE (MI)

«Nuove leggi su coppie di fatto e testamento biologico»

#### Cosa serve al Paese?

«Una rinascita culturale per superare 25 anni di propaganda Mediaset. E un rinnovamento generazionale nella classe dirigente: "guardare al futuro" è diverso per un sessantenne e per un trentenne. Rilanciare con convinzione i valori della Costituzione: lavoro, diritti civili, laicità, giustizia sociale, solidarietà, accoglienza, valorizzazione della diversità». Risponde così Angelo Bosani, 35 anni, assessore all'urbanistica a Pregnana Milanese.

#### Cosa vuoi/puoi fare?

«A livello locale, come Assessore all'Urbanistica, ho promosso un Piano di Governo del Territorio sostenibile e responsabile: il nostro P.G.T. ha un consumo di suolo pari a zero! Nei Piani Attuativi chiediamo poi un importante contributo economico ai costruttori, in modo da distribuire nella comunità locale i profitti».

#### La prima cosa che faresti concretamente?

Liberalizzazioni in "stile Bersani" per rilanciare l'economia e il lavoro; nuove leggi in materia di coppie di fatto, testamento biologico, fecondazione assistita; un sistema fiscale simile a quello americano per ridurre l'evasione; rilancio della scuola pubblica riducendo i finanziamenti a quella privata; ripristino di una legge elettorale con maggioritario uninominale a turno secco con indicazione del premier; leggi sul conflitto di interesse; abolizione dei limiti alla libertà di stampa e su internet in stile "svedese-islandese». ♦



# CAMBIARE L'ITALIA/4



**ALESSIO NAPPI**

30 ANNI

INSEGNANTE DI FILOSOFIA E STORIA



**JONATHAN QUATTROPANI**

25 ANNI

UNIVERSITÀ DEL SANNIO



**GLORIA FABBRI**

26 ANNI

TRADUTTRICE - CONSIGLIERE A RICCIONE



**EDOARDO FRASSETTO**

36 ANNI

DIPENDENTE COMUNE DI SPRESIANO (TV)

## «Eliminare le caste ed estirpare l'evasione fiscale»

### Cosa serve al Paese?

«Una rivoluzione culturale, perché questo è il paese delle riforme annunciate e, inesorabilmente, mancate. Combattere la criminalità organizzata, assicurando una giustizia davvero giusta e certezza della pena. Bisogna poi estirpare l'evasione fiscale ed eliminare le caste. Investire su ricerca, scuola e sanità e fare delle vere liberalizzazioni, nonché puntare in quei settori energetici non inquinanti in grado di creare posti di lavoro e di sfuggire alla logica dell'esternalizzazione aziendale». Alessio Nappi ha 30 anni ed è insegnante di filosofia e storia in provincia di Treviso.

### Cosa puoi/vuoi fare?

«Ho già la fortuna di fare politica, cercando di insegnare ai ragazzi a ragionare con la propria testa. Occorre introdurre un sistema di vera e propria democrazia diretta, in grado di responsabilizzare il cittadino nei confronti della "cosa pubblica". Invece di ragionare, buona parte degli italiani preferiscono chiudere gli occhi, limitandosi a prestare ascolto a chi fa della paura il più importante strumento di consenso».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Una riforma in grado di premiare, in qualunque settore, il merito. Pur di salvaguardare il prestigio di pochi, si permette che giovani brillanti e capaci, linfa vitale di qualunque stato, emigrino alla ricerca di quella dignità alla quale l'Italia ha abdicato da un pezzo».

## «Introdurrei solo dieci anni di mandato Poi basta»

### Cosa serve al Paese?

«Un cambiamento di mentalità volto al miglioramento del benessere sociale e una nuova classe dirigente. Una mentalità che sia in grado di fornire idee, di innovare il mondo del lavoro (abolire il precariato e inserire i contratti di rendimento legati all'andamento dell'azienda, questa potrebbe essere un'idea valida), fare in modo che non esistano ancora differenze tra nord e sud».

Quattropani ha 25 anni ed è membro della Commissione Paritetica e Rappresentante degli Studenti della SEA presso l'Università del Sannio.

### Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Introdurrei due punti fondamentali sulle candidature. Primo: la possibilità di effettuare massimo 10 anni di mandato, dopodiché nessuno può essere rieletto in nessuno organo (neanche sindaco di un paesino, per intenderci). Secondo: gli eletti non devono avere conflitti d'interesse a livello familiare, in modo da evitare la "buffonata" di cedere in modo meramente figurativo quote di società al fratello o al figlio».

### Cosa faresti concretamente?

«Ridurre la possibilità che le Camere siano luogo di inefficienze dovute al fatto che si discuta di problemi di natura personale. Il politico "comune" si candida essenzialmente per migliorare la propria posizione e i propri interessi e sono anni che il "circo" politico è popolato sempre dagli stessi attori».

## «Voglio che il mio Pd torni in mezzo alle persone»

### Cosa serve al Paese?

«Luguaglianza è ciò che serve. E il mio PD è il partito che si preoccupa di tutelare gli interessi di tutti. Servono aiuti concreti, servono politiche sociali, familiari, e servono cultura e ricerca. Siamo il Paese in cui i ragazzi sono costretti a portare a scuola da casa la carta igienica e la carta per le fotocopie. Ci serve un moto di orgoglio, dobbiamo essere tutti i principali responsabili del rinnovamento e del cambiamento che tanto auspichiamo, senza più delegare». Gloria Fabbri, 26 anni, traduttrice e consigliere al comune di Riccione.

### Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Vivo a Riccione e mi impegno da 4 anni all'interno del mio Pd locale, e da uno sono nel Consiglio comunale. Voglio che il PD torni in mezzo alle persone, battagliero, appassionato, entusiasta, che prenda posizione anche magari dovendo scontentare qualcuno, ma oggi non si può più solo pensare alle intese e alle coalizioni. Bisogna fare».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Politiche per la casa, ad esempio per garantire un'abitazione decorosa alle giovani coppie. Fermerei poi la riforma Gelmini, che in tre anni si prefigge la distruzione della scuola pubblica a vantaggio di quella privata. Porrei la ricerca e l'istruzione come ossatura del Paese, migliorando le strutture scolastiche e garantendo contributi ai più giovani».

## «Si ha bisogno di modelli positivi non di maestri che danno lezioni»

### Cosa serve al Paese?

«Secondo me serve una nuova cultura, non solo politica. La gente ha bisogno di modelli positivi e non di maestri che impartiscano la lezione, animati in fondo da interessi personali o dagli interessi di gruppi ristretti. O si comincerà un percorso di crescita culturale o questo sarà sempre il Paese in cui va tutto bene, basta che non si tocchi il "mio piccolo giardino».

Edoardo Frassetto ha 36 anni ed è dipendente del comune di Spresiano, in provincia di Treviso.

### Cosa puoi/vuoi fare tu?

«Portare sempre più all'attenzione della politica i valori che ho posto alla base del mio volontariato in una cooperativa di commercio equo e solidale e come fondamento della mia vita: un'economia equilibrata, l'ambiente come risorsa da valorizzare e non come preda, attenzione ai consumi di tutti i giorni, soluzioni di mobilità sostenibile, costruzione di un senso civico basato sulla conoscenza e non sull'ignoranza e su luoghi comuni».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Andrei tra i miei amici e i miei concittadini a capire cosa si aspetterebbero da un Edoardo Frassetto politico. Dal punto di vista pratico mi batterei per il limite di due mandati per gli eletti in parlamento. Ma cose da fare ce ne sarebbero veramente tante...».

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

**I** pluralismo non può essere un escamotage per redimere l'informazione, che ha bisogno di autorevolezza e non della somma di settarismi». Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza sulla Rai, senatore Pd, riminese, è prima di tutto un grande giornalista che proprio nella tv pubblica ha fatto scuola con programmi come la *Nascita di una dittatura* e *La notte della Repubblica*, sugli Anni di Piombo. Per sei anni, dal 1980, è stato presidente della Rai.

**Più volte lei ha posto l'accento sulla necessità di un maggiore plurali-**

**Toni gridati**

«Dovrebbe prevalere un pensiero calmo, se si volesse davvero rispettare la comunità nell'uso proprio della televisione»

**Premier comunicatore**

«È un ammiraglio con la flotta ridotta, minacciare le urne è suggestivo, ma dovrà essere prudente. Ma saprà comunicare...»

**smo nell'informazione Rai. Alla ripresa d'autunno, con lo scontro politico infuocato, sarà ancora più difficile per l'opposizione essere equamente rappresentata?**

«È diventato pressoché quotidiano, da parte della Commissione che presiedo, l'appello per un'informazione completa, imparziale e, appunto, pluralista. Parlando a titolo personale - per non uscire dai limiti posti a un "presidente di garanzia", indicato all'unanimità - aggiungo che questo lanciare ai moli le gomene perché il mare s'ingrossa dovrà stare tra i primi punti dell'indirizzo che la Commissione, sulla base dei materiali raccolti dai suoi "tre seminari", invierà alla Rai alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il peggio sta nel credere che il pluralismo possa continuare a essere una sorta di escamotage per redimere, nominalisticamente, un'informazione che in realtà è bisognosa di autorevolezza, rigore e contestualità, non certo di una somma, automatica, di tanti settarismi più o meno mascherati.

**Berlusconi è uomo di televisione: lei come pensa che userà i media, di sua proprietà o controllati, in vista di**



Sergio Zavoli Presidente della commissione di vigilanza Rai

**Intervista a Sergio Zavoli**

# «Il pluralismo non sia una somma di settarismi»

**Il presidente** della Commissione di Vigilanza Rai: «L'informazione ha bisogno di autorevolezza e rigore. Il Tg 1? L'editoriale ne cambia la natura imparziale»

**una campagna elettorale permanente?**

«Berlusconi padroneggia la comunicazione come pochi altri, a quel livello, nel mondo. Non vedo come potrebbe rinunciare a ciò "che sa e può" proprio in un ipotetico, deprecabile anticipo elettorale».

**Pensa che siano alle porte le elezioni anticipate, evocate dal premier e dai suoi fedelissimi, senza tenere conto delle prerogative del Capo dello Stato, anzi attaccandolo?**

«Penso che il primo a usarne la forza suggestiva sia proprio chi ne tiene in vita la minaccia, ora rincarandola

ora attenuandola. Le crepe prodotte in una maggioranza fino a ieri compatta; il doversi affidare a una politica che rappresenterebbe ancora più esplicitamente il Nord del Paese, dovendo contare sulla solidarietà di Bossi per garantirsi la fedeltà; l'essere ormai obbligato a rivedere la struttura di un movimento a forte vocazione plebiscitaria, oggi indotto ad assumere una più inerente "forma partito"; la consapevolezza di dover attraversare, nell'ipotesi di una nuova maggioranza, momenti di reale difficoltà senza poter impunemente prescindere dal "galateo

parlamentare", a cominciare dal ricorso ai "voti di fiducia"; la necessità di governare una crisi economica resa più problematica dal confronto con la solitaria impennata tedesca; un rapporto più duttile con il Quirinale, proteso a ribadire l'identità civile e culturale della politica in un tempo che va qua e là sfigurandone l'immagine, il ruolo e le sue stesse finalità, e il bisogno di restituire al Paese la certezza che dalla politica non si esce con le cosiddette "prove di forza", tutto ciò potrebbe indurre il presidente del Consiglio a prendere in considerazione, non posso sa-



pere quanto a condividere, consigli di prudenza».

Lei vede questa prudenza da parte di Silvio Berlusconi?

«L'ipotesi di non navigare solo nei suoi mari preferiti, con la flotta non proprio al gran completo, contraddice lo spirito vincente dell'ammiraglio; ma la navigazione, se si fa pericolosa, impone sacrifici di immagine e qualche perdita di sicurezza: due incagli, non proprio nei fondali, di cui dovrà tener conto. Un piccolo segnale di distensione sembra venire, secondo gli osservatori più bonari, dal benessere del premier alla partecipazione di membri del governo al-

## Il Dg Masi

**«Su Annozero ha preso tempo, poi ha posto clausole basate su regole che non sono chiare. Sui talk show in ferie, troppo zelo»**

le Feste del Pd. Tra i prenotati, finora, Tremonti, Calderoli, Maroni, e Romani, il resto lo deciderà la legge esigente, talvolta dura, ma sempre realista della politica. Presto dovremo aggiornare gli scenari, di volta in volta provocati e smentiti, credibili e strumentali.

Un esempio: la prudenza, mentre scrivo, sembra volersi imporre sugli atteggiamenti antagonisti e intimidatori. In essi rientra l'approccio ai parlamentari finiani "moderati" per ristabilire un clima più civile; e tuttavia non manca chi vede in questa apertura un disegno inteso a dividere il fronte avversario; e ciò mentre emerge nell'opposizione la proposta di una larga chiamata della sinistra per un'alleanza che s'ispiri non a una opportunistica politica dell'emergenza, ma ai valori sempre più pericolanti del comune patrimonio costituzionale».

**È possibile evitare che il confronto in tv fra i due schieramenti avvenga con toni sempre più gridati?**

«Dovrebbe prevalere una sorta di pensiero calmo! Alla condizione che si voglia davvero credere in una pausa di riflessione, testimoniandola con un primo segno, il più visibile, di un dibattito tenuto, per consenso reciproco, e in termini di rispetto verso la comunità, nell'uso proprio della tv».

**I talk show sono stati "mandati in ferie"; ha trovato giusto affidare l'approfondimento in estate solo ai telegiornali?**

«Ho detto, credo senza venir meno all'equanimità, che mandare o tenere in vacanza uno strumento così rilevante dell'informazione, l'approfondimento, mentre il Paese ha un crescente bisogno di sapere e di ragionare, è sembrato una manifesta-

zione di debolezza, ma anche di imprevidenza, del servizio pubblico. Si sarebbe potuto agire sui palinsesti cogliendo le opportunità offerte da programmi in grado di andare in onda, a dispetto dell'agosto o di qualcos'altro. Non escludo, infine, l'arte sempre un po' infida dello zelo».

**Il direttore generale, Mauro Masi, non ha voluto definire nel palinsesto la nuova edizione di Annozero, anche se ha dovuto accettare che Santoro tornasse in video a settembre. Come giudica il comportamento del Dg Rai anche su altre questioni come il reintegro di Ruffini?**

«Il professor Masi, sulla materia, prima ha preso tempo, poi ha realisticamente posto delle clausole dettate dalla regolazione aziendale. La quale, però, manca ancora di regole, chiare e certe: che salvaguardino, intendendo dire, tutti i soggetti chiamati in causa. Quanto al "caso Ruffini", ha deciso ancora una volta la magistratura. Un rischio prevedibile, che non ha giovato a nessuno».

**Più volte lei ha segnalato la parzialità del Tg1. Da giornalista, che consiglio darebbe a Minzolini?**

«La parzialità del Tg 1 non è un'idea perversa del suo direttore: è il frutto della decisione di rinnovare la struttura informativa, per esempio introducendo un editoriale che riflette solo un'opinione, perciò stes-

## A Minzolini

**«Rinunci alle curiosità "fior da fiore" e dia più spazio all'approfondimento; per lui è un optional e ora la Rai glielo chiede: è la nemesi...»**

so alterando le particolari doverosità del servizio pubblico fino a connotarne altrimenti l'identità. Certo, *primum informare*, ma allora la regola si fa stretta: da giornalista, come lei intende, nella seconda parte del giornale rinuncerei alle curiosità e alle stravaganze, insomma al "fior da fiore", per destinarne lo spazio a un più utile, oltre che dovuto, arricchimento del più importante e influente notiziario televisivo.

Minzolini è un giornalista di qualità manifestata secondo un altro, discutibile ordine di criteri. E giudica l'approfondimento, se tecnico e plurale, un optional. Poi l'azienda glielo richiede, in luogo dei talk-show, ed è una piccola nemesi».

**Telecomando in mano, cosa le piace della programmazione Rai?**

«Mi piace tutto ciò che risponde a uno stato d'attesa della gente, non di rado sostituito dallo stato d'attesa dei poteri. Naturale, il primo; innaturale, perché quasi sempre usato strumentalmente, il secondo». ♦

# Il David della discordia Il governo: è nostro Renzi: appartiene a Firenze

**È guerra di avvocati a colpi di perizie storiche. Attorno al David di Donatello si riapre il braccio di ferro tra Beni Culturali e comune di Firenze. Il sindaco Renzi chiede un chiarimento urgente al ministro Bondi.**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Torna il braccio di ferro tra Stato e Firenze sulla proprietà del David di Michelangelo, custodito al Museo dell'Accademia. A riscatenare le polemiche è una perizia di due legali del Ministero ai Beni culturali, che non hanno dubbi: «La statua è dello Stato». Ma a Palazzo Vecchio non sentono ragioni: «È nostro, abbiamo documenti inoppugnabili a dimostrarlo», dice il sindaco Matteo Renzi. Non è solo una questione di principio: in ballo ci sono gli otto milioni l'anno (finora incassati dallo Stato) che derivano dai flussi turistici su un'opera, di inestimabile valore, amata in tutto il mondo. Gli avvocati del Ministero, per dimostrare la loro tesi, puntano su due passaggi. Il primo: il Comune di Firenze, che nasce in epoca granducale, non può essere considerato l'erede diretto di quella Repubblica fiorentina che nel 1504 pagò i 400 fiorini per il cachet di Michelangelo. Il secondo: quando il Da-

vid fu trasferito nel 1872 da Palazzo Vecchio all'Accademia, il Comune non avrebbe rivendicato alcuna proprietà.

Il sindaco Renzi non ci sta: «Con buona pace degli avvocati romani, i documenti inoppugnabili in possesso del Comune sono chiari (il riferimento è a un decreto regio, ndr): il David è della città di Firenze. Certo, questo governo è capace di sorprenderci su tutto, ma spero non varcheranno almeno questo limite. Detto questo, visto che è Ferragosto, eviterei polemiche sterili». Il tutto, mentre solo lo scorso giugno un sottosegretario leghista, Michelino Davico, ha spiegato:

**Otto milioni l'anno**  
**È l'incasso che deriva dall'enorme flusso di visitatori**

**Gli avvocati di Bondi**  
**Prodotte due perizie «storiche» per rivendicare l'opera**

«Nel 1871 il David è stato ceduto al Comune di Firenze a titolo di risarcimento per il trasferimento della Capitale a Roma». Sarà ma il capogruppo del Pd a Palazzo Vecchio, Francesco Bonifazi, sfida il governo: «Sono federalisti a giorni alterni». Ora Renzi chiede un incontro urgente al ministro ai Beni culturali Bondi. Con cui i fronti aperti sono sempre più numerosi. Non c'è solo il caso del David: in ballo i destini dei teatri del Maggio e della Pergola, e l'impasse sui grandi cantieri gestiti dallo Stato come il nuovo Auditorium e i Nuovi Uffizi. Senza contare che il Comune, con un'ordinanza, ha obbligato la Soprintendenza (ma in realtà il destinatario è il Ministero) a ripulire dai graffiti i muri dei musei. Infine, c'è la cosiddetta Legge Speciale per Firenze, che Berlusconi spesso promette ma mai realizza, e che Renzi chiede in base a un principio: Firenze dà a Roma più di quanto riceve (basta vedere gli incassi per gli Uffizi), e dunque serve un riequilibrio. «Se torniamo a votare, sicuramente ce la riprometteranno come in tutte le passate campagne elettorali», chiude amaro il sindaco. ♦

## LA DENUNCIA

**Scuola, a settembre 20 mila precari senza lavoro**

■ Secondo una stima della rivista Tuttoscuola saranno almeno 15-20 mila i docenti precari della scuola che per effetto dei tagli imposti agli organici dal governo non si vedranno confermata la supplenza annuale o fino al termine delle lezioni: per loro non rimarrà che sperare nelle cosiddette supplenze brevi, assegnabili dai presidi per periodi ridotti a seguito di malattia o dell'aspettativa usufruita dal personale di ruolo, o nell'accesso alle indennità ed ai contratti di "disponibilità", previste dal decreto salva-precari e di cui lo scorso anno usufruirono (assieme ai non docenti) oltre 20mila precari.

## LA LETTERA

Quella che segue è una lunga lettera arrivata in redazione. La riportiamo integralmente invitando chi volesse commentarla a scrivere a "voceaillettori@unita.it".

**S**i fa presto a dire "trent'anni" vissuti in un paese di stragi, e stragisti. In una nazione che ha lenito, solo con funerali e giornalisti e sindacalisti, il dolore delle vittime. Col collega che ci ha lasciato sua figlia, sul primo binario, e dava di matto, all'epoca. Coi magistrati da soli, in prima linea.

Si fa presto a dire trent'anni con una sottile paura che ti assale ogni volta che prendi un treno diretto verso l'Appennino, con l'ossessiva cura di evitare la sala d'aspetto, e di acquistare un giornale da leggere, nel viaggio, per non pensarci su troppo.

Si fa presto a dire che lavori, trent'anni, in una Azienda in cui trovi dimenticate nelle fotocopiatrice una copia del manuale di adesione al venerando massone, e ti vedi sopra girare con vorticosa confusione capi e capetti, ristrutturazioni di luoghi e funzioni, in una logica che a tutto risponde fuorché al benessere del cliente, e del lavoro. Senza una logica apparente, se non che intanto il fisco ci incassa di meno, dato che l'Azienda si ristruttura senza fine.

**Si fa presto a dire** che oggi i ragazzi non hanno futuro. Se studiano vanno all'estero, sennò restano a vita coi genitori, senza lavoro, mentre noi l'avevamo. Sì, ma quale lavoro? Alice vedeva i compagni di scuola proseguire gli studi con le borse di studio date ai figli dei liberi professionisti, che dichiaravano redditi inferiori a quelli dei suoi genitori, dipendenti. Non lo sapeva nessuno, trent'anni fa? oppure era un modo, anche quello, di favorire, ieri come oggi, i figli di certe classi sociali?

Si fa presto a dire trent'anni, vissuti in un paese dove trovare la casa è impossibile, se non ipotecandoti la vita per trent'anni, per poi vedere che invece le case le fanno, e mangiano i prati attorno, ogni anno centinaia di ettari, e ne restano vuote migliaia, già fatte, perché nessuno ha voglia di metterci mano. Per trent'anni.

Alice aveva due genitori, coi quali doveva spesso correre al pronto soccorso - erano vecchi e malati - e ogni volta ci restava otto ore, in fila, paziente, circondata da lamenti e anche sangue, come nei



La città ti guarda: un murale dipinto sulla facciata di una casa

Alice Stanca

# SI FA PRESTO A DIRE TRENT'ANNI

Niente casa, niente lavoro, ti svegli la mattina e ti chiedi quali problemi ti aspettano oggi: lettera a un paese che non ascolta i giovani

thriller del terzo mondo, per poi sentirsi dire che sì, il posto c'era, ma non nella clinica specialistica, bensì in geriatria, o in medicina generale, dove ogni volta vedeva ragazzini laureandi che non sapevano dove mettere le mani. E lei doveva ogni volta istruirli, anamnesi e allergie, perché la scheda clinica del paziente veniva ogni volta buttata. Oppure la banca dati era diversa, da un ospedale a quell'altro, e nessuno sapeva nulla dell'altro. Eppure era anche contenta, perché nel suo paese, molto spesso, andava anche peggio. Molto peggio.

Per trent'anni Alice ha vissuto in

un luogo dove hanno deciso che Privato era meglio che Pubblico, e invece di controllare gli appalti, come un privato farebbe per prima cosa, si son cominciati a contare i minuti che occorrono per fare la Tac, oppure l'eco, o anche le visite, perché bisognava produrre ricchezza. Anche nella salute occorre evitare gli sprechi, e la cura dei vecchi è uno spreco, rende poco, anzi, non rende.

Nel paese di Alice ci vogliono mesi per ottenere una licenza, di qualsiasi genere, ma occorrono minuti per venir derubati sull'autobus, se solo non tieni in bocca la borsa. Ci vogliono settimane per avere la car-

tella clinica, ma le esose bollette le paghi ormai ovunque e se tardi un bimestre ti tagliano luce gas acqua. Se hai bisogno di iscrivere tuo figlio ad una scuola a tempo lungo, ti iscrivi sei mesi prima: ma quando lui ci arriva, basta una settimana a sapere che i soldi per la carta igienica non ci sono, e li devi sborsare anche subito.

Se invece decidi di fare un figlio, e per caso non nasce nei tempi normali, devi anche pagare per andare all'estero, sborsare milioni, perché nel paese di Alice la vita vien governata solo al momento di nascere, mai dopo. Dopo si può andare in guerra - da volontari, ovvio, e la disoccupazione che picchia costituisce un buon terreno, per aver volontari -; dopo si può esporli all'uranio impoverito, si può lasciarli morire sulle strade il sabato sera, si può farli morire in fonderia, oppure sui tetti, persino per droga, ignoranti, incolti, e facili prede di spacciatori affamati, li lasciamo morire così... in questo Paese. Ogni tanto abbiamo un susulto, ci guardiamo attorno e li vediamo imbambolati, ai lati delle strade di grandi città, con in mano una birra, alle dieci di mattina, e ci chiediamo: chi sono?

**Alice, nel suo paese,** dopo trent'anni, sente fastidio: ha fatto scioperi, partecipato alle lotte, volontariato, ha urlato, nelle corsie d'ospedale, ha stretto i denti, ha fatto debiti lunghi per avere il suo tetto, ha combattuto trent'anni per avere una qualità migliore.

Ma sente fastidio, oggi sente fastidio. Farà la sua parte, ancora, e di nuovo, ma non riesce più ad ascoltare chi finora l'ha fatta vivere così. Le viene la rogna, a sentire certi paroloni: secessione, presidenzialismo, de-localizzazione, tangentopoli, piduisti, pidiellisti, falchi, padanie, appaltopoli, grilli di qua e valori di là, deflazioni, speculazioni, inflazioni, globalizzazioni, sub-prime e finanziarizzazione. Le viene la rogna, a sentire questi tiggì che parlano solo degli altri, di quelli che, eletti al governo, fanno finta, finta di tutto. Fanno finta che lei non esista: qui sta il punto vero.

Nel suo paese è successo di tutto, in trent'anni. È mancata solo una cosa: la dignità del vivere, del costruire qualcosa in tempi ragionevoli, dell'incontrare risposte decenti ai bisogni, dell'alzarsi al mattino senza il pensiero: quale casino-ostacolo-problema-insulto dovrò superare quest'oggi? ♦





PER UN'ESTATE CHE LASCIA IL SEGNO  
DIVERTITEVI CON I VOSTRI AMICI A 4 ZAMPE.

E RICORDATEVI DI PORTARE CON VOI  
I LORO ALIMENTI PREFERITI.

SARÀ UNA VACANZA INDIMENTICABILE,  
PAROLA DI BALDASSARRE MONGE.



Special  
DOG

LECHAT

MONGE  
Natural. Superpremium. Quality.

MONGE

LO SPECIALISTA ITALIANO DEL PETFOOD



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELA LORENI

## La militanza e la leadership

La mia iscrizione al Pci e poi al Pds, ai Ds e ora al Pd mi ha insegnato che il successo non va inseguito ma guadagnato sul campo. Nessuno di noi, vecchi militanti, aspirava a posti di rilievo nel partito, quella che ci spingeva era una grande passione politica.

**RISPOSTA** Sono lettere come questa quelle che meglio fanno percepire, a mio avviso, il bisogno di un ritorno all'antico nel nostro modo di fare politica. Il male sottile, il frutto avvelenato del berlusconismo è proprio quello, infatti, del protagonismo dei leader troppo presi dal proprio interesse personale o di corrente per fare un vero gioco di squadra. Dice Emanuela nella sua lettera che a lei sta bene Bersani, come bene le è stato Prodi, semplicemente perché sono stati scelti con delle primarie partecipate e si può aggiungere, forse, che di due uomini si tratta che non hanno mai sgomitato per prevalere, disposti come sono stati e sono a valutare il contributo positivo che tutti i potenziali alleati sono in grado di dare al progetto in cui essi si riconoscono. Avendo ben chiaro in mente il dramma che stiamo vivendo e il potenziale enorme che in questo paese tuttavia c'è: con un atteggiamento mentale che a me sembra molto vicino, da posizioni diverse, a quello di Emanuela. Che io vorrei ringraziare qui, a nome di tutta la redazione, per la sua lettera e per la sua storia di militante, dal Pci al Pd. Buon Ferragosto.

CARMELO MUSUMECI \*

## I "canili" sono pieni

«Quando l'odio diventa codardo se ne va mascherato in società e si fa chiamare giustizia» (Arthur Schnitzler).

Si sta discutendo l'esame del disegno di legge riguardante l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a un anno. Probabilmente i politici a giorni lo approveranno perché non ne possono fare a meno dato che le carceri stanno scoppiando per il sovraffollamento. Ma non credo che ci fosse

bisogno di una legge per applicare altre leggi, perché se la magistratura di sorveglianza applicasse le misure alternative, le galere italiane non sarebbero così stracolme. E poi perché non dare una possibilità anche a quei detenuti che sono da tanti anni in carcere? Ci sono uomini da più di vent'anni chiusi fra quattro mura, che fare di questi uomini? Molti di loro sono ancora recuperabili, forse più di quelli che hanno da fare un anno e che sono dentro da pochi mesi.

Questo governo di centrodestra ha riempito le carceri di "spazzatura umana" per mantenere l'unica promessa elettorale del suo programma

politico. Cosa che probabilmente farà anche il prossimo governo di destra, o di sinistra se vincerà le prossime elezioni. Sia il centrosinistra che il centrodestra sono d'accordo solo su una cosa: riempire le carceri come scatole di sardine (...). Per scongiurare il sovraffollamento delle galere italiane, non serve costruire nuovi carceri, basterebbe svuotarle. E per svuotarle basterebbe cambiare le regole sociali. Il carcere in Italia non è altro che lo specchio di fuori, dell'ingiustizia, della sofferenza, dell'emarginazione, della morte e degli avanzi della società perbene e disumana.

La riflessione di un'amica mi ha fatto amaramente sorridere: «Mi ha fatto effetto leggere la parola "cancello aperto", in un carcere si usa lo stesso linguaggio che si usa per gli animali» \*ergastolano ostativo, carcere di Spoleto

PAOLO BARATTA \*

## La Biennale, le mie parole

Egregio Direttore, nell'articolo pubblicato ieri a pag. 36 de "l'Unità" e intitolato «Venezia, sospesi i lavori per il Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi», a firma di Toni Jop, vedo riportata - e attribuita a me - un'espressione che distorce profondamente quanto ho detto a proposito del nuovo Palazzo del Cinema e delle autorità dalle cui decisioni dipende la sua realizzazione. Dissi con chiarezza che il nodo del momento riguarda la soluzione di problemi che fanno capo al Commissario Spaziante e al Sindaco di Venezia Orsoni, persone della cui concretezza mi fido pienamente. Alla domanda se mi fido di Bondi, risposi in maniera molto esplicita che modi e tempi della realizzazione del nuovo Palazzo non dipendono dal Ministero per i Beni e le Atti

attività Culturali, né tantomeno dal ministro. E credevo con ciò di avere aiutato il giornalista a fare chiarezza.

\* Presidente della Biennale di Venezia

Che lei alla domanda «si fida quindi di Bondi?» abbia risposto «sì», con tutta la buona volontà davvero non posso dirlo. Ma se ci tiene tanto, ecco: «il dottor Baratta si fida di Bondi» (e non solo del commissario del governo, come ho riportato). Buon lavoro e grazie (Toni Jop)

Ps: mi spiace che non abbia smentito anche l'annuncio di Bondi quasi sicuramente assente dal Lido nei giorni della Mostra. Se la conforta lo faccio io, sprezzante del rischio: «Il ministro Bondi andrà in visita ufficiale alla Mostra di Venezia».

GINA

## L'analisi di Bocca

Grande Bocca: la sua analisi è straordinariamente lucida e drammaticamente reale. Spero che altri italiani diventino consapevoli di questo scempio della democrazia e dei valori civili e termini finalmente questo incubo!

RRATA CORRIGE

## Un altro Reguzzoni

L'articolo intitolato «I secessionisti» di Toni Jop, apparso due giorni fa sul quotidiano e sul sito de l'Unità, attribuisce alcune frasi di critica a Famiglia Cristiana al capogruppo alla Camera della Lega Nord, Marco Reguzzoni. In realtà, l'autore delle critiche è Giuseppe Reguzzoni, giornalista de La Padania. Si è trattato, insomma, di un caso di omonimia. Ce ne scusiamo con gli interessati.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







## Sms

cellulare  
3357872250

### QUELLE TESSERE

Troppo poche le occasioni in cui viene ricordato che Berlusconi e Cicchitto facevano parte di una associazione chiamata P2.

**ALBERTO, GENOVA**

### URLI PURE

Brava Concita, il tuo fondo del 14 lo sottoscrivo dalla prima all'ultima parola. Che B continui ad urlare, nn ci fa paura!

**LAURA**

### NAPOLITANO C'È

In attesa che gli italiani si scoprano DEMOCRATICI lunga vita a Napolitano e alla sua lungimiranza. La gente comune lo apprezza e sostiene.

**ADRIANA**

### TUTTI COL PRESIDENTE

Napolitano è un eroe, siamo tutti con lui. Abbasso l'imbroglione delle parole.

**ALFREDO**

### DIFENDERE LA CARTA

Loro sono pronti a scendere in piazza, contro la Costituzione, troppo vincolante rispetto alle mire di papi. Noi sapremo difenderla, lo dobbiamo ai tanti eroi della Resistenza, che hanno sacrificato le loro vite perché l'Italia fosse un Paese libero e democratico.

**TORE PODDA**

### SPERANZA

Grazie ancora, cara Concita, per le tue "perle di saggezza". Lettori della mitica Unità fino a quando ci saranno persone come il Presidente (con la P maiuscola) Napolitano e il nostro Direttore abbiamo ancora speranza.

**SERGIO, BRACCIANO**

### LA NOSTRA UNITÀ

Ringrazio chi si sta dando da fare e aiuta la nostra memoria per l'anniversario dei 150 anni di Stato Italiano e faccio una proposta al mio giornale Unità: dare con la copia ogni settimana la coccarda tricolore in forma di spilla da mettere in vista! Per me che abito in Veneto sarà un onore indossarla, alla faccia dei leghisti di Zaia che vorrebbero distruggere ciò che ci unisce.

**GABRIELLA**

### CHE FINO HA FATTO L'INTERIM?

Quanto tempo è passato da quando il min. SCAIOLA ha dato le dimissioni? Berlusconi se ci sei batti un colpo.

**GENOVESI, VARESE**

### CI VEDIAMO IN PIAZZA

Meno male che c'è Napolitano, il solo presidente, dite a Cicchitto che sì, ci vediamo in piazza: e chi se la perde anche se ho più di 60 anni! Un lettore dell'Unità da sempre. **RICCARDO**

## L'ECOVILLAGGIO DEI VOLONTARI

### DIO È MORTO

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



**D**issotterrati i bulbi di zafferano, si puliscono davanti alle case di paglia. Sara arriva e si tuffa sulla cesta, domani si pianta. Con me c'è Stefano Tassinari, raffinato scrittore. Si raccoglierà ad ottobre, il fiore è bianco il pistillo è viola. Sul risotto è giallo.

A Pescomaggiore, 1100 metri, le case di paglia dell'ecovillaggio, il grano solina, farro, cicerchie, la patata turchesa. Piero, il contadino, la tira fuori e me la mostra. «Recupero di frutta antica ne stavamo perdendo le sementi». Il seme si dona da contadino a contadino. Non si compra. Abitare + lavoro + memoria + ambiente.

Le ecocase più vecchie, in America, hanno 150 anni, quindi durano. «Qui a L'Aquila, non c'è un piano, non ci sono disposizioni su come fare, niente». Mancano il progetti e i soldi. Invece l'ecovillaggio si fa con donazioni e nessun soldo pubblico. Con noi ci sono scuole, associazioni cattoliche, non cattolici, perfino circoli ciclistici. Una risposta entusiasmante. Le case le costruiscono i volontari». Dario e Piero sono di Pescomaggiore, le abitano già, con le loro famiglie. Quella laggiù è per uno che viveva in un garage. Di fronte il Sirente, alle spalle il Gran Sasso, da quella collina vedrai la Maiella. Siamo a 15 chilometri da L'Aquila. Le case costano 35 mila euro, 60 metri quadri, meno di 1000 euro al metro. Un bambino gioca con un aeroplanino di plastica che si fracassa tra le mie gambe ogni tre minuti. «Vorremmo fare una scuola elementare, ma la lotta è contro la cava di sabbia». Surreale, sabbia da estrarre nella terra che si è fatta sabbia. Come può servirne altra? «Un luogo bellissimo, un vivere collettivo, agricoltura e ambiente, bicicletta, escursioni, ma con la tecnologia, il sito, in collegamento col mondo». Entro in una delle case: c'è Maja sul ponteggio, Florian intonaca il muro, vengono da Hannover, sono qui volontari, la casa è quasi pronta.

«Resteranno due settimane, tutta l'estate è coperta, poi ci sarà lo zafferano da cogliere». Vogliamo dimostrare che si può fare, che un essere umano per amare il suo destino, lo deve condividere. Abbiamo in mente solo sette case e stiamo facendo quelle. Per le fognie là ci sarà la fitodepurazione»

Riecco Piero, capelli rossi e occhi celesti, maglietta verde, scritta "Hawai", «a casa non ho coraggio di rientrare... in un anno e mezzo ci sarò riuscito quattro volte... il terremoto ha rincoglionito tanta gente... anche mio padre che ora vive qui con me a Pescomaggiore».

Alessandra di Roma e Caterina di Venezia, zappa e rastrello, tirano fuori dalla terra i bulbi di zafferano, ma per oggi basta «abbiamo la schiena a pezzi!». Visita all'orto, ancora patata turchesa, cicerchia, pomodori e zucchine, un orto di terra e sassi, sassi che la terra ha consumato. Vado, da lontano ci saluta. ❖

## LA SOCIETÀ CAMBIA E LA POLITICA?

### LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

**Giuseppe A. Veltri**  
RICERCATORE



**S**ono due i grandi cambiamenti valoriali e culturali degli ultimi decenni che hanno interessato le società europee come documentato dal noto e vastissimo studio del World Value Survey. Il primo è stato l'avvento dei valori razionali-laici in seguito all'industrializzazione con la transizione dalla società agricola a quella industriale. Tale cambiamento ha prodotto una razionalizzazione e una secolarizzazione dell'autorità. In altre parole, il sistema di valori delle società industriali enfatizzò la razionalizzazione dell'autorità, ma non necessariamente l'emancipazione da questa.

Il secondo grande cambiamento, avvenuto nelle società post-industriali, è stata l'ascesa di un sistema di valori che pone grande rilevanza alla libertà individuale e alle sue espressioni, in contrasto con valori che enfatizzavano la sicurezza materiale ed esistenziale. L'ascesa di valori che favoriscono la partecipazione alla vita pubblica e alla cura delle opinioni personali è legata soprattutto all'ascesa del mondo lavorativo dei servizi e all'incremento del benessere collettivo. In tutte le società occidentali (e in generale le società ricche), questo segmento di individui che considera come prioritaria la partecipazione attiva è in aumento e, con un effetto generazionale, i giovani ne sono ancor di più portatori.

Le conseguenze per la politica sono profonde, anche se i suoi sintomi sono erroneamente considerati semplici fenomeni estemporanei. Il cambiamento valoriale pone al centro una emancipazione dalla autorità e dalle forme di partecipazione politica tradizionali. La richiesta di partecipazione attiva destabilizza le consolidate gerarchie e pratiche dei partiti. Il popolo viola e i grillini, a parte i loro contenuti, sono esempi di un modo di fare politica che si è allontanato da quello dei partiti e che interessa i segmenti di popolazione tradizionalmente più orientati a sinistra (mediamente ben istruiti, lavoratori nei servizi).

Il futuro del Partito Democratico si giocherà su questa richiesta di partecipazione attiva, non solo sull'essere una sintesi di tradizioni politiche che nella società sono diventate fantasmi sempre più flebili.

Da questo punto di vista, le primarie sono il mezzo con cui il Pd può essere al passo con i tempi delle trasformazioni culturali e sociali in corso. Per metterla in maniera forse un po' brutale, ma in linea con quanto sopra sostenuto, senza primarie il Pd rischia di rimanere uno "strumento" del passato.

Qualcuno nel Pd ha capito la portata di questi cambiamenti, vedi gli sforzi delle nuove leve come Scalfarotto e Civati, ma il timore che queste voci rimangano minoritarie cresce con il tempo.

<http://www.giusepoveltri.it>



## DOV'È FINITA LA GLOBALIZZAZIONE?

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARLAMENTARE IDV

**L**a politica estera e la diplomazia internazionale non sembrano più essere priorità per gli Stati. Ai potenti del mondo sembra interessare solo la globalizzazione dei mercati e dei mercanti. Capi di Stato e di Governo, multinazionali e lobby si incontrano per gli affari, per le merci, per come consolidare il liberismo del terzo millennio: più mercato, meno regole, pochi diritti (per i più forti). Poco importa, poi, se la Cina rafforza la sua potenza economica nel disprezzo dei diritti dei lavoratori e invade il mercato internazionale con violazione delle leggi doganali. Poco importa se i Paesi dell'ex blocco sovietico diventano terra di conquista delle mafie imprenditrici. Poco importa se l'economia mondiale è corrotta da corruzione e riciclaggio del denaro sporco, in gran parte proveniente dai traffici di droga. Oggi tutti si scandalizzano delle trivellazioni del petrolio al largo delle coste statunitensi che hanno provocato una tragedia, un crimine contro l'umanità. I governanti dov'erano? Non si può ignorare che le lobby del

petrolio condizionano elezioni e governi, così come le lobby delle armi e le multinazionali del cibo e dell'acqua. E che dire degli speculatori di opere pubbliche inutili, ma utili per drenare soldi e far affari? Oggi si trepida per la distruzione delle foreste in Russia e per il raccolto di grano. Quanti sono al corrente che Putin ha smantellato le guardie forestali e attuato la politica della deforestazione? La politica estera non può essere quella dei mercanti e dei faccendieri. Perché gli Stati Uniti non affrontano in modo serio e innovativo la questione mediorientale? Perché si trascina il conflitto in Afghanistan? Perché non si attua un piano per la globalizzazione dei diritti? Perché non si realizza un progetto organico per salvare il pianeta con idee rivoluzionarie in grado di tutelare natura e creare sviluppo economico, con distribuzio-

ne delle ricchezze e lotta alla povertà? Invece no. Sempre e solo petrolio, nucleare, armi, cementificazione del terzo mondo. Per non parlare della politica estera italiana ridotta all'organizzazione degli affari di Berlusconi con Gheddafi e Putin. A parte i vergognosi tagli economici alla diplomazia italiana, è nauseante osservare gli inciuci liberticidi e criminogeni sull'immigrazione che Maroni e Berlusconi hanno stretto con il leader libico. E che dire dell'odore dei soldi che caratterizza il legame, quasi carnale, tra l'ex-compagno Putin e il sultano nostrano? L'Europa può svolgere un ruolo nuovo, di rinnovata azione politica per l'attuazione della globalizzazione dei diritti: salvaguardia della natura, il pianeta come ricchezza da vivere e non come realtà da sfruttare, tutela dei più deboli e riduzione di ogni tipo di distanza, democrazia globale e lotta alle varie forme di sfruttamento. La politica estera è uno dei luoghi dove costruire l'alternativa politica al berlusconismo che considera il globo solo come luogo da consumare per fare soldi. ♦

## Le vacanze di chi non ci va

di Francesco Schietroma

### vacanza?

sì  
quando lavoravo  
adesso sto qui

guardo la televisione  
innaffio le piante in cortile  
viene qualcuno a farmi visita

cosa ti posso offrire?

sicuro?

e tu come stai?  
il lavoro?

i soldi già arrivano,  
l'importante è fare esperienza

protestare perché  
non ti pagano?

ma non sarà pericoloso,  
magari non ti fanno lavorare più  
e cosa fate?

scioperi, manifestazioni?

ah, adesso si fa col computer

quindi vi riunite con questo internet

sicuro che non vuoi niente?

un succo di frutta?

quindi protestate col computer

ho capito

contro il governo

contro questo Berlusconi

ma lui cosa c'entra  
se quelli non ti pagano?

davvero il governo può farlo?

e lui invece pensa ai fatti suoi

ha la televisione  
però mi dispiace per lui

la moglie se n'è andata  
i figli litigano  
e quando sei così ricco  
amici veri ne hai?  
le telecamere addosso  
ogni momento  
i suoi colleghi  
non lo vogliono più

un dittatore?  
è solo triste

pensa al tuo futuro piuttosto

e speriamo che i soldini arrivino  
speriamo





## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**L**a storia dell'Italia unita sta per toccare i 150 anni di età, e se ne preparano ambigue celebrazioni che vanno di pari passo ad accanite denigrazioni. Oggi queste non vengono, come in passato, dai nostalgici dei Borboni, bensì dai passatisti lombardo-veneti, niente affatto nostalgici di Francesco Giuseppe ma che non vogliono aver più a che fare con "Roma ladrona" e si sognano soli, ricchi e con molti schiavi. D'estate è buon uso leggere i libri che non si è riusciti a leggere nel corso dell'anno, perché troppo massicci o perché si era persi negli affanni del quotidiano. E se i più leggono i romanzoni alla moda pieni di amori esotici o crimini spaventevoli, i meno si dedicano alla nobile impresa del recupero: ai classici con cui ri-confrontarsi o confrontarsi per la prima volta, ai saggi che esigono molta attenzione, ma preferibilmente ai primi, perché il riposo è riposo. Non sfuggo questa regola, mi ci trovo benissimo.

**Quale dunque il classico** che ho voluto leggere per la prima volta o rileggere in quest'agosto semi-lavorativo? Da lettore veloce e vorace, uno non me ne basta, e se ho voluto godermene uno che ignoravo (*La bottega dell'antiquario*, di Dickens, nell'edizione della BUR che ha una bellissima prefazione di Giorgio Manganelli, scrittore e critico indimenticabile, di grande acutezza ma anche, cosa rara, di immensa simpatia umana) e di cui ho scoperto insospettite qualità di antenato indiretto o diretto dell'opera di Terry Gilliam e perfino Fellini, per il resto mi sono affidato alle suggestioni "unitarie", e ho voluto rileggere alcuni romanzi italiani sugli anni fondamentali della nostra storia patria, prima e dopo il Risorgimento. Non *I Vicerè* (De Roberto) e *I vecchi e i giovani* (Pirandello, meno noto, ed è un vero peccato perché spiega perfettamente la caduta delle illusioni post-unitarie e il fango di cui la nostra storia patria venne rapidamente coperta da una oscura classe dirigente, oggi perfino peggiore), perché li conosco benissimo, non i racconti di Verga e quelli di De Amicis, bensì due romanzi, di diversissimo valore, che narrano come ci si accostò all'Unità: *Cento anni* di Rovani (gli anni che vanno, a Milano, dal 1750 al 1850: istruttivo e vivace, ma di sostanza minore) e soprattutto le *Confessioni di un italiano* di Ippoli-

Goffredo Fofi



**I 150 anni dell'Unità d'Italia possono suggerire ottime letture: Pirandello, Tomasi, Nievo. Ma il vero romanzo del Risorgimento resta «Signora Ava»**



Lo sbarco dei Mille a Marsala

# UNA STORIA DA LEGGERE

to Nievo, di commovente bellezza e di esaltante amore per un'Italia da edificare. Nievo morì in mare a trent'anni subito dopo aver partecipato all'impresa dei Mille, e resta uno dei personaggi più amabili, più eternamente giovani della nostra storia letteraria e civile. Le sue *Confessioni* sono un libro chiave per capire perché scritte da dentro un'esperienza e guidate da un amore, anzi un ideale (parola ahinoi fuori moda, in questi pessimi anni).

Ma venendo più vicini ai nostri anni, ho riletto tre romanzi sul Risorgimento visto dal Sud, però istruttivi per tutti, di uno dei quali, *Il gattopardo* (1958) di Tomasi di Lampedusa non sono mai stato entusiasta, anche perché negli anni in cui uscì io vivevo in Sicilia e ho visto da vicino le condizioni di vita dei feudatari dei principi come il Tomasi. Delle quali, certo, egli e la sua gentile signora ignoravano quasi tutto, ché ci pensavano i suoi fattori e campieri a sfruttarli. Non ho mai amato neanche il film del nobiluomo Visconti, benché ammirevole per i suoi quadri d'ambiente e le sue coreografie quanto lo era il romanzo nella sua descrizione del fatalistico abbandono alle "leggi" della storia.

**Il vero romanzo** del Risorgimento nel Sud è sempre stato per me *Signora Ava* (1942) di Francesco Jovine, un capolavoro dimenticato della nostra letteratura che narra, semplicemente, come lo vissero i contadini per molte cose vale anche per il Centro e per il Nord, perché ovunque, lungo il lungo Stivale, contadini e proletari furono tenuti lontani dalla partecipazione alla storia, ne furono soggetti e talora vittime). Poiché pochi lo hanno letto (lo pubblicò Einaudi, lo ripubblicherà Donzelli), cercate di non perderlo, fidatevi! Il terzo romanzo lo sto rileggendo in questi giorni ed è decisamente "borbonico": *L'eredità della priora* (1963) di Carlo Alianello, best-seller dimenticato (fu di Feltrinelli, lo ha ristampato una gloriosa casa editrice di Venosa, Osanna), ma ha molto da insegnare, nell'impeto con cui racconta la ferocia della guerra tra l'esercito piemontese e i briganti, ai nordisti di oggi... Quel che si impara è che nel Risorgimento buoni e cattivi si sono divisi equamente sul territorio nazionale, che una rivoluzione non c'è stata, e che i romanzi servono, spesso più dei saggi di storia, a capire da dove veniamo. ♦



→ **Ferragosto** in carcere, l'iniziativa promossa dai radicali mette in luce una grave situazione

→ **All'Ucciardone** restano 200 euro per la manutenzione. Caso per caso le carenze in Italia

# Il blitz dei 200 parlamentari «Carceri da terzo mondo»

**Le carceri scoppiano, il governo taglia i fondi e riduce la presenza di agenti, alcune strutture andrebbero chiuse. È la denuncia dei 200 parlamentari che hanno visitato le prigioni per iniziativa dei radicali.**

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
politica@unita.it

Detenuti con due metri quadri di spazio vitale a testa, senza carta igienica, senza assistenza psicologica. Troppo spesso troppo poveri, troppo soli, troppo malati per reggere 20 ore al giorno sdraiati in un loculo dove hai il soffitto a trenta centimetri dalla faccia e il bagno alla turca nella stessa, fetida cella dove dormi. Succede nelle carceri italiane, ispezionate in questo weekend da 200 parlamentari impegnati nell'iniziativa dei radicali "Ferragosto in carcere". Strutture fatiscenti che sarebbero da chiudere, sott'organico di agenti, sovraffollamento e poca manutenzione, sono le denunce unanimesi dei parlamentari-ispettori. Problemi che affliggono l'80% delle carceri; sommati al malcontento dei detenuti e all'inadeguatezza delle cure sanitarie di fronte al diffondersi in carcere di malattie gravi (sifilide, tbc, epatite), fanno delle case circondariali bombe a orologeria.

**PEGGIO**

C'è chi sta peggio: al carcere dell'Ucciardone di Palermo, struttura del 1834, restano 200 euro per la manutenzione nel 2010; al carcere di Sulmona c'è un solo psicologo, neppure fisso, per 420 detenuti; al carcere di San Sebastiano di Sassari, uno dei peggiori, i detenuti sono senza carta igienica da un mese, non hanno i piatti, hanno il bagno alla turca in celle di 2 metri per 3 dove stanno in tre; a Poggioreale a Napoli, il carcere più grande d'Europa, ci sono mille detenuti in più (2500) dei consentiti e in quello di piazza Lanza a Catania ci sono 220 agenti di poli-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

zia penitenziaria anziché 435: la metà di quelli che servirebbero. «Il mondo ecclesiastico ha le stesse prerogative dei parlamentari. Di fronte a queste condizioni carcerarie, dov'è la Chiesa? Noi radicali abbiamo visitato il 95% delle carceri italiane...» - ha detto ieri Marco Pannella.

Irene Testa, segretaria dell'associazione radicale «detenuto ignoto» rivolge un appello al governo: «In primis bisogna alleggerire, svuotare, le carceri: il governo, inerte, dovrebbe impegnarsi per la depenalizzazione dei reati legati allo spaccio e all'immigrazione».

L'altro ieri Irene Testa ha visitato il vecchio carcere di San Sebastiano di Sassari di cui chiede la chiusura: «Le pareti sono ammuffite, i piccioni svolazzano ovunque. Era prevista un'ora di ballo a settimana: non si può fare per l'assenza di sorveglianza».

All'Ucciardone di Palermo il budget per la manutenzione ammonta a 8mila euro annui (quest'anno già quasi tutti spesi) e dove ci sono 300 detenuti in più: «In condizioni igieniche di totale insalubrità, con bagni da terzo mondo, spesso senza acqua calda» - denuncia il senatore Francesco Ferrante (Pd) che annuncia un'interrogazione «sulle eccessive spese sanitarie: 800mila euro all'anno spesi dal ministero di grazia e giustizia (la Regione Sicilia non ha ancora preso in carico l'assistenza sanitaria dei suoi detenuti n.d.r.)». Non solo l'Ucciardone, nelle carceri siciliane la situazione è grave. Giuseppe Beretta, deputato Pd, chiede la chiusura della casa circondariale di Piazza Lanza a Catania e un carcere nuovo: «Se non scoppia una rivolta nazionale è solo per via del continuo ricambio. A piazza Lanza i detenuti sono più del doppio, dormono in 4 uno sull'altro e l'ultimo ha il soffitto a 30 centimetri dalla faccia». Anche al carcere psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto, poiché le competenze sanitarie non sono ancora passate alla Regione, arrivano detenuti da tutta Italia e sono fino a 10 in uno stanzone, denuncia la deputata Pd, Olga D'Antona.

A Poggioreale i detenuti lavorano

In 200 hanno visitato le prigioni italiane



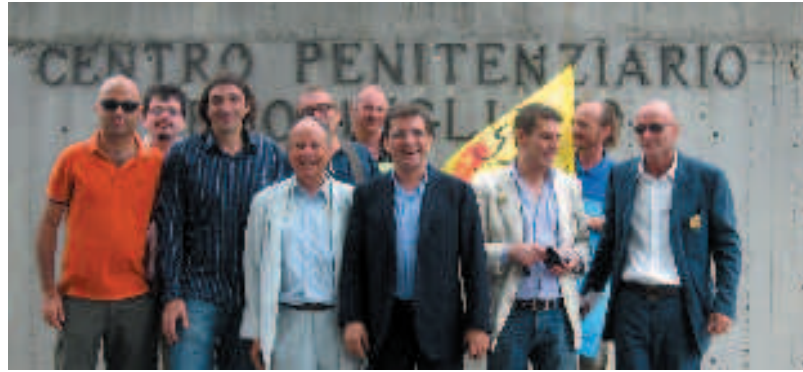
**PAVIA**

**I radicali: impedito l'ingresso in carcere al pastore valdese**

Parlamentari e consiglieri regionali non erano disponibili, così per entrare nel carcere Torre del Gallo di Pavia, nell'ambito della loro iniziativa «Ferragosto in carcere», i radicali si sono rivolti al vescovo Giovanni Giudici, titolare del diritto di visita in base all'ordinamento penitenziario, e al pastore valdese Jan Koole. Mentre il vescovo ha plaudito all'iniziativa, il pastore ha accettato ma gli è stato impedito l'ingresso. «L'amministrazione del carcere ci ha impedito l'ingresso nell'istituto dal momento che - scrivono i radicali - non informata dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria»

e tengono i pavimenti lustrati, ma i carcerati sono 1000 in più e i tagli del governo sugli straordinari degli agenti sono una scure: da 110mila ore che Alfano assegnò nel 2009 alle 79mila del 2010, con conseguenti tagli sulle attività extra, per impossibilità di sorvegliare. A ciò, denuncia Francesco Barbatto deputato Idv, si aggiunge la burocrazia: «Le carceri non possono gestire fondi extrabilancio, così a Poggioreale c'è un campo di calcetto, finanziato dalla Regione, in costruzione da tre anni: i soldi sono dovuti passare per il ministero che poi li ha girati al carcere».

Certi direttori, animati da buona volontà, ce la fanno a tirare una coperta troppo stretta: così capita che il 14 settembre le detenute del carcere femminile di Pozzuoli si faranno cuochi e debutteranno con le 'cene galeotte' per ospiti esterni. Già gestiscono una torrefazione, il caffè si chiama 'le lazzarelle'. A Sulmona, invece, detenuti-falegnami potrebbero iniziare a fare i mobili per tutte le carceri d'Italia, mentre i loro colleghi che hanno deciso di farsi calzolai, già vestono i piedi dei compagni di cella. ❖



Visita a Secondigliano

**Cosentino visita il carcere con il corno anti-iella**

Il parlamentare, su cui pende la richiesta di arresto, aderisce all'iniziativa di Ferragosto dei radicali perché «questo sistema carcerario è criminogeno, anticostituzionale e non rieduca»

**Il reportage**

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A NAPOLI  
cfusani@unita.it

**E**h sì, oggi vado a visitare i miei futuri alloggi...». L'ironia può essere il più micidiale degli scongiuri. L'appuntamento con l'onorevole Nicola Cosentino è al molo Beverello, sandali, borse di paglia e parei in coda per Capri. Concentrato di insidiosi paradossi: il coordinatore campano del Pdl, ex sottosegretario all'Economia costretto alle dimissioni per l'inchiesta sulla P3 e su cui pende la richiesta di arresto della Dda di Napoli per concorso esterno in associazio-

ne mafiosa, sta andando al carcere di Secondigliano per denunciare la tragedia della giustizia e della pena in Italia. È uno dei 195 tra deputati, senatori e consiglieri regionali che hanno accettato l'invito dei radicali a visitare i penitenziari a Ferragosto.

**Appuntamento** al molo Beverello, quindi. C'è il segretario regionale dei radicali Andrea Furgiuela. Arriva, da Capri appunto, il senatore Luigi Compagna, liberale storico, collaboratore di Spadolini, poi fedelissimo del Pdl. Fa caldo. Cosentino in abito blu fa sparire la cravatta dentro la borsa di Compagna, «tanto in carcere non la fanno tenere». Il senatore ha un look caprese doc con tanto di panama bianco stile presidente Napolitano, che lascerà in omaggio a un ispettore del penitenziario. Auto, Scampia, Secondigliano. Napoli è al mare, il resto è deserto. Di fronte al carcere il gruppetto di militanti radicali e le telecamere: «Aderisco all'iniziativa - dichiara Cosentino - perché questo sistema carcerario è anticostituzionale, non rieduca ed è criminogeno».

**Fuori microfono** aggiunge: «Sono qui perché devo molto a Maurizio Turco, il deputato radicale del Pd che si è opposto alla mia richiesta d'arresto. Lui ha capito subito: in quell'inchiesta non c'è nulla. Perché, mi chiedo, non c'è ancora stata la richiesta di rinvio a giudi-

zio?».

Procedure d'ingresso, i parlamentari devono lasciare ogni cosa. «Questo posso tenerlo?» chiede Cosentino estraendo dal taschino e stringendo forte tra le dita un magnifico corno anti-iella in argento. Il sopralluogo a quelli che definisce «i suoi futuri alloggi» inizia all'ufficio smistamento nuovi giunti.

**La visita** del deputato e del senatore Compagna, «un habitué delle iniziative radicali», durerà circa due ore e alla fine è «una piacevole sorpresa»: 1191 detenuti contro una capienza regolare di 805 posti e un massimo tollerato di 1400. «Il direttore Guerriero - dice Cosentino - ci ha spiegato che qui non c'è sovraffollamento perché le celle, 2x4, tengono solo due letti e il bagno».

Due brividi. Il primo quando la delegazione passa accanto al cortile dell'aria per i detenuti in massima sicurezza (i «509»), i camorristi insomma. Cosentino si ferma ad osservare dalla finestra quella scena di uomini che vanno da un muro all'altro perché è l'unico movimento possibile, l'unica aria che possono prendere. «Poi - racconta - mi ha colpito come al nostro passaggio i detenuti abbiano indossato una maglietta o una camicia, una forma di rispetto».

**Il senatore stringe la mano** a tutti e scambia due chiacchiere. Cosentino parla fitto con gli agenti penitenziari che spiegano le attività dell'istituto: la cooperativa per la selezione dei rifiuti da spedire poi alla differenziata che dà lavoro a 15 detenuti; i 218 che lavorano per l'amministrazione penitenziaria; i 113 che lavorano fuori; le classi per le elementari, le medie e i cinque anni di ragioneria. «625 detenuti sono in attesa di giudizio» dice Cosentino, «su un totale di 1191, più della metà. E' questa l'aberrazione: la lentezza della giustizia. Ecco perché dico ben venga il processo breve. Per il resto occorre coinvolgere gli enti locali - insiste - per forme di lavori socialmente utili. Le persone non possono stare anni in cella senza fare nulla».

**Il politico** che, secondo l'accusa, avrebbe stretto patti con il clan Bidognetti e scambiato voti con favori nel casertano, ha passato due ore con le mani in tasca a stringere il corno anti-iella. All'uscita la foto di gruppo sotto la scritta «Istituto penitenziario Secondigliano» fa felice il fotografo: «Ueeee, tenimmo 'o scup!». ❖

Per la pubblicità su **l'Unità**



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto di Justin Lane/Epa



New York la ferita di Ground Zero

→ **Libertà di religione** Il presidente si appella alla Costituzione e ai principi dei padri fondatori

→ **L'11 settembre** «Questo è un luogo sacro, capisco il dolore ma Al Qaeda non è l'islam»

# Sì alla moschea a Ground Zero Obama: «Questa è l'America»

Obama dice sì alla controversa costruzione di una moschea a due passi da Ground zero, in nome della libertà di religione. Il presidente si appella alla Costituzione e ai Padri fondatori. «Questa è l'America».

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Ci si aspettava un basso profilo, in tempi di popolarità scadente, con le elezioni di mezzo termine ormai in vista e i democratici in affanno. Perché andare a impelagar-

si anche nella questione della «moschea a Ground zero» con tante grane già per le mani? E invece no. Parlando in occasione del tradizionale «Iftar dinner», la cena organizzata dalla Casa Bianca per celebrare l'inizio del Ramadan, Obama è andato dritto al dunque. «Ground Zero è un luogo sacro - ha detto -. Ma voglio essere chiaro. Come cittadino e come Presidente credo che i musulmani abbiano lo stesso diritto a professare la loro religione di qualsiasi altra persona in questo Paese. E ciò implica il diritto a costruire un luogo di preghiera, in un terreno di

proprietà privata di Manhattan, nel rispetto delle regole e le leggi locali».

Il presidente legge il primo emendamento della Costituzione ameri-

**Impopolare**  
Secondo un sondaggio della Cnn è contrario il 68% degli americani

cana, per dire che «la libertà di religione è la legge di questa terra». Cita Thomas Jefferson e i Padri fonda-

tori, si richiama alle radici dell'America, lega le sue conclusioni al dna del Paese. Non è questione di tolleranza, né di condiscendenza. In gioco non c'è solo il rispetto per le vittime dell'11 settembre, un evento «profondamente traumatico per tutta l'America» - tutta appunto, senza distinzione di fede. In gioco c'è l'essenza stessa degli Stati Uniti. «Questa è l'America e il nostro impegno per la libertà religiosa deve essere incrollabile - dice Obama -. È il principio in base al quale i popoli di tutte le fedi sono benvenuti in questo Paese, e non verranno mai trattati in ma-



niera diversa dal loro governo. È essenziale per quello che siamo, la volontà dei Padri Fondatori deve essere rispettata».

Non è un discorso popolare e Obama questo lo sa bene. L'ultimo sondaggio della Cnn disegna una realtà a senso unico: per il 68% degli americani la costruzione di una moschea vicino a Ground zero è un'offesa alle vittime. La destra repubblicana, Sarah Palin in testa, ha annusato l'aria che tira e soffia sul fuoco dell'islamofobia. «Capisco bene le emozioni che questa vicenda provoca», dice Obama. Il presidente a cui troppo spesso si rimprovera una freddezza glaciale non mette da parte i sentimenti. «Il dolore e la sofferenza di coloro che hanno perduto i propri cari e inimmaginabile - dice -. Comprendo l'emozione. Ground zero è senza dubbio un'area sacra». Ma legge Al Qaeda all'islam per Obama -

### Il sindaco di New York Bloomberg: «È un test sulla separazione di Stato e chiesa»

lo stesso che parlando al Cairo lo scorso anno auspicava «un nuovo inizio» con i paesi islamici - sarebbe un errore. «Al Qaeda non è l'islam, è una volgare distorsione dell'islam. Infatti Al Qaeda ha ucciso più musulmani che persone di qualsiasi altra religione».

#### UN TEST PER L'AMERICA

Parole che commuovono i promotori del progetto per costruzione della moschea e del centro islamico: islamici di rito sufi - la versione più mistica e moderata dell'islam. Prima di imbarcarsi nell'impresa avevano chiesto e ottenuto il sostegno di un gruppo di familiari delle vittime dell'11 settembre, di gruppi ebraici e cristiani. Avevano presentato il progetto alla collettività e sulle prime le sole obiezioni a cui sono andati incontro riguardavano problemi di viabilità e di traffico. «Siamo davvero commossi e grati al presidente per le sue parole», ha detto Sharif el-Gamal. Soddisfatto anche il sindaco di New York, Michael Bloomberg, che aveva già dato la sua benedizione al progetto approvato la settimana scorsa dalla municipalità.

Bloomberg parla della moschea come di «un importante test sulla separazione di stato e chiesa». Parla di un principio. Ma non è quello che gronda dai blog e dai commenti che riempiono i siti. Qui c'è il grande ventre d'America, quello che ancora diffida del nome del suo presidente. Che ci si poteva aspettare da uno che si chiama Hussein? ♦

## Gli intolleranti alzano la voce. E i repubblicani cavalcano l'onda

Il sindaco ha già detto sì. La maggioranza di Manhattan è favorevole. Altre due piccole moschee, da tempo, sono lì. Continua a crescere, nel paese, l'antisemitismo viscerale

### Le polemiche

**MA. M.**

mmastroluca@unita.it

**C**on cento moschee a New York non è una questione di religione ma di sicurezza». Rick A. Lazio, candidato repubblicano in corsa per la carica da governatore, rispolvera i fantasmi di un'altra epoca, quando George W. Bush parlava di crociate e scendeva per una china da cui è difficile risalire. Eppure allora, con le macerie di Ground zero ancora fumanti e due guerre per le mani, non era così automatica l'equazione Al Qaeda uguale islam, per la maggior parte degli americani. All'inizio del 2002 un sondaggio del Washington Post aveva scoperto che solo il 14% della popolazione era convinta che l'islam fomentasse la violenza. Oggi la costruzione - solo annunciata per ora - di una moschea e un centro culturale a duecento metri da Ground Zero, fa emergere le paure che quasi un decennio di guerre non è riuscito a sedare. E c'è da chiedersi se al fondo di questa levata di scudi non ci sia un sentimento di sconfitta.

A Obama si rimprovera di non aver tenuto conto del parere degli abitanti di New York, prima parte lesa nella tragedia nazionale dell'11 settembre. Eppure la municipalità e il sindaco hanno dato il benestare. Un gruppo di familiari delle vittime - The september eleventh families for peaceful tomorrow - ha sostenuto il progetto come un contributo alla convivenza, «coerente con i valori americani di libertà e giustizia».

Un altro gruppo di familiari, 9/11 Families for a safe and strong America, al contrario la considera una provocazione e si sente tradito da Obama: «Ha abbandonato l'America». Eppure la moschea progettata non è la prima a trovarsi vicino Ground zero. Da molti anni ce ne sono altre due a pochi passi di distanza: la Masjid Manhattan si trova in uno scantinato a quattro isolati. La Masjid al-Farad è a 12.

La prima è stata inaugurata nel 1970, la seconda nell'85. Sono entrambe piccole e poco visibili. Ma c'erano prima dell'11 settembre. L'attacco alle Torri gemelle non è partito da qui.

**Si oppongono** molti repubblicani, gli ebrei dell'Anti-defamation league. Qualche perplessità anche tra i musulmani, non tutti convinti dell'opportunità di sollevare un vespaio. «Obama sbaglia. I musulmani hanno il diritto di costruire una moschea ma ne stanno abusando», si indigna il repubblicano Peter King, di New York. L'abuso starebbe nell'insensibilità sull'11 settembre. A giudicare dalle cronache sembra però che l'insofferenza esuli dall'area di Ground zero. Ci sono state proteste a Murfreesboro, Tennessee, a Temecula in California, a Sheboygan, in Wisconsin. Storie più o meno identiche. Gruppi agguerriti e organizzati contrari alla costruzione o all'ampliamento di moschee e centri culturali, qualcuno all'occorrenza ha fatto irruzione con i cani durante la preghiera.

Gruppi piccoli, secondo il New

#### RICCO E FELICE ANNIVERSARIO

La Repubblica del Congo darà un aumento salariale del 25% ai 60.000 dipendenti pubblici (minimo salariale 97.58 dollari al mese) per celebrare il 50esimo anniversario dell'indipendenza.

York Times, ma veloci a mobilitarsi, a fronte di una maggioranza più lenta ma più tollerante. Gente come Sarah Palin, l'ex candidata alla vicepresidenza per i repubblicani, che parla di provocazione e infiamma i tea party, dove madri di famiglia giurano di essere d'accordo sulla libertà di religione «ma non per l'islam». Un po' come una volta si dicevano a favore dell'uglianza, ma non per i negri. Ma l'America è andata avanti. ♦

## Cordoba House è alto 13 piani il progetto per la casa dell'Islam

La Moschea della discordia, in realtà sarà solo una sala all'interno della più grande «Cordoba House». Così, in nome della città spagnola a lungo luogo di cultura interreligiosa, si chiamerà il centro di cultura islamica che sorgerà tra il 45 e il 51 di Park Place, Lower Manhattan, a due isolati da Ground Zero, ovvero a circa 180 metri dal luogo in cui i terroristi islamici di Osama Bin Laden uccisero migliaia di persone l'11 settembre 2001. Il progetto prevede la costruzione di un edificio di acciaio e cristallo di circa nove mila metri quadrati e 13 piani, al posto di una palazzina antica, parzialmente rovinata dal crollo delle Torri, la Burlington Coat Factory.

L'opera costerà 100 milioni di dollari, da raccogliere almeno in parte attraverso sottoscrizioni pubbliche. Ma gli oppositori del progetto già chiedono alle autorità un'inchiesta per controllare la provenienza dei fondi.

All'interno del palazzo, oltre alla zona di culto, ci sarà un Auditorium di 500 posti, una piscina, una

### È lontano 180 metri Costerà 100 milioni di dollari, metà dell'area è di El-Gamal

libreria e un ristorante. Metà di tutta l'area è stata acquistata l'anno scorso dalla Soho Properties al prezzo di 4,85 milioni di dollari. L'altra metà è ancora di proprietà dell'azienda elettrica Con Edison. L'accordo prevede un affitto pari a 33mila dollari l'anno per questa seconda parte.

Il proprietario di Soho è l'immobiliarista Sharif El-Gamal. Il suo socio è Nour Moussa, nipote di Amr Moussa, politico egiziano attualmente segretario generale della Lega Araba. Il progetto è della «Cordoba Initiative», fondazione presieduta da un Imam moderato, l'americano Feisal Abdul Rauf. All'iniziativa ha partecipato anche la American Society for Muslim Advancement (Asma). Se le rilevazioni effettuate a livello nazionale danno una maggioranza di statunitensi contrari al progetto, almeno un sondaggio tra gli abitanti di Manhattan ha invece dato esito favorevole. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Quale umanesimo è mai quello di chi trasforma un mare in una gabbia mortale o pensa che si debbano prendere le impronte digitali a bambini rom di tre anni?! L'Italia non merita tutto questo». A parlare è il grande saggista e scrittore Predrag Matvejevic. Il suo percorso culturale e umano è quello di un intellettuale che ha cercato di realizzare nel cuore dell'«inferno balcanico» «ponti» di dialogo fra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violente-

### I bambini rom

«Che umanesimo può nascere da chi prende le impronte digitali a bimbi di tre anni? L'Italia non merita tutto questo»

mente contrapposte. Nato a Mostar (Bosnia-Erzegovina) da madre croata e padre russo, Matvejevic è emigrato all'inizio della guerra nella ex Jugoslavia scegliendo una posizione «da asilo ed esilio». Da questa postazione, intellettuale ed esistenziale, lo scrittore guarda agli eventi che segnano il Mediterraneo: «Una umanità sofferente e disperata - afferma - bussa alle nostre porte e spesso, troppo spesso, viene ricacciata indietro a forza. Il Mediterraneo non deve trasformarsi in un abisso di inciviltà. In gioco non è solo il futuro, la vita stessa di milioni di esseri umani. In gioco ci sono anche i valori, i principi propri di quella civiltà dell'Europa dalla quale l'Italia non può chiamarsi fuori».

«Il Mediterraneo - osserva con amarezza Matvejevic riferendosi anche al dramma degli eritrei respinti dall'Italia e finiti in un lager libico - è un mare che divide più che unire; un mare in cui fa naufragio la tolleranza, in cui si disperde la solidarietà, in cui si affondano diritti e speranze».

**Il Mediterraneo tra "mare di pace" e gabbia mortale. Sul Mediterraneo, lei ha scritto saggi di grande interesse e attualità. Qual è il "suo" Mediterraneo, professor Matvejevic?**

«In questo momento, ciascuna sponda del Mediterraneo vive la propria esperienza e tutte insieme - il Mediterraneo intero - partecipano ad un destino per certi versi simile e per altri profondamente diverso. Guardandoci allo specchio, cosa siano state le nostre speranze o le nostre illusioni. Nei due-tre decenni addietro - il periodo in cui ho vissuto e insegnato in Italia, in una po-



L'approdo in Italia di profughi sudanesi a Porto Empedocle

### Intervista a Predrag Matvejevic

# «Il Mediterraneo non sia un abisso di inciviltà»

**Lo scrittore:** L'Italia, che tra i paesi europei ha avuto la più forte emigrazione non trasformi il mare in una barriera in cui fanno naufragio diritti e speranze

sizione speciale, sospeso cioè fra «asilo ed esilio», e inserito in una sinistra che cercava con difficoltà le soluzioni appropriate - mi sono avvicinato al Programma di Barcellona e ho collaborato con le istituzioni europee, fra le altre con Romano Prodi e il «Gruppo dei saggi», formato da rappresentanti dei vari Paesi mediterranei. Dopo gli Accordi di Oslo (1992-1993), un certo ottimismo ci faceva credere, sperare in una soluzione positiva e durevole, in particolare per quanto riguardava i rapporti fra Israele e Palestina. Si credette allora che sarebbe stato facile allentare

le tensioni in uno spazio più ampio di quello strettamente mediterraneo...».

**Invece?**

«Quelle aspettative, purtroppo, sono state disattese. Siamo stati e siamo tuttora testimoni di conflitti bellici, politici, religiosi, di vecchie e nuove forme di fondamentalismo, antisemitismo, razzismo, terrorismo... In questo momento di crisi diventata quasi universale, vediamo che la diagonale Nord-Sud esiste e il Nord riesce più facilmente ad uscire dalla recessione e dalla crisi rispetto al Sud. Questo vale per i Paesi che erano già nell'

Unione Europea e per quelli della cosiddetta «altra Europa» che nell'Unione vogliono entrare e farne parte a pieno titolo. Il problema è sentito anche in Italia, e spesso, troppo spesso, in maniera distorta...».

**A cosa si riferisce, professor Matvejevic?**

«Penso, ad esempio, ai discorsi della Lega Nord, dei suoi dirigenti, dei suoi ministri, che mi sembrano rassomigliare talvolta ai discorsi ascoltati nella ex Jugoslavia prima della sua disgregazione. So bene che l'Italia non può disgregarsi, ma può soffrire profondamente delle sue proprie con-



**Chi è  
Il saggista vissuto 18 anni  
esule tra Roma e Parigi**



**PREDRAG MATVEJEVIC**

SCRITTORE, NATO A MOSTAR

TRA I SUOI LIBRI: «BREVARIIO MEDITERRANEO»

tradizioni. Siamo di fronte a migrazioni che acquistano sempre più dimensioni di massa. Le soluzioni che si trovano non possono soddisfare né il potere che le determina né quei "nomadi" che vengono a cercare la salvezza fra di noi. Qui i discorsi generali s'intrecciano con il mio vissuto personale...».

**Può raccontare un episodio che le appare in questa chiave particolarmente significativo?**

«Durante i miei 14 anni di vita in Italia, mentre scrivevo un libro sul "Pane nostro", che sta per uscire, trovai nella lingua italiana una profusione incredibile di termini - non riscontrabile in nessun'altra lingua europea, tedesco, spagnolo, inglese, francese... - per definire l'"altro": profughi, rifugiati, fuggiaschi, sfollati, deportati, esiliati, emigranti, migranti, espulsi, esuli, esodati (termine nato in Istria dopo la Seconda guerra mondiale), respinti, espatriati, fuoriusciti (orribile termine mussoliniano). E tutti questi si possono dividere in clandestini e regolari, quelli con il permesso di soggiorno o senza... Ritengo che su questo fenomeno occorrerebbe adoperare una profonda cultura investigativa. E questa cultura investigativa, che porta con sé desiderio di conoscenza e rispetto verso l'"altro", non si riscontra zero nelle crudeli decisioni assunte dall'amministrazione pubblica e da chi governa. Pur essendo laico, sono rimasto spesso sorpreso dal fatto che in un Paese come l'Italia, segnato dal cattolicesimo, si dimenticano alcuni testi fondamentali che riguardano lo straniero o l'emigrante. Possiamo leggere nelle Sacre scritture frasi come queste: "non molesterai lo straniero né l'opprimerai, perché siete anche voi stranieri in terra straniera...". E ancora: "ama il forestiero e dai a lui pane e vestiti...". L'Italia è il Paese che fra tut-

ti quelli europei ha avuto la più forte immigrazione. Ci sono esperienze che connotano questo nostro popolo (dico "noi" perché ho la doppia cittadinanza croata e italiana) che dovrebbero essere ristudiate e riportate alle nuove generazioni...».

**Un esempio?**

«Come le prime generazioni di emigranti italiani nelle Americhe non sapevano l'inglese e le terze generazioni hanno dimenticato l'italiano... C'è una bellissima battuta del grande scrittore latinoamericano, Jorge Luis Borges, pronunciata per l'Argentina: "è il bel Paese italiano di lingua spagnola..."».

**In Italia c'è dunque una memoria smarrita?**

«Credo proprio di sì. E aggiungo: purtroppo. Credo che questioni di tale portata e dalle tantissime implicazioni dovrebbero diventare oggetto di studi approfonditi nelle Università e in tutta la cultura. Un nuovo umanesimo lo richiede».

**«Quanta paura e quanto egoismo ci sono nel respingere persone disperate?»**

«Vede, io sono figlio di un emigrato russo degli anni Venti, un "menscevicco". Ho vissuto anch'io per diciotto anni da immigrato in Italia e in Francia. Ho dunque avuto la possibilità di vedere da vicino, di conoscere, toccare con mano, condividere la vita degli immigrati. Le rispondo con una esperienza che mi ha ferito e indignato profondamente. Stavo per scrivere un capitolo del mio libro sul pane che riguardava gli zingari. In quel momento ho appreso da un Tg la notizia che si intendeva prendere le impronte digitali ai bambini rom di tre anni. Bambini di 3 anni! Qualcosa di scioccante, vergognoso, indicibile. Che umanesimo può nascere da un accanimento contro questi bambini infelici?». ❖

**IL CASO**

**Sei eritrei uccisi  
alla frontiera  
tra Egitto e Israele**

Quattro sono stati uccisi dai trafficanti di uomini da cui tentavano di fuggire. Due sono stati freddati dai poliziotti di frontiera egiziani. Sono sei gli eritrei, tra loro una donna, morti alla frontiera tra Israele e Egitto. Altri 22, cinque dei quali feriti, sono stati catturati. Gli arrestati raccontano che i trafficanti non erano riusciti a trafugarli in Israele al primo tentativo, ma si sono rifiutati di lasciarli andare, chiedendo altro denaro. Sale così a 28 il numero dei migranti uccisi alla frontiera israelo-egiziana dall'inizio dell'anno.

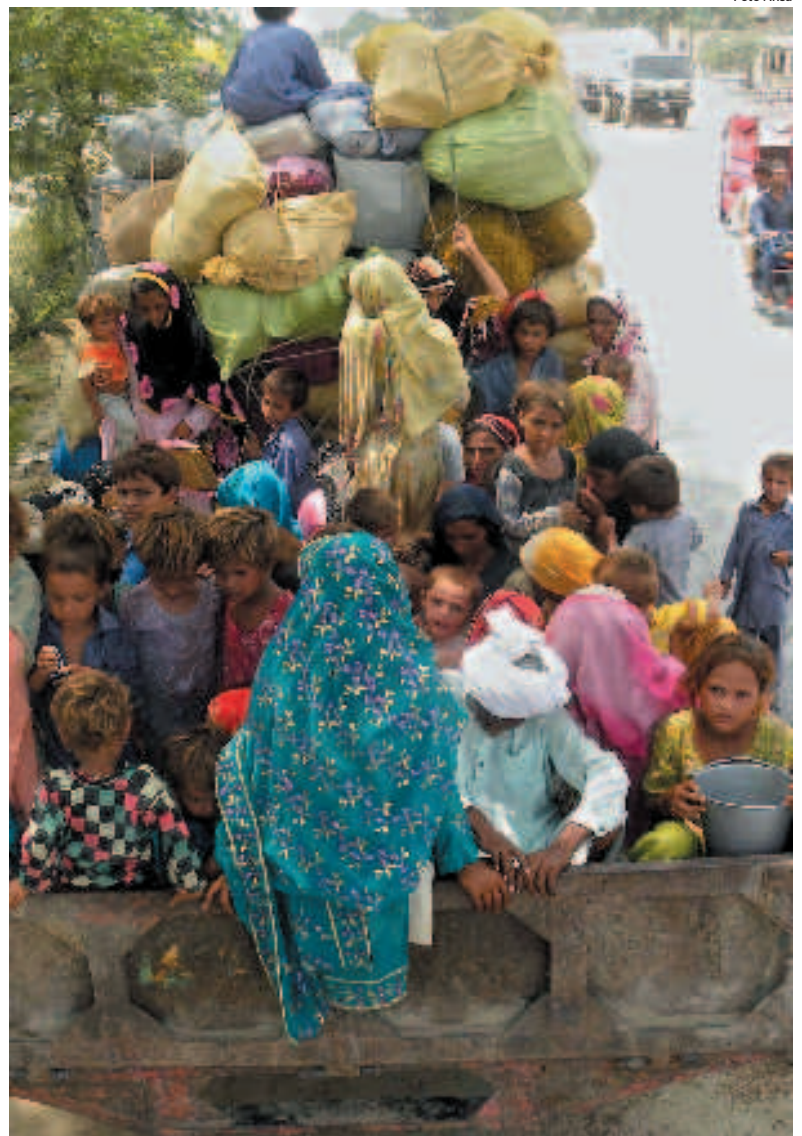


Foto Ansa

**Pakistan in ginocchio, dopo l'acqua le epidemie**

Sono 20 milioni i colpiti dall'alluvione dell'Indo. Lo dice il premier pachistano Yusuf Raza Gilani. Evacuata Jacobabad, 10.000 abitanti, i morti sono più di 1.400, 720.000 case sono distrutte e 1,2 milioni di persone hanno perso tutto. Il 12% della popolazione sono in difficoltà per l'alluvione. Si temono ora le epidemie, smentiti i casi di colera ma ben 39 mila sono i malati di diarrea.

**In pillole**

**AFGHANISTAN, KARAZAI  
ORA CHIEDE: RISPARMIATE I CIVILI**

Karzai e Obama sono concordi su «una revisione strategica dei metodi con cui viene combattuto il terrorismo». Il nodo resta quello di evitare vittime tra i civili. Nello sfondo, le prospettive delle elezioni parlamentari del 18 settembre.

**TOKIO, TORNA LA GAY PARADE  
5000 IN PIAZZA**

Scomparsa da tre anni, torna la Tokyo pride parade. Per molti giapponesi l'omosessualità è un tabù, ma nel quartiere «shinjuku nichio» si è insediata una comunità gay. Negozi, bar, saune, ristoranti. E persino una guida per stranieri.

**SVIZZERA, DOPO DUISBURG  
IERI LA STREET PARADE**

Sono attese oltre 900 mila persone a Zurigo, e si osserverà un minuto di silenzio per le vittime della Love Parade di Duisburg. Gli organizzatori svizzeri assicurano che la più importante technoparade europea si terrà in sicurezza.

**CINA, NO ALLE DEMOLIZIONI  
SCONTRI NELLE BARACCOPOLI**

Succede a Guangzhou che dovrà essere distrutta per fare posto a nuove costruzioni in vista dei giochi asiatici di novembre. Agenti in assetto antisommossa contro residenti, sassaiola e carica di polizia con lacrimogeni.

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Castelnovo ne'Monti, Fivizzano e Livorno

## Freud a Livorno e le conseguenze della passione

Non piove, finalmente. Passo per Fivizzano (il paese di Bondi) e per Bismantova un luogo mitico della Divina Commedia Ed eccomi a Livorno Paolo Virzi per descriverla parte dal carattere libertario della città Da tempo penso che i suoi film siano anche un messaggio per la sinistra I problemi ci sono ma la città è ancora una «comunità»



### Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Questa mattina, per la prima volta da quando siamo partiti, non piove. Nella notte, penso, deve essere caduto il governo: lo so che è facile, la battuta, ma a suo modo molto risorgimentale. E sono giorni che piove. Forte. Sempre.

La partenza da Castelnovo ne' Monti lo conferma: dapprima con la nebbia (governo che naviga a vista?). Poi, appena superato il borgo di Fivizzano, il paese di Bondi quando era comunista, ricomincia a piovere. A catinelle. Tra Fantozzi e Berlusconi, il cielo è molto basso. E sempre più giù andiamo anche noi.

**Mi trovo ai piedi** della pietra di Bismantova, uno di quei luoghi mitici della Divina Commedia. Perché «qui convien ch'om voli» e si parla di ali snelle, di piume e del «gran disio». Del volo da spiccare, insomma, un po' folle e un po' no, perché Dante, alla fine, il disegno ce l'aveva. Eccome. La conferma che a me gli Appennini piacciono un sacco. Sarà per via delle strade tortuose, per il verde così dolce o, forse, perché poi, dietro una svolta, ecco il mare.

E così, in un baleno e nella tormenta, arriviamo a Livorno. Paolo Virzi, per descriverla, parte dal carattere libertario della città, di questa «Toscana senza aristocrazia», in cui si suol dire che «non si è mica camerieri», perché non si è servi di nessuno. E a tutto questo corrisponde un fortissimo, e distintivo, «senso di solidarietà tra gli ultimi».

«Se Freud fosse nato a Livorno», dice Virzi, «non ci sarebbero l'io e il super-io, ci sarebbe solo il noi». Un senso collettivo che corrisponde a un'identità rivendicata «fino al limite del patologico».

Tu chiamala, se vuoi, comunità. Che c'è ancora. E che tiene insieme la città, nonostante le difficoltà economiche e i gravissimi problemi occupazionali che ha conosciuto e conosce. Il «senso di appartenenza è quello che rimane», nella «tribù» di cui i livornesi si sentono parte. Perché cambia tutto, dappertutto, ma non a Livorno.

Da tempo penso che i titoli dei film di Virzi siano anche un messaggio per la sinistra italiana nel suo complesso. Da Ovosodo, per capirci, che non va né su, né giù, a La prima cosa bella, che poi ci tocca sempre ricominciare. E, a questo proposito, «era bella l'idea del Pd», dice Virzi, anche se ormai «ne parliamo come se fosse una cosa del secolo scorso».

E «Tutta la vita davanti era un titolo un po' sarcastico», aggiunge il regista. E però ci sono ancora le «intelligenze» e le «differenze», non è vero che tutto sia omologato. Virzi mi parla di Otranto, altro luogo fantastico. Di un giovane sindaco del Pd, della cultura della convivenza, della raccolta differenziata. E di un'Italia

che non è tutta uguale. E questa volta è una buona notizia.

**L'unica cosa** che unisce l'Italia, il suo «tratto comune», sono «le nuove generazioni con le mani in mano». Che non ce la fanno con il lavoro, con la casa. Con la loro vita. Un «mondo soggiogato» dalle generazioni precedenti, che «tengono in scacco le scelte politiche». Se si vuole cambiare si deve dare «semaforo verde» a chi ha «l'energia e la voglia».

Prima di tutto si deve recuperare il «valore esistenziale del vivere civile». E la passione. «L'afflato per le moltitudini». Per parlarmi del 'nuovo', Virzi usa parole antiche, Virzi. E poi, «l'antipolitica e la Realpolitik, che siano due facce della stessa medaglia?». Lo credo anch'io.

Eppure la politica quando muove emozioni, idee e progetti, quando ci parla del futuro piace ancora. «Mi ha sorpreso, ad esempio, che Vendola sia stato rimproverato da D'Alema, che pure ha ragione quando difende

### Toscana

Una «Toscana senza aristocrazia» ...non si è servi di nessuno.

### Comunità

Tiene insieme la città, nonostante le difficoltà economiche

il ruolo e la dignità della politica, a proposito della cosa più positiva che sa esprimere: la poesia». Perché la politica è anche poesia, dice Virzi, non solo ordinaria amministrazione. E però va distinta la poesia buona da quella fasulla, «alla Bondi», dice malizioso, precisando. «Ma quando tra tanti poeti ne trovi uno vero», e Virzi ricorda a memoria De Gregori, «è come partire lontano, come viaggiare davvero». E allora viaggiamo.

Solo che gli universitari pisani che son venuti fin qui per parlarci di Curtatone sono in ritardo. Il proverbiale «soccorso di Pisa», già. Si mangia cacciucco, ovviamente. A furia di frequentare i luoghi comuni, lo sto diventando anch'io.

I pisani, per bocca del consigliere Marco Bani, declamano la vicenda degli universitari a Curtatone. Il Bani parla di Termopoli e non ha dubbi circa l'eroismo del contingente universitario. Erano 300, anche loro. Un

#### LE TAPPE

### Il viaggio

Dopo Ferragosto il viaggio di Giuseppe Civati proseguirà Ieri ha toccato il borgo di Fivizzano e si è concluso nella città di Livorno.





## La Costituzione, articolo 9

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica»

# 150 ANNI DOPO



I luoghi dell'itinerario. La Pro Loco di Talamone, il circolo dove si ricorda di Giuseppe Garibaldi e il monumento in onore dell'«eroe dei due mondi»

numero che in battaglie di un certo tipo, evidentemente, fa segno all'eroismo, ma porta anche un po' sfortuna, a dirla tutta. Lasciamo i pisani e le loro feluche mozzate, per sparare meglio, con più precisione, e molliamo gli ormeggi. Si arriva, nell'acqua, neanche procedessimo «via mare», come i Mille, a Talamone.

**Mi trovo al circolo** che dà sul porto. All'ingresso si celebrano i 150 anni di Garibaldi, che qui fece scalo andando verso Marsala. Ora sarebbe meglio che navi così grandi non attraccassero. E che si desse retta al nuovo assessore regionale, Anna Marson, e alle sue preoccupazioni per il consumo di suolo e per il paesaggio. E per uno sviluppo del porto compatibile con la rocca e anche con le esigenze di chi ci lavora e dà

### I giovani

Che non ce la fanno con il lavoro, con la casa, con la loro vita...

### La politica

La politica quando muove emozioni e idee piace ancora

lavoro – come Antonio Orlandi, che è uno di destra «molto sociale», e dice cose condivisibili, nonostante qualche «bruttura», ammette, da sistemare. E ha parecchio da dire anche rispetto all'amministrazione comunale, che a Talamone dedica poche attenzioni, perché «è molto interessata al business». E alle grandi

opere. La solita storia. Mentre parla, mi viene anche lo slogan: «Un porto aperto sul parco», il parco dell'Uccellina. La prima cosa bella.

**Mentre scrivo**, penso che qui il sindaco lo fa Matteoli. Il ministro. Anzi, sembra non lo faccia, perché gli elementi di degrado colpiscono. A cominciare dallo splendido gabbiotto della Pro Loco. Un container per la promozione del turismo: non male. «Prima Talamone e poi il porto», dice Antonio Cagnacci. E chiude la partita.

Un biliardino mi disturba. Fossi leghista, lo vieterei. Invece, è estate. E qui l'intruso sono io. L'Italia anche qui è bellissima. E lo sarebbe anche di più, se solo lo volesse. Anche se piove, ancora. E sembra non voler smettere più. ♦

### I libri

Dagli immigrati a Englaro  
Un ritratto d'Italia



Antonio Pascale, **Questo è il Paese che non amo**, Minimum Fax. Tra autobiografia e reportage, dai senegalesi al caso Englaro, l'autore cerca di immaginare come potrebbe essere l'Italia alla luce dei nostri limiti.

I Mille garibaldini  
narrati da Ippolito Nievo



Ippolito Nievo: «**Diario della spedizione dei Mille**». Il racconto dello scrittore, tra diario e cronaca, di quell'avventura. Con passione, e con lo stupore davanti all'arretratezza in Sicilia.

«Ovosodo» di Paolo Virzi  
Livorno di popolo e vitalità



Paolo Virzi, «**Ovosodo**», 1997. Dal quartiere livornese popolare e di lavoratori, l'infanzia, l'adolescenza, la scuola, la famiglia di un ragazzo e in realtà di un mondo intero. Gran buon film.





Un cliente paga il conto in un bar con una carta di credito

→ **Dati Cgia di Mestre** nel 2009 l'indebitamento medio è di 16mila euro, 860 in più del 2008

→ **Sud più esposto** nella media degli ultimi 8 anni. Fassina (pd): e il governo aumenta le tariffe

# Famiglie, effetto crisi: mille euro di debiti in più

**L'indebitamento medio delle famiglie ha toccato, nel 2009, i 15.930 euro. A guidare la classifica è Roma, seguita dalle zone del Nord. Ma il Sud è in testa se si considera l'aumento dall'introduzione dell'euro ad oggi.**

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Aumentano i debiti delle famiglie italiane. Stando ai dati della Cgia di Mestre, ciascun nucleo era esposto in media per circa 16mila euro a fine 2009. Il dato prende in considerazione i debiti derivanti dall'accen-

sione di mutui per l'acquisto della casa, dai prestiti per l'acquisto di beni mobili, dal credito al consumo, dai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili. Rispetto al dicembre 2008, l'indebitamento medio nazionale delle famiglie consumatrici è cresciuto in termini assoluti di 863 euro.

## RICCHI E POVERI

Ma non sempre debito è sinonimo di indigenza. Anzi, a guardare le medie più alte di quest'anno ai primi posti, dopo il record di Roma che batte tutti (22.394 euro), ci sono proprio le province più ricche del Paese. nell'ordine: Lodi (22.218 euro), Milano

(22.083 euro), Trento (21.644 euro), di seguito Prato (21.442 euro), Como (20.695 euro) e via via tutte le altre. Che vuol dire? «È chiaro che tra queste famiglie in difficoltà vi sono molti nuclei appartenenti alle fasce

sociali più deboli», spiega il segretario Cgia Giuseppe Bertolussi. Come dire: i poveri sono anche lì. «Tuttavia - prosegue - la forte esposizione di queste realtà, soprattutto a fronte di significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare, ci deve preoccupare relativamente». Insomma, sono debiti contratti per acquistare beni di valore.

Ma c'è un altro debito che invece preoccupa eccome. Se si analizza la variazione media dal 2002 (data di introduzione dell'euro) al 2009 ci si accorge che gli aumenti maggiori sono nel profondo Sud. «Al di sopra del dato medio nazionale troviamo molte realtà provinciali del Sud - conti-

## SPROFONDA L'EDILIZIA

**L'edilizia è sprofondata a -18,1% rispetto ai livelli pre-crisi ed è allarme per i ritardi dei pagamenti. E non aiuta la ritenuta del 10% sui bonifici scattata con la manovra. Così Confartigianato.**



nua Bertolussi - Ciò sta a significare che questo aumento è probabilmente legato all'aggravarsi della crisi economica che ha colpito soprattutto le famiglie monoreddito con più figli che sono concentrate in particolare modo nel Mezzogiorno». Il record della crescita nell'era euro va alla provincia di Caserta, che in questi 8 anni è stato del +137,4%. Seguono Chieti, con un aumento del 132,1%, Taranto, con +131,3 %, Napoli, con +129,7% e Piacenza, con +129,5%. Chiude la classifica la provincia di Verbano-Cusio-Ossola, con un +45,2%. Sempre in questo periodo la crescita dell'indebitamento medio delle famiglie italiane è quasi raddoppiata: l'incremento è stato del +91,7%. Nello stesso arco temporale, invece, l'inflazione a livello nazionale è cresciuta del 16,6%. ivello nazionale è cresciuta del 16,6%. Cgia infine rileva che, rispetto al 31 dicembre 2008, sono solo due le province che hanno visto diminuire il livello di indebitamento delle famiglie: Parma (-137 euro rispetto all'anno prima) e Verbano-Cusio-Ossola (-461 euro).

### Il «rosso»

**Il dato include i mutui immobiliari e il credito al consumo**

### La Capitale

**La provincia di Roma più indebitata, con una media di 22.394 euro**

### GOVERNO

«Mentre il governo è paralizzato da uno scontro interno senza precedenti gli italiani pagano sulla loro pelle l'assenza di una politica economica attenta ai loro problemi - attacca Stefano Fassina (Pd) - Mille euro di debiti in più in un anno a famiglia, come rivela la Cgia di Mestre, sono un conto salatissimo che un governo di irresponsabili ha scaricato sui cittadini. Le tariffe sono aumentate a dismisura ma il governo non ha fatto niente e i tagli agli enti locali, che provocheranno la diminuzione dei servizi e l'aumento dell'imposizione locale, fanno presagire un autunno nero per le famiglie italiane». «I dati dimostrano quanto sia urgente la proposta dell'Idv sul sostegno del consumo delle famiglie - aggiunge Maurizio Zippone (Idv) - con la detassazione delle tredicesime e delle piccole e medie imprese, con la detassazione degli investimenti, che comportano assunzioni a tempo indeterminato. ♦



Foto di Alessandro di Meo/Ansa

Un traghetto della Tirrenia nel porto di Civitavecchia

## Tirrenia, il Pd: «Il governo convochi subito le parti sociali E si riapra la gara d'acquisto»

**Matteoli (Trasporti) continua a rassicurare, ma la situazione di Tirrenia resta incandescente. Pd, Idv e sindacati chiedono la convocazione delle parti dopo Ferragosto. La protesta dei 1.600 dipendenti.**

### LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Il ministro Matteoli convochi le parti sociali subito dopo Ferragosto. Si è già perso fin troppo tempo». Matteo Mauri, responsabile Trasporti per il Pd, interviene sulla questione Tirrenia, la società di navigazione della finanziaria di Stato Fintecna per la quale il Tribunale fallimentare di Roma ha dichiarato lo stato di insolvenza. La Uil ha già annunciato uno sciopero di due giorni, il 30 e 31 agosto, mentre molti dipendenti già in questi giorni stanno effettuando uno «sciopero bianco»: garantiscono il servizio, ma intanto informano i passeggeri «delle ruberie dei dirigenti che hanno portato un'azienda florida al collasso finanziario», dicono. Nonostante il decreto governativo che garantisce i finanziamenti per l'alta stagione, la situazione incandescente non mette al riparo da astensioni dal lavoro vere e proprie. «La preoccupazione è legata al servizio e ai circa 1.600 dipendenti - riprende Mauri - Il governo deve dare garanzie sui finanziamenti futuri. E la gara per la vendita deve rimanere aperta: se gli interessati fossero italiani, tanto meglio. Ma non può essere l'unica strada. La trappola dell'italianità l'abbiamo già vissuta con Alitalia, e ci abbiamo rimesso 3,5 miliardi di euro». A cascata, la crisi Tirrenia creerà difficoltà anche ad aziende, servizi portuali e addetti all'imbarco e sbarco delle merci.

L'alternativa alla gara sarebbe il fallimento con relativo spezzatino: uno scenario che ricorda Alitalia, con la costituzione di una bad company in cui confluirebbero tutti i debiti, mentre i creditori (tra cui Fintecna) verrebbero pagati con soldi pubblici.

Tirrenia di Navigazione (1.646 lavoratori: 267 amministrativi, 1.379 naviganti) fa parte del gruppo Tirrenia con Sicilia Regionale Marittima (Siremar). La sua esposizione debitoria, in prevalenza verso il sistema bancario, ammonta a 657 milioni a fronte di 103 milioni di crediti, mentre il valore della flotta (25 traghetti è di 824 milioni. In pratica, la sua liquidità è azzerata. ♦

### IL CASO

**Vinyls, i cassaintegrati restano sull'isola anche a Ferragosto**

Quando hanno iniziato, 171 giorni fa, l'occupazione dell'isola dell'Asinara, ribattezzata Isola dei Cassaintegrati, non pensavano che la protesta si sarebbe protratta sino a Ferragosto. Così gli operai della Vinyls di Porto Torres (alcuni colleghi occupano la Torre Aragonesa a Porto Torres dal 7 gennaio) trascorreranno anche la giornata di oggi nell'ex carcere di massima sicurezza diventato ormai bandiera della chimica e del lavoro che non c'è. Nel frattempo, fra speranze e inutili attese, sull'isola continuano a giungere turisti, in visita ai lavoratori in lotta, politici, sindacalisti, amici e familiari. Venerdì fra le visite anche quella dello stilista Antonio Marras. I cassaintegrati, che hanno avuto un colloquio con i Sindaci di Tempio Pausania e di Telti, hanno voluto anche ringraziare Legambiente «da sempre al nostro fianco».

## Ristoranti, oggi pranzi per 400 milioni Sempre più vacanze mordi-e-fuggi

In molti, anche tra chi non può permettersi di partire per le ferie, non rinunceranno a trascorrere il Ferragosto fuori casa e Telefono Blu stima che saranno spesi circa 400 milioni di euro in trattoria o al ristorante con una spesa media pro capite di 37 euro. A questo proposito l'associazione dei consumatori mette in guardia da quanti si potrebbero approfittare delle feste per aumentare i prezzi. Ecco qualche regola da tenere presente (si possono trovare sul sito [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)). Innanzi tutto, il cliente ha il diritto di sapere in anticipo quanto spenderà, e la legge prevede che tutti gli esercizi tengano esposto un listino prezzi (comprensivo di «coperto» e «servizio»). La legge sulla ricevuta fiscale stabilisce che tutti i prezzi esposti si intendono comprensivi di Iva e l'emissione della ricevuta fiscale è un dovere sia del ristoratore (anche se non richiesta) che del cliente. Il cliente che riscontra gravi carenze su norme igienico-sanitarie è bene chieda chiarimenti al gestore del locale e qualora non riceva spiegazioni esaurienti potrà rivolgersi alla Poli-

### Nel mese

**Il ministero dà i numeri: 22 mln in vacanza, spesa inferiore al 2009**

zia municipale o alle associazioni di Consumatori, oppure ai Nas (nuclei anti sofisticazione dei Carabinieri) e al Telefono Blu sos turismo.

Intanto, stando ai dati del ministero del Turismo, sono 22,6 milioni gli italiani che hanno pianificato una vacanza in agosto, contro i 19 milioni dell'anno scorso. Tra le destinazioni nazionali, Puglia, Emilia-Romagna e Sicilia sono ai primi tre posti nelle preferenze degli italiani. Già a luglio 12 milioni di italiani hanno effettuato almeno un soggiorno di vacanza, l'83% in Italia (e tra questi, nel 63,6% dei casi al mare). In crescita la vacanza mordi e fuggi: i soggiorni in Italia hanno avuto la durata media di 6 giorni, per una spesa di 530 euro, inferiore all'anno passato.

Secondo un'indagine del centro studi Fipe, la federazione dei pubblici esercizi aderenti a Confcommercio, dei 32 miliardi spesi complessivamente dai turisti nel quadrimestre giugno-settembre, ben 11 miliardi sono concentrati nel mese di agosto rispetto ai 9 spesi a luglio, ai 6 di giugno e agli oltre 5 di settembre. ♦

→ **La fruizione** di Internet destinata ad avvenire sempre più in mobilità con smartphone e tablet pc  
 → **Uno scenario** che accomuna le aziende della "Web economy" e i colossi delle telecomunicazioni

# La Rete sempre più senza fili I giganti costretti ad allearsi

Grandi manovre intorno a Internet, utilizzato sempre più attraverso dispositivi mobili come smartphone e tablet pc. Sviluppi che propiziano le alleanze fra aziende della "web economy" e i big delle telecomunicazioni.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il 2010 l'anno della tecnologia? A farlo pensare non c'è soltanto la diffusione planetaria di innovazioni fondamentali, quali la visualizzazione in 3D e un tablet pc come l'iPad, ma anche le grandi manovre fra i colossi del settore che proprio in questi mesi stanno rimodellando gli equilibri della Rete, la cui fruizione avviene sempre più in mobilità, ovvero con collegamenti senza fili.

Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da due notizie solo apparentemente scollegate fra loro. Da un lato il piano operativo Google-Verizon per la creazione di una Rete mobile superveloce capace di veicolare al meglio tutta una serie di contenuti multimediali; dall'altro la possibile indagine congiunta Usa-Ue sul sistema "chiuso" di Apple che violerebbe le norme sulla concorrenza. Quale sia il legame è presto detto: si tratta di diversi avvenimenti legati però ad unico fenomeno, la rapidissima corsa nel marcare i nuovi territori aperti dal progresso tecnologico. Si tratta di immense distese virtuali, dove scorrono, senza più bisogno di fili, quantità incommensurabili di bit, i mattoni dell'informatica, che possono prendere la forma di documenti, musica, immagini, video, film, trasmissioni tv e chi più ne ha più ne metta.

## CONTENUTI IN 3D

Detta così, può sembrare una descrizione tanto suggestiva quanto astratta, ed invece i recenti progressi tecnologici hanno reso la lotta per il controllo del mondo wireless di strettissima attualità. L'alleanza fra



Google e Verizon vogliono creare una Rete mobile superveloce

Google e Verizon sta suscitando le ire dei paladini del Web. In particolare, a non andar giù è la volontà di creare una sorta di "super Rete" accanto a quella esistente, da fruire esclusivamente in mobilità e capace di veicola-

## Sistema chiuso o aperto Apple e Google/Android approcci differenti per lo sviluppo del software

re agli utenti enormi quantità di dati, quelli necessari, ad esempio, a fruire di contenuti video in Alta Definizione in tempo reale, magari in 3D.

La comprensibile ira di chi vede nella cosa un'operazione volta a rompere la cosiddetta "net neutrality", ovvero la parità di accesso a tutti i suoi

contenuti che Internet ha fin qui garantito, non deve mettere in secondo piano un fatto molto importante: il piano Google-Verizon segna l'imbocco di una strada senza ritorno proprio per i nomi delle due aziende coinvolte. Se la prima rappresenta la quintessenza della Web Economy, il secondo è un colosso che si occupa soprattutto delle infrastrutture "fisiche", connessioni a banda larga, reti wireless ecc..., che permettono e potenziano le comunicazioni. E se è vero che l'esistenza di società legate ad Internet accanto a quelle delle telecomunicazioni non rappresenta una novità, l'evoluzione delle reti mobili ed il moltiplicarsi dei contenuti veicolabili rendono adesso necessaria una stretta correlazione fra le due tipologie di aziende.

L'istruttoria su Apple evidenzia un

altro aspetto cruciale nel momento in cui la fruizione dei contenuti in mobilità si sta spostando dai notebook ai più maneggevoli smartphone e tablet pc. In quest'ambito sono emerse due filosofie contrapposte. Da un lato ci sono i cosiddetti software aperti che, in attesa del nuovo "Windows Phone 7" di Microsoft, vedono il portabandiera in Android, il sistema operativo, messo a disposizione proprio da Google, che permette agli sviluppatori esterni di costruirsi "sopra" programmi di ogni genere senza vincoli particolari e con la possibilità di stabilire direttamente l'eventuale prezzo delle loro applicazioni.

## FILOSOFIE CONTRAPPOSTE

Apple, invece, rappresenta un perfetto esempio di sistema chiuso. Il sistema operativo OS sviluppato e caricato dalla casa di Cupertino sui suoi dispositivi (iPad, iPhone e iPod) non permette agli sviluppatori di agire in libertà, ma prevede la verifica e l'approvazione di Apple dei loro applicativi prima che vengano resi disponibili agli utenti. Non solo, la vendita del software (o il semplice download qualora sia gratuito) avviene all'interno dell'Apple Store, con l'azienda di Steve Jobs che trattiene una percentuale, fino al 30%, dei proventi.

Tutto ciò sembra aver convinto, secondo quanto riportato dal *New York Post*, le autorità americane ed europee ad avviare un'indagine congiunta per violazioni della concorrenza. Ma Apple ha le sue ragioni da far valere. Sistema chiuso, infatti, significa maggiore sicurezza per gli utenti, e non a caso si moltiplicano le proteste legate alla vulnerabilità di alcuni programmi che girano su Android. Poi, e torniamo al discorso di partenza, ci sono gli interessi delle aziende di telecomunicazioni che vedono con maggior favore proprio un sistema chiuso, visto che nei futuri accordi con Apple ci sarà sul piatto anche la quota dei profitti derivanti dal fiorente mercato degli applicativi "esterni". ♦





LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Le macerie rivelano (sotto i detriti del terremoto)

**L'AQUILA** ■ Un mascherone del II secolo che fungeva da bocca di fontana, un capitello del XIII secolo con foglie acquatiche, un frammento di affresco del XV secolo: la mostra (a Palazzo Ignazio Silone, fino al 31 ottobre) presenta una trentina di reperti archeologici scoperti tra le macerie dei monumenti aquilani dopo il sisma del 6 aprile. Molti dei pezzi tornati alla luce erano stati utilizzati come materiale di recupero in precedenti ricostruzioni della città, già in passato colpita dal terremoto. N.M.

## Salento da salvare: no all'autostrada 275

ALLE PAGINE 36-37

## A Sud del blog

### Primarie in condominio

**Manginobrioches**  
manginobrioches.splinder.com

**F**acevamo una riunione del comitato centrale in cucina, davanti a un piatto di crocchette di zia Enza, patrimonio dell'umanità: la politica non può prescindere dalle crocchette, o viceversa. L'argomento, d'altronde, era pagliosissimo: la scelta del nostro candidato per il futuro in libertà (ogni riferimento, a parte la finiana zia Enza, è puramente casuale: la cosa più fastidiosa, e ce ne vuole, di questo centrodestra è la sistematica occupazione del linguaggio: «libertà», «amore», «futuro». Mancano «anima», «luce» e «fratelli», e resteremo pure senza parole). Scartate le proposte di puro folclore (Scarmacio, Checco Zalone e Morgan), immancabilmente avanzate da Franca-di-sopra e commare Milleunanotte, l'ala ormonal-rotocalchica del comitato; scartate le proposte medianiche di zia Lisabetta (Gramsci, Berlinguer, il nonno); quelle da conflitto d'interesse di zia Enza (Fini, Fini, Fini); quelle fantacostituzionali di zio Remo (Napolitano, Rita Levi Montalcini); quelle variopinte di noi nipoti, abituati a questa palestra di crudo surrealismo (Napo Orso Capo, Bersani, Stephen King, Ilary Blasi), c'era rimasto ben poco di cui parlare (e anche pochissime crocchette).



A quel punto zia Mariella ha scosso la testa, e ha detto, ieratica: «Non è importante chi sia, ma che faccia una sola cosa: si deve pigliare la questione». Quaggiù da noi «si piglia la questione» chi s'impiccia di cosa che non sarebbe strettamente sua, e magari dalla quale ha solo da perdere. Si piglia la questione chi ama le questioni più degli interessi propri. Chi ne fa una questione di principio. E infatti qui guardiamo chi si piglia la questione con interesse partecipe e una 'nticchia d'ammirata commiserazione.

Incidentalmente, non sarebbe esattamente il lavoro dei politici, pigliarsi la questione? ♦

Fumetti: una storia allucinata firmata Rick Veitch-Alan Moore

ALLE PAGINE 32-33

Cos'è il contemporaneo Kiefer raccontato da Giuseppe Montesano

ALLE PAGINE 34-35



## Il fumetto

## ANIMALI DI LUCE



## L'antologia

Animali psichedelici  
Nella mente di Veitch

«Animals of Light» (pp. 96, euro 16,00, Comma 22) raccoglie le storie brevi e allucinate che Rick Veitch creò per «Epic Illustrated», rivista Marvel degli anni Ottanta di fumetti «indie». Il titolo proviene dal primo dei viaggi che Veitch compie nella propria mente. Ogni racconto è realizzato con stili e tecniche figurative diverse, e l'antologia presenta un'impressionante varietà di sperimentazioni narrative e pittoriche. Le ambientazioni fantastiche e fantascientifiche fanno da sfondo a storie che aspirano a riflettere una consapevolezza politica, culturale e psicologica: il tentativo di Veitch - e dei compagni di studi e di sbronze con cui iniziò allora a collaborare, gente come Alan Moore e Steve Bissette - era rinnovare il linguaggio dei fumetti americani, che alla fine degli anni Settanta era in declino. Tutto questo si riflette sulle tavole assurde e vivide scritte e disegnate da Veitch, in due eccezioni con la collaborazione, appunto, di mostri sacri come Alan Moore e Steve Bissette.





**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan e «Zio Tibia», ecco l'accoppiata Rick Veitch e Alan Moore.

**Dai fumetti allucinanti** di Veitch usciti su «Epic Illustrated» e raccolti in «Animali di luce», vi proponiamo in quattro puntate la storia realizzata insieme ad Alan Moore, «L'amore non è eterno».



**L'autore**  
Veitch, il futuro è immaginare

Rick Veitch è nato nel 1951. Il suo primo lavoro a fumetti è stata la parodia horror «Two-Fisted Zombies» nel 1972. Nel 1978, insieme a Steve Bissette e John Totleben, ha iniziato a collaborare con «Heavy Metal» e con la linea «Epic Comics» della Marvel, per la quale ha poi pubblicato tre graphic novel: «Abraxas», «Heartburst» e «The One». Ha disegnato «Swamp Thing» della DC Comics su testi di Alan Moore, prima di diventare lui stesso sceneggiatore della serie, poi si è dedicato al fumetto indipendente, lavorando alle «Teenage Mutant Ninja Turtles» e fondando una propria casa editrice, la King Hell. Negli anni Novanta ha stretto nuovamente il suo sodalizio artistico con Alan Moore ed è entrato tra gli autori dell'America's Best Comics con il suo «Greyshirt», un omaggio allo «Spirit» di Eisner. La sua opera più recente è «Can't get no», ambizioso e riuscito progetto di romanzo a fumetti «post 11 settembre 2001».



## Cos'è il contemporaneo /2

## KIEFFER

I suoi Palazzi Celesti  
ci dicono che dobbiamo  
morire per rinascere

Giuseppe Montesano

SCRITTORE

Ci ripenso cercando di sentire di nuovo il colpo, lo choc, la vertigine della prima volta: le torri pericolanti sembrano fatte con le lamiere ondulate delle baracopoli zingare, ma sono in cemento armato; le torri sembrano favolose rovine perdute in un deserto pieno di stelle, ma le stelle sono proiettori e il deserto è il ventre di un capannone industriale; una torre, Sefiroth, ha in cima una pila di libri di piombo che nessuno può leggere; da una torre, Melancholia, sono caduti listelli di vetro con iscritti i nomi delle stelle; a una torre, Quadri Cadenti, sono appese in disordine cornici con dentro vetri frantumati, e cornici e vetri rotti si ammucchiano alla base della torre; le torri pendenti sembrano giocattoli di una nuova Preistoria, fragili baracche in un campo di prigionia, misteriose cose ancora prive di un nome vero: sono *I Sette Palazzi Celesti* di Anselm Kiefer.

**Ma come descrivere** ciò che porta l'immagine a compimento per farla sprofondare? *I Palazzi* sono ispirati alla mistica ebraica, sarebbero stazioni da attraversare per arrivare a Dio, e sono un'opera d'arte contemporanea.

Ma cos'è un'opera d'arte contemporanea? Qui tutto sembra in rovina, i libri sono polverosi e morti, i palazzi appaiono sull'orlo della disgregazione, le costruzioni sono sostenute da cunei come zeppe che tengano in piedi mobili azzoppati. I palazzi sono condomini abitati dai topi, sono celle piene di fantasmi e solitudini, sono accampamenti di cartone che hanno dato precario rifugio a folle di paria perseguitati, bruciati, massacrati: a quale

mai Dio di salvezza potrebbero portare queste costruzioni?

La Città Celeste a cui le torri di Anselm Kiefer dovrebbero invitare appare come una muffa di condomini disperati spuntati su suoli avvelenati dagli scarichi nelle periferie delle grandi città, città purgatoriali in cui la civiltà è finita e restano solo macerie e pagine chiuse, un mondo che da un momento all'altro tornerà alla grande discarica da cui proviene il suo cemento, il suo piombo, il suo vetro, la sua polvere, il suo niente.

**E si vorrebbe gridare**, e chiedere. Che c'entra la mistica ebraica con la nostra miseria, Anselm? E l'arte contemporanea, Anselm, questa puttana in vendita, perché ci dovrebbe parlare di salvezza? E le fisso ancora, queste scatole di cemento, cercando di capire, di vedere, finché, contro ogni previsione, contro ogni logi-

**DOPO LA DITTATURA  
DELL'ECONOMIA  
È ORA DI RISCOPRIRE  
IL RUOLO DELLA BELLEZZA  
COSÌ SUGGERISCE L'ARTISTA**

## le opere

Nell'immagine grande i «Sette Palazzi Celesti» di Anselm Kiefer. In quella piccola in alto: Anselm Kiefer, «Jahre Einsamkeit», 1998

ca, non arriva il brivido.

Sì, da queste torri desolate, a guardarle in purezza di cuore, si leva inconfondibile il richiamo della Bellezza, il grido che chiede che questo mondo crolli, e ne arrivi un altro completamente diverso. E a un tratto tutto è chiaro, disperatamente chiaro: qui si parla della nostra vita miserabile in preda alle furie dello sconforto, dello sfruttamento, del dolore, della povertà, del buio. E la via della salvezza passa solo attraverso questo sfascio, la via che porta lontano dalla morte contemporanea passa attraverso i vetri in pezzi della nostra *Kristallnacht* interiore, la via che ci chiede di riaprire il piombo malinconico dei libri in cui si dice che gli uomini sono tutti uguali, la via che pretende che partecipiamo alla ricomposizione di ciò che è spezzato, ferito, malato: è la via che ci chiede di far avvenire ciò che i sapienti ebrei chiamarono il Tikkun, la reintegrazione di tutte le cose nella verità.

Ma le rovine di Kiefer sussurrano che per arrivare a percorrere questa via, se mai fosse ancora possibile, bisogna aprire gli occhi sul male osceno che oggi è spacciato per il solo bene: l'immane potenza di una ideologia che ci vuole le cose al servizio dell'Economico.

**Le facce di alcuni dei Sette Palazzi Celesti** sono macchiate di azzurro, perché il cemento è stato colato in container azzurri e il colore vi è rimasto attaccato. Il Cielo che ci spetta è quella macchia di azzurro, lo sbaffo che l'arte chiede al caso, a ciò che si sottrae all'ordine mortuario del potere: il nostro cielo è quella vernice celeste che Kiefer ha lasciato lì come una traccia insudiciata del bene. La nostra Città Celeste è questa, e sta in tutti i capannoni che hanno divorato la creatività per generare denaro malato, in tutti gli schermi attraverso i quali l'Economico ci educa a servire nell'ansia i demoni meschini dell'invidia e dell'imitazione reciproca.

Jacob Frank, un quabbalista ebreo che morì due anni dopo l'inizio della Rivoluzione Francese, ricordò che nello *Zohar* è scritto: «Proprio nel luogo dove il male è così grande, verrà trovata la salvezza». Allora non c'è luogo migliore di questo presente, per salvarsi. *I Sette Palazzi Celesti* dicono che l'arte ha ancora la forza di far crollare il carcere mentale della Necessità. Tutto è ancora possibile. Ma è possibile ora. In questa miseria. In questa follia. In questa morte. Solo qui. E solo per chi ha il coraggio di immaginarlo.

2/continua





**Anselm Kiefer** nasce a Donaueschingen nel 1945. Tra i suoi maestri c'è Joseph Beuys. La storia, anche quella scomoda, è da sempre oggetto della sua arte. Del 1969 è il ciclo di «Occupazioni»: eccolo fotografato con il braccio nel saluto hitleriano dinnanzi a una serie di luoghi. Del 1974 sono le prime tele a

colore e lacca, del 1978 le prime xilografie. Nel 1980 espone alla Biennale di Venezia. È presente a Kassel a Documenta nel 1977 e 1982. Sue mostre retrospettive hanno avuto luogo a Chicago, Philadelphia, Los Angeles, New York, al Correr di Venezia e alla Galleria Comunale d'Arte moderna e contemporanea di Bologna.





## Salento da salvare

## ECONOMOSTRI

Un'autostrada che fa tabula rasa di olivi secolari per 5 minuti di meno



## 7 chilometri rovineranno il «Tacco» d'Italia

Stefano Miliani

smiliani@unita.it

**M**uretti a secco in pietra su zolle dure, olivi antichi ed enormi, un territorio di lieve ondulazione dove l'odore del mare e della terra si confondono e si compenetrano, dove i paesi in cui d'estate e a Natale torna chi è andato altrove, sono collegati da un reticolo di strade e stradine. L'immaginario un po' da cartolina eppure non lontano dalla realtà assegna questo scenario al «Tacco d'Italia»: a quel Salento che da un po' di anni s'è conquistato una reputazione da meta paesaggistica-vacanziera grazie a più varianti (umane, non urbanistiche): da un lato un risveglio culturale maturato intorno alla riscoperta della «pizzica» e delle tradizioni con i suoi addentellati cultural-turistici, dall'al-

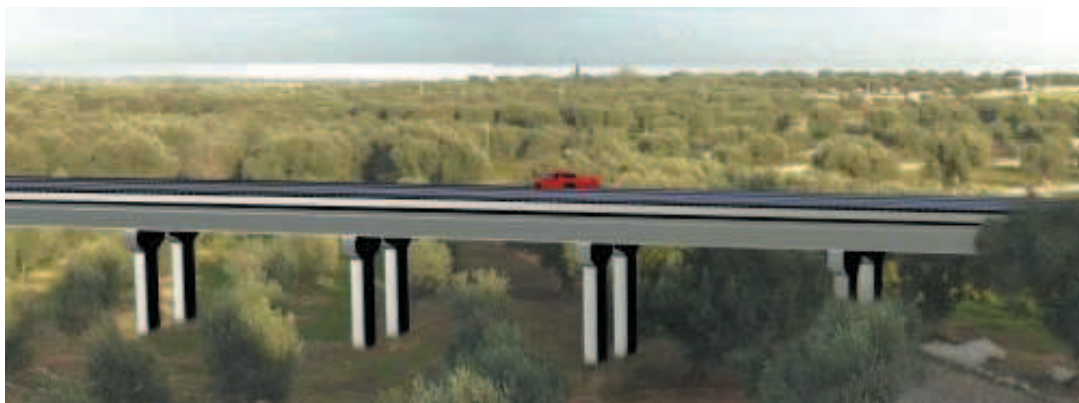
tro grazie a un territorio parzialmente ben conservato e comunque, laddove non ferito, unico (e che ha peraltro affascinato più registi). Salvo mutamenti (non inversioni) di rotta, però, il paesaggio ultimo salentino verrà ferito gravemente da un'autostrada con un viadotto sproporzionato e una rotonda stradale a dir poco troppo invadente.

**Un progetto, in origine pensato** per comprensibili ragioni di sicurezza stradale lungo un tragitto segnato da troppi incidenti, raddoppia la statale 275 (la strada che porta da Lecce all'estrema punta del «Tacco»), nel tratto a sud di Maglie alle porte di Santa Maria di Leuca. Per l'ultimo tratto il piano ha incontrato forti contestazioni e diviso gli animi. Il Tar ha bocciato gli



Uliveto in Salento Olivi a perdita d'occhio





**I piloni** Simulazione di un tratto dell'autostrada 275 che attraverserà le serre salentine e il parco archeologico

ultimi ricorsi del Comune di Alessano e di associazioni ambientaliste. Salvo copertura dei finanziamenti incompleta l'Anas avvierà i lavori nel 2011. E mentre sul sito [www.sos275.it](http://www.sos275.it) l'omonimo comitato raccoglie firme per una petizione popolare, lotta per soluzioni più compatibili Luigi Nicolardi, sindaco di Alessano, paesino 11 chilometri a nord di Santa Maria di Leuca.

Architetto, 50 anni, descrive allarmato lo scenario prossimo venturo: «I nuovi 7 chilometri dell'ultimo tratto dall'intersezione con la provinciale 210 a Santa Maria di Leuca taglieranno in due l'ultima propaggine delle serre salentine. Per realizzarli costruiranno un viadotto lungo 500 metri con 13 coppie di piloni alti 12 metri: avrà bisogno di essere preceduto e seguito da due terrapieni di altri 500 metri ciascuno, creando alla fine una piccola montagna larga 30 metri e lunga un chilometro e mezzo. Non bastasse questo scempio, per collegare la nuova autostrada a 4 corsie con la 274, che porta a Gallipoli, costruiranno una rotonda immensa che creerà una sorta di terra di nessuno e in un'area di alto valore archeo-

## IL PROGETTO DI UN VIADOTTO E UNA ROTONDA DI CEMENTO SEGNANO IL DESTINO DI UN PAESAGGIO ANTICO

logico. Tutto questo per 7 chilometri. Realizzate le 4 corsie, si risparmierebbero 5 minuti». A quale prezzo? Almeno un centinaio di milioni di euro, indica Nicolardi, forse qualcosa di più. E con effetti paradossali, segnala l'architetto-sindaco in carica dal 2001 e che nel 2011 lascerà: «Per arrivare a Santa Maria di Leuca avremo 16 corsie: le 2 dell'attuale 275, le 2 della Jonica (la 274), le 2 della litoranea da Otranto, le strade e stradine di penetrazione intercomunali, infine le nuove 4». Sedici corsie, utili per una città media. Il progetto approvato nel marzo 2006 è nato in casa del centrodestra, il Pdl locale lo difende e attacca Nicolardi, in realtà non ha un'etichetta politica univoca e spacca le popolazioni, come dividerà le serre salentine, perché la 275 è chiamata anche la strada della morte per i suoi incidenti fatali. «La verità è che questi 7 chilometri di autostrada devasteranno il territorio. Ma abbiamo bisogno di una vera strada-parco che, invece di avere svincoli e quel viadotto, sia "a raso", cioè a livello del terreno, abbia 2 corsie e piste ciclabili. Abbiamo la controproposta concreta, non siamo per il no integrale, siamo per una modifica. La sicurezza stradale è essenziale,

ma uccide soprattutto la velocità, e se ora distruggiamo il territorio, diamo anche un colpo mortale al turismo».

A riprova ricorda che il primo tratto dell'autostrada, da Scorrano a Montesano, non ha incontrato proteste. Attraversa un territorio già urbanizzato e con industrie, dal traffico pesante: allarga quanto già esiste. È nuovo invece il tratto da Montesano a Santa Maria di Leuca. Chi lo

## L'ALTERNATIVA ESISTE: UNA STRADA-PARCO A RASO PROTEGGEREBBE AMBIENTE E I VIAGGIATORI SULLA 275

difende teme anche di perdere finanziamenti. Non sono spiccioli: l'ex governatore Fitto il 31 luglio 2009 aveva fatto fare una delibera al Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - da 135 milioni, cui ne ha aggiunti 152 la Regione Puglia portando l'intero appalto a quasi 288 milioni.

Già, la Regione non può tirarsi fuori. La giunta Vendola è contraria? «Sì, ricorreremo al Consiglio di Stato - risponde l'assessore regionale ai trasporti Guglielmino Minervini -. Quest'opera, nata male e gestita peggio, è figlia del suo tempo. Come Regione, insieme a Vendola abbiamo cercato di mitigare l'impatto ambientale per la fragilità del territorio formalizzando delle prescrizioni all'Anas, che l'Anas non ha considerato. Il 6 agosto abbiamo rispedito loro una proposta per un tavolo tecnico. Per noi i margini per migliorare il progetto ci sono, la matassa è agrovigliata, se non si vuole pregiudicare la disponibilità finanziaria, dobbiamo cogliere questa opportunità nata con una filosofia sbagliata». Una filosofia, anzi un'ideologia del costruire ovunque che in Italia ha fatto danni inestimabili, ai paesaggi e a chi ci vive, e che ferirà gravemente il lembo finale delle ineguagliabili serre salentine. ♦

DA INGE FELTRINELLI A GIUSEPPE BERTOLUCCI

### L'appello contro i lavori

«No al raddoppio della 275». All'appello hanno risposto in tanti, anche intellettuali e artisti. Tra le firme, quelle di Natalia Aspesi, Inge Feltrinelli, Giuseppe Bertolucci, Antonio De Luca.

# La bellezza della Puglia vale meno del cemento?

**Beppe Sebaste**

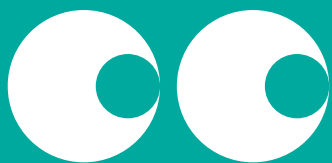
[www.beppe Sebaste.it](http://www.beppe Sebaste.it)

**S**e i cittadini si rendessero conto della loro fame di bellezza - ha scritto lo psicologo James Hillman - ci sarebbe ribellione per le strade». Ma c'è un partito trasversale del cemento che della politica e dell'economia della bellezza, nella sua miopia o cecità, proprio non si cura. È un tema ovunque attuale, ma ora riguarda la meravigliosa bellezza del Salento, in particolare le cosiddette Serre salentine che da Specchia si avvicinano al capo di Leuca, la terra dei due mari. Il progetto di superstrada già finanziato dal governo (come fu per la ridicola metropolitana a Parma, poi abbandonata), in nome di un'inutile velocità disprezza e rischia di devastare un territorio, già amato dai turisti, che aspetta solo di essere valorizzato per quello che già è, senza abbellimenti né soprattutto omologarsi a modelli importati.

**Cammino nell'ultima propaggine** delle serre salentine, tra olivi secolari, lecci, macchia mediterranea, piante di mirto e carrubo; costeggio muretti a secco, pietre che cantano e testimoniano una cultura millenaria sedimentata in una placida e laboriosa bellezza, come la terra rossiccia sotto i piedi. Cammino sotto il cielo azzurro sui sentieri di campagna tra Alessano, San Dana e Gagliano del Capo - alla mia destra la morbida collina in cui sorgeva un villaggio messapico, e oggi lo stupendo borgo di Montesardo. Percorro il tragitto virtuale di quell'ultimo pezzo di superstrada che violenterà questa bellezza, e sento angosciosamente incombere sulla testa il peso virtuale del viadotto, 26 piloni di cemento per 12 metri di altezza, più 1 km di terrapieno che cancellerebbe, oltre a tremila alberi di ulivo, l'identità di questo paesaggio. Che cancellerebbe la ragione stessa per cui io e tanti altri ci troviamo qui, in Salento, turisti e amatori, in una terra stupenda la cui identità è inseparabile dal valore della lentezza. È qui che la regione Puglia, il Comune di Alessano e l'Università del Salento hanno realizzato un «Ecomuseo del Paesaggio», valorizzando i caratteri identitari del territorio col recupero di memorie orali, la Storia e le storie, insieme a visioni, odori, sapori.

A che vale arrivare 5 minuti prima a Santa Maria di Leuca, spendendo 100 milioni di euro per 7 devastanti chilometri? Ci pensino, il partito del cemento e i suoi padrini. Abbiamo smarrito la percezione e la consapevolezza dei luoghi, delle pietre, degli alberi, della terra stessa su cui stiamo camminando. ♦





## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marcopetrella.it



**Filopanti. Anarchico,  
ferroviere, comunista,  
partigiano**

Cesare Bermanni  
pagine 130, euro 14,00  
Odradek

La **biografia** di un personaggio caduto nell'oblio restituita senza una riga di commento, bensì attraverso brani di intervista, documenti, testimonianze. E Filopanti diventa specchio di un'epoca.

MARCO ROVELLI

Scomodo, molto scomodo Filopanti. Un personaggio «minore» del movimento operaio la cui biografia è stata ricostruita da Cesare Bermanni nel libro *Filopanti. Anarchico, ferroviere, comunista, partigiano*. Con la maestria storica che lo contraddistingue Cesare Bermanni è riuscito a restituirci la vita di un quasi sconosciuto militante semplicemente facendo parlare le fonti. Con un lavoro di montaggio tra fonti diverse, senza mai farci sentire la sua voce fuori campo, Bermanni ha fatto rivivere la «vita esemplare» di Filopanti. Fonti orali e fonti scritte si intrecciano senza soluzione di continuità, a tracciare un itinerario esistenziale e politico singolare e, insieme, paradigmatico. Bermanni del resto è uno dei punti di riferimento della «storia orale» italiana, iniziata consapevolmente da Gianni Bosio e dal gruppo che si raccoglieva intorno all'Istituto De Martino (sul percorso della storia orale italiana, nonché dei suoi fondamenti, Bermanni ha scritto e curato un importante testo, usato anche come manuale universitario, *Intro-*



Enrico Baj Un particolare del quadro «I funerali dell'anarchico Pinelli»

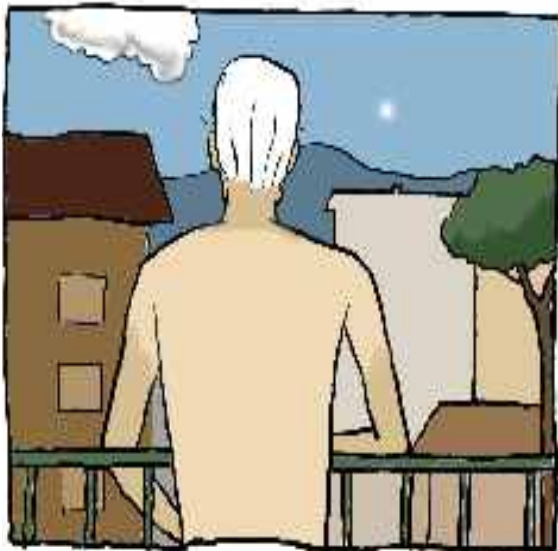
# VITA ESEMPLARE DI UN ANARCHICO

La storia di un personaggio  
«minore» del movimento operaio:  
Filopanti, ferroviere e comunista

duzione alla storia orale, Odradek).

In *Filopanti* l'autore ci dà un esempio pratico di che cosa può produrre il ricorso alla storia orale. Nei brani di vita che si susseguono si sente l'attrito dell'esistenza di Filopanti: del resto nell'introduzione Bermanni ricorda che spesso si è sentito dire «La mia vita è un romanzo», e questa espressione non è mai stata vera come in questo caso. Filopanti fu un antifascista *tout court*, esemplare nella sua etica antifascista. Un ragazzo inquieto e ribelle (una «testa matta», per la sua borghese sorella), che a sedici anni si fa licenziare per il sostegno dato agli scioperi - è il 1903 - e parte per l'Egitto. Poi il ritorno in Italia, l'impiego nelle ferrovie e la militanza nell'Usi, l'Unione Sindacale Italiana, le agitazioni e i sabotaggi durante il biennio rosso, l'iscrizione al Pcd'I, e dopo l'avvento del fasci-





simo il licenziamento, come vendetta per aver picchiato a suo tempo un crumiro fascista. Di lì una serie di traversie: l'arresto (con gli inquisitori che si convincono che il libretto dove annotava le spese fosse in realtà una serie di crittogrammi clandestini); il passaggio da un impiego all'altro, con periodi di misera disoccupazione, tra l'Ossola e Milano, con spesso la solidarietà materiale dei compagni a sostenerlo; il duro lavoro per mantenere i tre figli che accudiva dopo che la donna che ne era stata madre se n'era andata con un altro uomo. Bello vedere anche questi aspetti più umani del militante, il suo privato che poi privato non è, visto che vi si intrecciano motivi storici e sociali.

**LA REPUBBLICA DELL'OSSOLA**

Del resto Filopanti era conosciuto per abbinare una grande severità politica (non smise mai di credere nella violenza come levatrice della storia: scomodo, si diceva) con una bonomia personale e una capacità empatica basata di fatto sulla fiducia nell'essere umano, che si mostrò anche nella sua breve esperienza come ministro di polizia nella Repubblica partigiana dell'Ossola (dove era arrivato dopo una militanza metropolitana nei Gap). La parte sulla Repubblica dell'Ossola è quella più ampia del libro, e si leggono con piacere, proprio in quanto sgranati in un filo rosso ininterrotto fatto di linguaggi differenti che sfregano tra di loro, anche i verbali delle sedute della Giunta di Governo, che prendono letteralmente vita. Filopanti è un personaggio «minore», s'è detto all'inizio, «minore» in senso nobile però: e viene da riappropriarsi di un'espressione che Deleuze aveva usato in altro contesto. «Di grande, di rivoluzionario non c'è che il minore». ●

**CLASSICI IN VALIGIA**

**Don DeLillo**

La guerra in Iraq



**Punto Omega**  
Don DeLillo  
pagine 118  
euro 18,50  
Einaudi.

**I fantasmi** dell'11 settembre e della guerra in Iraq aleggiano su quest'ultimo romanzo di DeLillo. Spettri rievocati dalle parole e dai ricordi del protagonista più anziano, già consigliere di guerra di Bush, intervistato da un giovane regista. Un romanzo molto cerebrale, forse con qualche virtuosismo di troppo. **R. Carn.**

**Tommaso Moro**

Poesia che passione



**Poesie inglesi**  
Tommaso Moro  
A cura di Carlo M. Bajetta  
pagine 210  
euro 16,00  
Edizioni San Paolo

**Prima versione** italiana completa, con testo inglese a fronte, delle poesie di Thomas More (1477-1535), figura centrale del Rinascimento europeo. Dell'autore dell'*Utopia*, ecco un aspetto meno noto: la passione per la poesia. Tensione umanistica e sottile vena humor nei testi di raffinata eleganza. **R. Carn.**

**Bram Stoker**

Fantasma vittoriano



**La vergine del sudario**  
Bram Stoker  
A cura di Riccardo Reim  
pagine 410  
euro 15,00  
Castelvecchi

**In questo caso** i fantasmi non sono metaforici, bensì reali. Per la prima volta in italiano, la versione integrale di un'opera dimenticata dell'autore di *Dracula*. Stoker (1847-1912) la scrisse nel 1909, 3 anni prima di morire. Qui ci dà un romanzo di atmosfere, in cui vengono messi alla berlina i riti sociali dell'epoca vittoriana. **R. Carn.**

**Giuseppe Berto**

Diario dal fronte



**Guerra in camicia nera**  
Giuseppe Berto  
pagine 200  
euro 9,20  
Rizzoli Bur

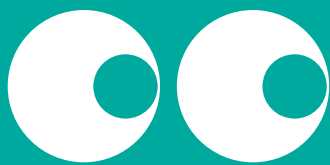
**È l'avvincente** diario di guerra di Giuseppe Berto (1914-1978): dal settembre del 1942 al maggio del '43 sul fronte africano della Seconda guerra mondiale. Partito volontario, lo scrittore si troverà presto a ricredersi sul mito dell'eroismo bellico, tanto caro al regime fascista. **R. Carn.**

Il 'realismo cristiano' di O'Connor

**ROBERTO CARNERO**  
robbicar@libero.it

Flannery O'Connor (1925-1964) non ha scritto molto: due romanzi (*La saggezza nel sangue* e *Il cielo è dei violenti*), alcune raccolte di racconti e qualche saggio. Eppure è ormai considerata come una delle voci più importanti della letteratura americana del Novecento. Ora ci aiuta a rileggerne l'opera l'attento saggio di una giovane studiosa, Elena Buia Rutt, *Flannery O'Connor. Il mistero e la scrittura* (prefazione di Antonio Spadaro, Ancora, pp. 112, euro 12,50). «Non è facile leggere la narrativa di Flannery O'Connor - scrive l'autrice - dove uno stile chiaro, veloce, realistico descrive vicende per lo più grottesche e violente, in un brulicare di simboli e rimandi». Eppure si tratta di testi che chiamano sempre il lettore a un confronto serrato con le grandi questioni dell'esistenza: il senso della vita, la libertà e il destino, i sentimenti, la dimensione metafisica. Un «realismo cristiano», come è stato definito, diretto e a tratti persino brutale. Elena Buia Rutt ci conduce, con preparazione e sensibilità, attraverso i temi di questa scrittrice così originale, tanto che per molto tempo la critica non ha osato approntarne interpretazioni unitarie. Cosa che invece fa egregiamente questo libro: insieme «invito alla lettura» e tentativo di offrire una convincente chiave ermeneutica. ●





## GLI ALTRI DISCHI

### Esperanza Spalding

Jazz da camera



**Esperanza Spalding**  
Chamber Music Society  
Heads Up  
\*\*

**L'aspetto positivo** è che la bassista, compositrice e cantante cerca di ampliare il suo jazz vellutato con arrangiamenti da musica da camera classica, con la brava Terry Lyne Carrington alla batteria e Leo Genovese al piano. Però tutto diventa un po' edulcorato. Ma qualche brano toccante spicca e la sua voce sfiora il cuore. **STE. MI.**

### Les Voix du 7Sois

Interetno-mediterraneo



**Les voix du 7Sois**  
Live in Vila Real de Santo Antonio  
Festival Sete Sois Sete Luas  
\*\*

**Cantante israeliana**, musicisti arabi, del sud Italia, portoghesi e altro ancora. Il concerto di un ensemble del festival internazionale conferma quanto accade oggi: ottimi o capaci musicisti, un vasto repertorio reinterpretato, momenti suggestivi, il limite è che ormai è una moda. **STE. MI.**

### Klezmerata fiorentina

Vitalità dall'est ebraico



**Klezmerata fiorentina**  
Fifteen Variations on the Theme of Live  
Klezmerata fiorentina  
\*\*

**Un quartetto** guidato dalla viola di Igor Poestsky con clarinetto, fisarmonica e contrabbasso riaccende la musica - religiosa e non, spesso tessuta su storielle divertenti - degli ebrei ucraini prima dell'Olocausto. Melodie struggenti, talvolta ironiche, dalla civiltà che parlava l'yiddish interpretate con partecipazione. **STE. MI.**



**Dez Mona**

Hilfe kommt  
62tv Records  
\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

**U**na band di altri tempi alle prese con un disco al di là di qualsiasi logica commerciale, con nessuna nota a margine e pochissime informazioni sui suoi autori. Ma soprattutto, una magia. I Dez Mona sono un incredibile duo, certamente nato in un'epoca frustrante per il loro romanticismo noir, formato da una voce androgina, quella di Gregory Frateur, e dal contrabbasso narrante di Nicolas Rombouts, entrambi di stanza a Bruxelles. Pochi, ma abbastanza, per disegnare un universo misterioso, spesso in bianco e nero, con gli spiriti del cabaret primo Novecento a far capolino e strane storie scure ad annerbiarci lo sguardo dopo averci fatto fantasticare. Certo è la voce del giovane cantante a fare la differenza, voce che in molti hanno paragonato a quella di una Patti Smith jazzata, con la drammaticità, a tratti, di Antony and the Johnsons. C'è poi, qua e là, l'eco di certi anni Ottanta (difatti troviamo il bassista dei Talk Talk Paul Webb qui anche in veste di produttore, lui che ha già contribuito al suono dell'ex cantante dei Portishead Beth Gibbons) c'è la facilità nel raccontare storie attraverso una tessitura musicale sempre complessa ma mai da «creare complessi». Nel senso che i Dez Mona sono capaci di fare del vero pop-caba-



## QUEI BELGI DAL CUORE NERO

Dez Mona, una band di altri tempi  
passata dal duo al quintetto di oggi  
con un pop-cabaret da echi gospel

ret, senza ricorrere alle citazioni colte, senza inseguire i fantasmi del passato, anche se si percepisce una certa nostalgia per il jazz alla Nina Simone e in generale per tutta la musica di derivazione afroamericana.

### LO SPIRITUAL NEL CUORE

Le poche indicazioni sparse per la rete li vogliono formarsi durante un festival jazz nel 2003 dopo che ad unirli era stata la comune passione per gli spiritual e i gospel. Da allora una fitta attività live nell'underground belga fino all'arrivo nella più famosa sala da concerti di Bruxelles, l'Ancienne Belgique, quando ancora non avevano neppure stampato il primo disco. Da allora sono passati poco più di cinque anni, tre dischi (anche se i due precedenti *Pursued sinners* e *Moments of dejection or despondency* sono al momento introvabili) e questo ultimo *Hilfe kommt* dove i nostri belgi dal cuore nero sono oramai divenuti un quintetto e la voce virtuosa e vibrante è accompagnata dal sapientissimo dialogo tra contrabbasso e pianoforte oltre che da una piccola orchestra di tutto rispetto fatta di strumenti a fiato, cori femminili, acordeon, atmosfere soffici e seducenti.

Più a loro agio sul versante jazz che su quello pop i Dez Mona rimangono comunque su una linea di confine, ma hanno poco a che vedere sia con le immersioni nel cabaret alla Rufus Wainwright, sia con le divagazioni teatrali di realtà musicali apparentemente assimilabili come quella di Littel Annie & Paul Wallfish. Forse la loro sensibilità crepuscolare li avvicina più alla cifra di musicisti come i Tindersticks o Nick Cave, al quale peraltro hanno dedicato la loro musica in un concerto-tributo. ●



## Sem'bro

Folktronic d'autore



**Sem'bro**  
Tired heroes of the lost  
generation  
Summer Dawn  
\*\*\*

**I già noti e apprezzati** Stefano Ghittoni (tastiere, campionatori) e Cesare Malfatti (chitarre, basso) debuttano con questa nuova formazione coinvolgendo l'ispirato cantante Dodo Nkishi che a volte sembra Leonard Cohen altre Marianne Faithfull! Elaborate e avvolgenti le basi che danno alle canzoni tinte autunnali. Folktronic d'autore. **P.S.**

## Froy Aagre

Un quartetto raffinato



**Froy Aagre**  
Cycle of silente  
ACT  
\*\*\*

**Fatto tesoro degli studi** all'estero la giovane sassofonista norvegese li ha combinati con i suoni della vivacissima scena di Oslo dove adesso risiede. Al quartetto base (sax soprano, piano, contrabbasso, batteria) si innestano violoncello, corno francese, trombone. Avant-jazz da camera raffinato e originale. **P.S.**

## TOP 10 Singoli

I più suonati di Radio Città Futura  
www.radiocittafutura.it

### Eminem

'Not afraid Æ

Il ritorno del rapper bianco



**02 The National Bloodbuzz Ohio**

**03 Arcade Fire We used to know**

**04 Angeliqe Kidjo Move on up**

**05 Gorillaz On melancholy**

**06 Samuele Bersani Bologna**

**07 Apres la classe Mamma l'italiani**

**08 Baustelle Le rane**

**09 Piotta Ti amo, ti odio**

**10 Le strisce Io odio il pop**

# Dean Martin, voce latina e mascalzona

**Venticinque hits registrati tra il 1953 e il 1958 in cui l'attore e cantante rimanda irresistibili oleografie tra America e Italia**



**Dean Martin**  
Greatest Hits  
Jackpot Records / distr. Egea  
\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

**W**hen the stars make you drool / just like pasta fazool, / that's amore»: quando le stelle ti fanno sbavare come la pasta e fagioli, questo è amore. Così, con questi versi degni di figurare nell'Olimpo del kitsch si apre il ritornello di *That's amore*, canzone che per decenni è risuonata sullo sfondo dei momenti più svagati della nostra vita, marchiata dalla voce-emblema dell'adorabile (?) mascalzonaggine latina: Dean Martin, nato Dino Crocetti, ma sua madre si chiamava Martino e da lei venne quel cognome

che avrebbe girato il mondo. Inizio da pugile col nome di Kid Krochet («dodici incontri tutti vinti tranne undici»), poi comico, cantante, attore su strade intrecciate a quelle di Jerry Lewis, Frank Sinatra, Sammy Davis Jr. E infine Dean Martin: l'imitabile, perfetta icona del latin lover esuberante, gigione e regolarmente alcolico.

I venticinque sempreverdi di questo *Greatest Hits* (fra cui *Volare*, *Mambo italiano*, *Innamorata*, ecc.) registrati fra il 1953 e il 1958, fotografano uno dei luoghi comuni più fasulli e rinomati del secolo scorso: l'ideale assemblaggio dell'Italia vista dagli americani con l'America vista dagli italiani. Cartoline falsissime entrambe, ma intramontabili. Canzoni i cui testi dipingono il Belpaese a base di pizza, pasta, vino, amore, tarantella, mozzarella, vita bella, espresso, mandolini, e dove una lingua magicamente storpiata (*On an Evening in Roma*) racconta «Com'ò belle ce'lle luna brille / strette strette com'è butto belle pasteggiar / Sott'el cieie di Roma». Da un lato un'Italia tutta sole pizza e amore, dall'altro lui, Dino, ciondolante fra jazz band e orchestre d'archi, il figlio di emigranti, l'eroe della Little Italy, l'italiano che ce l'ha fatta: Hollywood, Las Vegas, un'ombra di Cosa nostra, e quella voce malandrina, carezza ruvida, tanto più briccona e caliente, in fondo, di Sinatra il perfettino. ●

## Il Festival

**LUCA DEL FRA**



## La Cenerentola di Ronconi tra fumetto e incantamento

**L'**ultima opera quest'anno al Rossini Opera Festival è *La Cenerentola*, in scena nell'allestimento di Luca Ronconi del 1998, già riproposto nel 2000. Si tratta di uno dei titoli più complessi del teatro buffo del compositore pesarese, infatti l'originaria componente fiabesca è mutata in una vena squisitamente comica e in un forte razionalismo. Elementi che si fronteggiano nelle figure di don Magnifico, il patigno della vessata fanciulla dedito ai piaceri e di Alidoro, filosofo *deus ex machina* che trova la sposa ideale per il principe Ramiro, la conduce alla festa, progetta lo scambio di ruoli fra il principe e il suo cameriere e asseconda il incontro dei due giovani.

La regia di Ronconi - ripresa con eleganza e precisione da Ugo Tessitore - ha il merito di recuperare l'incantamento, partendo da una ambientazione astratta con un tocco fumettistico, di grandissima efficacia per le meravigliose scene di Margherita Palli - solo il primo cambio scena a vista vale il biglietto - e per i costumi di Carlo Diappi. Una casa piena di mobili e una reggia piena di camini sono i luoghi dove l'opera trova una dimensione fantastica, ma non fiabesca, grazie a un Alidoro più mago che filosofo, e soprattutto alla accurata recitazione all'insegna di una comicità surreale, con la sola eccezione di Don Magnifico, giustamente venato di grottesco.

Da lodare in blocco gli interpreti per come si sono calati in questa ripresa dagli esiti strepitosi: con distinzione nel canto Marianna Pizzolato, Angelina-Cenerentola; Alex Esposito, Alidoro; Lawrence Brownlee, il principe Ramiro; ma eccellenti sono anche Paolo Bordogna, Don Magnifico, Nicola Alaimo, Dandini, Manon Strauss Evrard e Cristina Faus nelle esuberanti sorellastre. La direzione di Yves Abel, alla testa dell'Orchestra del Comunale di Bologna, è incisiva, giocata sul ritmo, magari a scapito del nitore nei concertati delle voci, che ne *La Cenerentola* spesseggiano forse più che in ogni altra opera di Rossini.

Questo spettacolo di Ronconi, in replica il 17 e 20 agosto, segna una delle vette nell'interpretazione delle opere di Rossini in quella chiave postmoderna che si è imposta a partire dagli anni '80: vale la pena di vederla e chiedersi in che direzione si muoverà in futuro la messa in scena per questo compositore. ●



## Il Festival di Locarno

## IL PARDO ALLA CINA

Attenti  
a quel  
docu-choc  
di Xu XinAnnibale Bezzan  
LOCARNO

Pioggia di premi per il festival del cinema numero 63. Purtroppo è anche pioggia vera che si sta scaricando sulla cittadina svizzera, costringendo gli organizzatori a rinunciare alla cerimonia di premiazione in piazza Grande, prima sempre affollata. La giuria ha deciso di assegnare il Pardo d'oro al film cinese *Han jia* (Vacanze d'inverno) di Li Hongqi, che racconta su tempi dilatati l'ultimo giorno di vacanza prima della ripresa scolastica. Premio speciale a *Morgen* del rumeno Marian Crisan che attraverso l'incontro tra un turco e un abitante della cittadina al confine con l'Ungheria racconta una anomala vicenda d'immigrazione. Miglior regia all'inquietante *Curling* del canadese Denis Côté, che si è aggiudicato anche il premio della miglior interpretazione maschile per Emmanuel Bilodeau. Jasna Duricic è stata giudicata miglior protagonista femminile del film postbellico *Beli Beli Svet* (Bianco bianco mondo) coproduzione serbo, tedesco, svedese di Oleg Novkovic. Peccato per *Pietro* di Daniele Gaglianone unico italiano in competizione.

Ma il dato più rilevante di Locarno non è il concorso internazionale e neppure i suoi premi, anche se bisogna sottolineare come la giuria abbia trascurato l'unico film che avrebbe avuto un senso premiare, *Karamay* di Xu Xin, un documentario di sei ore. Ma non è l'anomala durata a meritare attenzione, bensì l'argomento: una tragedia avvenuta nella cittadina del titolo nel lontano dicembre 1994. Nel corso di un festeggiamento al teatro dell'Amicizia, affollato di centinaia di persone, papaveri di partito in bella mostra, scoppiò un incendio. Alle centinaia di bambini e ragazzi al di sotto dei sedici anni venne detto di stare seduti e di lasciare sfilare i papaveri. Che si salvarono mentre 320 persone morirono tra cui 288 ragazzini. Materiale non ignifugo, uscite di sicurezza sbarrate, pompieri senza strumenti adatti. Una tragedia immane che le autorità hanno voluto coprire e na-



**I film** In alto una scena di «Han jia» di Li Hongqi, vincitore del Pardo d'oro al festival di Locarno. Sotto, a sinistra, Louis Garrel, Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher in «Diarchia», il corto di Ferdinando Cito Filomarino che ha vinto i «Pardi di domani». A destra una scena del documentario choc «Karamay» di Xu Xin

scondere. Attraverso materiali di repertorio e interviste agli straziati genitori, Xu Xin ricostruisce con rigore e commozione tutta l'odiosa vicenda che ancora oggi Pechino cerca di nascondere. Infatti, dopo un'apparizione al festival di Hong Kong, al film è stato vietato di andare a un altro festival cinese. Per questo avrebbe dovuto essere premiato, messo in evidenza per consentirgli di rompere quanto più fosse possibile la cortina del silenzio ufficiale. La giuria non se n'è accorta, per fortuna lo ha capito la Giuria dei giovani, composta da studenti, che ha assegnato al film il suo personale primo premio.

Nel concorso «Pardi di domani» il cortometraggio italiano *Diarchia* di Ferdinando Cito Filomarino, che vanta nel cast Louis Garrel, Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher, ha ottenuto un riconoscimento che gli vale anche la possibilità di concorrere agli European Film Award di categoria. La prima edizione del trentanovenne Olivier Père

come direttore artistico (aveva già diretto con successo la Quinzaine di Cannes per qualche anno) si è rivelata complessivamente piuttosto interessante. Locarno aveva bisogno di nuova energia per ritrovare slancio e mantenere vivo l'interesse di un pubblico (prevalentemente giovane) che si accalca alle proiezioni pagando il biglietto.

E nonostante qualche critica dai settori più retrivi legati alla chiesa cattolica, che si sono lasciati irretire più dai titoli dei giornali che dai film, si può ben dire che Père abbia lasciato un segno positivo, capace di proporre film horror, che comunque contenevano critiche sociali, documentari sconvolgenti e titoli che spaziano su argomenti e generi diversi, inoltre ha riportato in auge una delle caratteristiche portanti di questa manifestazione: la retrospettiva. E quella magnifica dedicata a Ernst Lubitsch ha convinto davvero tutti. Un tocco da maestro. ♦

## Al «Gatto grigio» arriva Diane Schuur

Voce spericolata, intensa, sensibilibissima: è Diane Schuur, ospite attesissima al Grey Cat Festival di Follonica, dove lunedì sarà in concerto al Teatro Le Ferriere. Adorata dalla critica e ammirata da leggendarie figure della mu-

sica jazz e blues come Dizzy Gillespie, Count Basie a B.B.King, Diane Schuur, non vedente dalla nascita, ha scoperto il mondo del jazz grazie al padre pianista e alla madre che possedeva una collezione di dischi di Duke Ellington e Dinah Washington. Nel 1984 realizza il suo primo lavoro, *Deedles*. Nei successivi tredici anni realizza altri undici album con due Grammy. Nella sua carriera un lungo elenco di collaborazioni eccellenti, tra l'altro con il trombettista Maynard Ferguson, con Barry Mani-

low. L'ultimo album, invece, *Some Other Time*, uscito nel 2008 e presentato in questo tour, è una raccolta di brani che Diane ha conosciuto da adolescente grazie ai genitori. Da George e Ira Gershwin a Irving Berlin, Rodgers e Hammerstein. Un omaggio alla musica della generazione dei genitori e un tributo alla madre nell'anniversario della sua scomparsa. Ad accompagnare Diane in concerto sono Randy Porter al piano, Scott Steed al basso e Reggie Jackson alla Batteria.

## Gli appuntamenti dell'estate

### TAGLIACOZZO FESTIVAL La calata del Santo a tre gambe

È tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Buoinfante lo spettacolo in scena a Ferragosto nell'ambito del festival di Tagliacozzo. L'adattamento di Giovanni Avolio, anche interprete, ambienta la storia proprio a Tagliacozzo. Un noir particolare, musicato (direzione e musiche dal vivo a cura di Franco Pietropaoli) per un viaggio narrativo complesso e intrigante.

### JCE NETWORK FESTIVAL Il jazz di Kenny Wheeler a Bertinoro

Appuntamento clou per il Jce Network Festival 2010 a Bertinoro, nel forlivese: è di scena lunedì sera Kenny Wheeler che festeggerà il suo ottantesimo compleanno suonando sul palco. Al suo fianco uno dei pianisti jazz più celebrati in Europa, John Taylor. Ingresso gratuito: chi partecipa potrà contribuire ai progetti dell'Unicef che è partner della rassegna.

### ROCELLA JAZZ FESTIVAL Rita Marcotulli in duo con Rocco Papaleo

Nella sera ferragostana, la pianista



Rita Marcotulli stringe un nuovo sodalizio con l'attore-regista Rocco Papaleo, dopo la collaborazione nel film «Basilicata Coast to Coast». Marcotulli ha vinto un Nastro d'argento proprio componendo la colonna sonora del film, ispirandosi alla «natura», come chiave di lettura dei paesaggi della Basilicata.

### APPRODO ALLA LETTURA Suoni d'Irlanda con L'arpa di Kay McCarthy

Kay McCarthy, voce cantante e narrante, con la sua arpa celtica guida un gruppo di cinque strumentisti italiani di formazione classica che hanno appreso lo stile musicale irlandese attraverso l'ascolto e l'insegnamento della cantante dublinese. Un concerto che propone un'interessante fusione di suono Ibero-Mediterraneo. Con la McCarthy suonano Susanna Viloni, Antonio Cordici, Fabio De Portu, Stefa-

no Diotallevi, Piero Ricciardi. L'appuntamento è per stasera al Pontile di Ostia, in piazza dei Ravennati.

### OFFICINA MUSICALE Canzoni da film da Nino Rota a Gardel

Chiude lunedì la XXII edizione dell'Officina Musicale «Giuseppe Scotese» a Rocca di Mezzo con un appuntamento tra musica e cinema. Ne sono protagonisti la cantante Valentina Cardinali e il bassista Marco Sinscalco con una serie di brani e canzoni appartenenti a grandi film della storia del cinema, dalle pellicole di Almodovar ai Vitelloni di Fellini, da Bob Fosse a Caetano Veloso e Carlos Gardel. Concerto tra jazz e musica latina, ironico e intimista. Alle 18.

### MAGNA GRAECIA FESTIVAL Antonio Rezza stralunato «Pitecus»

È irrefrenabile, travolgente, surreale Antonio Rezza ad affacciarsi lunedì nella Torre Marrana di Ricadi con il suo «Pitecus», galleria di varia e strampalata umanità. Storie a brandelli che fanno capolino dai tagli di una tenda, in quell'allestimento scenografico mutante che è parte integrante degli show di Rezza, realizzato in sintonia con la sua complice di sempre: Flavia Mastrella.

essere l'inno, ma si proceda. Tuttavia, da buon veneziano con la kippà, la mia è una identità multipla e pretendo che Zaia promuova per legge anche l'istituzione dell'inno di Venezia che grosso modo esiste, anche se pare spinto, nella cantata, da una vaga andatura etilica che fa poco «forte e duro alabardista». Mi sentirei inoltre tradito - da veneziano mi sento niente veneto, così come raccomandava la mia nonna sul letto di morte - se inol-

tre Zaia non tenesse conto della mia identità castellana, figlio, cioè, del sestiere che si chiama Castello, molto folk e in storica frizione con la fighetteria di Dorsoduro. Voglio l'inno di Castello. Non vedo, infine, perché negare la mia identità di germoglio di San Francesco della Vigna, zona di Castello che dispone di un suo inno confezionato anni fa giù in calle quando giocavamo per bande. Sennò, Zaia, non se ne fa nulla. ❖

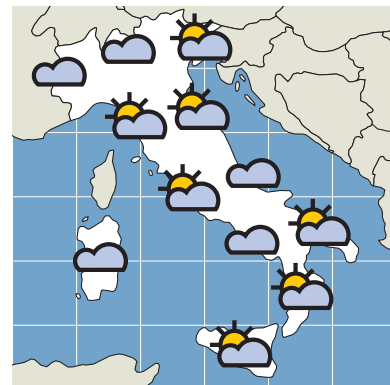
### NANEROTTOLI

## L'inno di Venezia

Toni Jop

Ha ragione Zaia, presidente del Veneto, quando propone che si canti l'inno di questo bel territorio. Ci vorrà tempo per mettersi d'accordo su quale debba

## Il Tempo

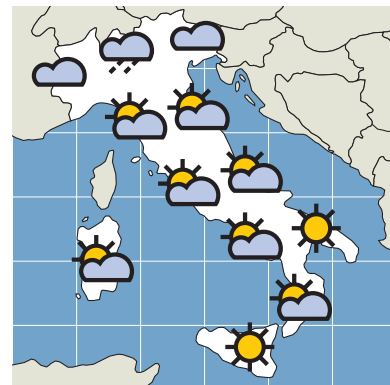


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso con residui annuvolamenti a ridosso dei rilievi alpini.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso con residui rovesci in rapido miglioramento dalla mattinata.

**SUD** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti e sporadici piovvaschi.

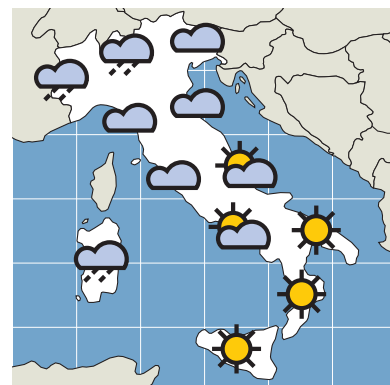


### Domani

**NORD** ■ ancora qualche rovescio temporalesco sulle aree alpine; soleggiato sulle restanti regioni.

**CENTRO** ■ bel tempo ovunque salvo formazioni cumuliformi a ridosso dei rilievi appenninici.

**SUD** ■ sereno salvo passaggio di velature poco significative.



### Dopodomani

**NORD** ■ graduale nuovo peggioramento con precipitazioni sparse anche temporalesche.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulla Sardegna.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



**IL COMMISSARIO  
MANARA****RAIDUE - ORE: 21:20 - TELEFILM**  
CON GUIDO CAPRINO**ALLE FALDE DEL  
KILIMANGIARO****RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA**  
CON LICIA COLO'**IL SECONDO TRAGICO  
FANTOZZI****RETE 4 - ORE: 21:32 - FILM**  
CON PAOLO VILLAGGIO**IL RITORNO DELLO JEDI****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON HARRISON FORD**Rai 1**

- 06.20** Da Da Da. Rubrica
- 07.00** 14° Distretto. Telefilm.
- 07.45** Lady Cop. Telefilm.
- 08.30** La casa dei guardaboschi. Telefilm.
- 09.10** L' Ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.00** Linea verde orizzonti estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Grazie a tutti. Rubrica. Conduce Gianni Morandi
- 15.45** Da Da Da. Rubrica.
- 16.30** TG1 L.I.S.
- 16.35** Stessa spiaggia stesso mare. Rubrica.
- 17.30** Heartland. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Calcio - Rai Tg Sport.
- 20.40** Da Da Da. Rubrica

**SERA**

- 21.20** Il Commissario Manara. Miniserie. Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso, Valeria Valeri. Regia di Davide Marengo
- 23.10** Speciale TG 1
- 00.10** TG 1 - Notte
- 00.35** Applausi speciale - La vita è scena. Rubrica
- 00.55** Tosca Musica. Musica
- 03.15** Rainotte. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.15** Tg2 Storie. Rubrica.
- 07.00** Out of Practice. Telefilm
- 07.40** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 09.05** Tutti con Phineas and Ferb. Rubrica.
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.50** Art Attack. Rubrica
- 11.30** Jane Doe. Film Tv
- 12.10** Il nostro amico Charly. Telefilm
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Libri, ricatti e... biberon. Film Tv
- 15.15** Damigella d'onore. Film Tv
- 16.45** Stracult pillole.
- 17.15** Abissi. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** Squadra speciale Lipsia. Telefilm
- 18.55** Campionati Europei di atletica leggera.
- 20.15** Classici Disney. Cartoni animati
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz, Judd Hirsh
- 22.40** I maestri della fantascienza. Telefilm. Con Judy Davis, Sam Watson
- 23.20** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica. Conduce Ivana Vaccari
- 00.40** Tg 2

**Rai 3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.55** Mamme in blog. Rubrica.
- 08.05** E' domenica papà.
- 09.30** Campionati Europei di nuoto.
- 12.00** Tg 3
- 12.10** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere Salute. ubrica.
- 12.55** TGR II Concerto di Ferragosto. Evento.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** 30 anni (mai) senza Peppino.
- 15.30** Campionati Europei. Tuffi finale trampolino
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica. Conduce Michele Mirabella

**SERA**

- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro - Last Minute. Rubrica. Conduce Licia Colò
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Il giardino di limoni. Film drammatico (Israele / Germania / Francia, 2008). Con Hiam Abbass, Doron Tavory, Ali Suliman. Regia di Eran Riklis

**Rete 4**

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Miniserie.
- 09.20** Artezip. Show.
- 09.25** Vite dei santi. Documentario.
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. ubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.57** Donnavventura. Rubrica
- 15.00** Totò Contro Maciste. Film commedia (Italia, 1962).
- 17.15** Il terrore corre sul fiume. Film avventura (USA, 1959). Con Gordon Scott, Anthony Quayle, Sara Shane.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

**SERA**

- 21.32** Il secondo tragico Fantozzi. Film commedia (Italia, 1976). Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder.
- 23.44** Ricchi ricchissimi praticamente in mutande. Film commedia (Italia, 1982). Con Pippo Franco, Lino Banfi, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Martino.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Media shopping. Televendita
- 09.05** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.45** Gp campionato mondiale motociclismo. Repubblica ceca
- 13.05** Tg5
- 13.30** Meteo 5. News
- 15.00** Gp campionato mondiale motociclismo. Fuorigiri
- 16.00** Piper. Miniserie.
- 18.00** Troppo belli. Film commedia (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano, Daniele Interrante, Ernesto Mahieux. Regia di Ugo Fabrizio Giordani.
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Bikini. Rubrica

**SERA**

- 21.20** 13 a tavola. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini, Kasia Smutniak, Maria Amelia Monti. Regia di Enrico Oldoini
- 23.30** Footsteps - I passi dell'assassino. Film thriller (USA, 2003). Con Candice Bergen, Michael Murphy, Bryan Brown.

**Italia 1**

- 06.05** La tata. Situation Comedy.
- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.
- 07.20** Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.
- 10.50** Match. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Tii death - Per tutta la Vita. Telefilm.
- 13.30** Paradise. Film sentimentale (Canada, 1982). Con Willie Aames, Phoebe Cates.
- 15.30** L'arca di Noè. Film drammatico (USA, 1928). Con Dolores Costello, George O'Brien, Noah Beery.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.25** Scuola di polizia 5: destinazione miami. Film commedia (USA, 1988). Con George Gaynes, G. W. Bailey, Bubba Smith. Regia di Alan Myerson.

**SERA**

- 21.10** Il ritorno dello Jedi. Film fantascienza (USA, 1983). Con Harrison Ford, Mark Hamill, Carrie Fisher. Regia di Richard Marquand.
- 23.55** Eli stone. Telefilm.
- 00.45** Journeyman. Telefilm.
- 01.30** Via del corso. Film commedia (Italia, 2000). Con Pamela Camassa.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** I prepotenti. Film commedia (Italia, 1958). Con Aldo Fabrizi.
- 09.15** La 7 Doc. Documentario.
- 09.50** Movie Flash. Rubrica
- 09.55** La settimana. Rubrica.
- 10.10** Movie Flash. Rubrica
- 10.15** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55** Movie Flash. Rubrica
- 14.00** Bellezze sulla spiaggia. Film (Italia, 1961). Con Walter Chiari.
- 16.00** Scandali al mare. Film (Italia, 1961).
- 18.00** Pallavolo - Volley - Gran Prix. Italia - Thailandia
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

**SERA**

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Mario Venuto
- 23.50** Cold Squad. Telefilm.
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.
- 02.00** L'altra faccia del vento. DocuFiction

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.00** La doppia ora. Film thriller (ITA, 2009). Con K. Rappoport, F. Timi. Regia di G. Capotondi
- 22.45** Lezioni d'amore. Film drammatico (USA, 2008). Con P. Cruz, B. Kingsley. Regia di I. Coixet

**Sky  
Cinema Family**

- 19.50** Il primo Halloween da Efelante. Film animazione (USA, 2005).
- 21.00** Pet Therapy: Un cane per amico. Film commedia (USA, 2009). Con J. Bridges.
- 22.25** Neverwas - La favola che non c'è. Film fantastico (CAN/USA, 2005). Con A. Eckhart.

**Sky  
Cinema Mania**

- 21.00** Kung Pow!. Film commedia (HKG/USA, 2002). Con S. Oedecker, F. Lung.
- 22.30** Per sesso o per amore? Film commedia (ITA/FRA, 2006). Con M. Bellucci.
- 00.10** Qualcuno con cui correre. Film drammatico (ISR, 2006).

**Cartoon  
Network**

- 19.05** Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30** Star Wars: Clone Wars.
- 19.55** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20** Leone il cane fione.
- 20.45** Mucca e Pollo.
- 21.15** Le meravigliose avventure di Flapjack.

**Discovery  
Channel HD**

- 16.00** La costa degli squali.
- 17.00** Squali nel buio.
- 18.00** Squalo assassino. Documentario.
- 19.00** Top Gear.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi..
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**Deejay TV**

- 5.00** Summer Love. Musicale
- 16.00** Summer Days. Musicale
- 19.00** Deejay Music Club.
- 20.00** The Club. Musicale
- 21.00** Deejay Music Club.
- 22.30** The life & times of Tim. Situation Comedy
- 23.00** The Lift. Musicale

**MTV**

- 15.30** Exiled. Show
- 16.05** Mtv The Summer Song. Musica
- 16.30** Summer Hits.
- 17.05** Love Test. Show
- 18.05** Mtv The Summer Song. Musica
- 19.05** Mtv World Stage.
- 20.00** The City. Telefilm
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Made in Sud. Show

**UN MEDICO  
IN FAMIGLIA 6****RAIUNO - ORE: 21:20 - TELEFILM**  
CON GIULIO SCARPATI**FLASHPOINT****RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON HUGH DILLON**IL MIO AMICO A 4 ZAMPE****CANALE 5 - ORE: 21:21 - FILM**  
CON JEFF DANIELS**WILD - OLTRE NATURA****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FIAMMETTA CICOGNA**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.

**10.40** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.35** Tg 1

**11.45** La signora in giallo. Telefilm.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Don Matteo 5. Telefilm.

**15.00** Capri - La nuova serie. Miniserie.

**17.00** Tg 1

**17.15** Le sorelle McLeod.

**17.55** Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun

**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno

**20.00** Telegiornale

**20.30** Da Da Da. Rubrica

**SERA**

**21.20** Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Margaret Sikabonyi

**23.25** Tg 1

**23.30** Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**00.35** TG 1 Notte

**01.15** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai 2**

**06.00** Ricominciare.

**06.15** Scanzonatissima.

**06.35** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

**06.50** Tg2 Si Viaggiare.

**07.00** Protestantesimo.

**07.30** Cartoon Flakes.

**10.30** Tg2 Mattina

**10.45** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

**11.00** TG 2 Eat Parade.

**11.15** Giostra sul 2.

**12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Medicina 33.

**14.00** Ghost Whisperer.

**14.50** Army Wives.

**15.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

**16.20** The Dead Zone.

**17.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati

**17.25** Tg 2 Flash L.I.S.

**17.30** Aspettando il Palio. Evento

**17.45** Tg 2

**17.55** Palio di Siena.

**20.00** Classici Disney. Cartoni animati.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Castle. Telefilm

**22.40** Anna Winter. Telefilm

**23.25** Tg 2

**23.40** Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki

**00.50** Sorgente di vita. Rubrica.

**01.20** Almanacco. Rubrica

**01.40** Rainotte. Rubrica.

**Rai 3**

**06.00** Rai News 24 - Morning News.

**06.30** Il caffè di Corradino Mineo.

**08.00** Rai Educational

**08.10** Rai Educational - La storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Divorzio all'americana. Film commedia (USA, 1967).

**10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione

**14.10** Prodiggi del tempo.

**14.20** Tg 3

**14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**14.55** TG3 Flash L.I.S.

**15.00** La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.

**16.20** Ondino.

**16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica.

**17.15** Kingdom. Telefilm.

**18.00** GEOMagazine 2010. Rubrica.

**19.00** Tg 3

**19.30** Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.20** L'ispettore Derrick. Telefilm.

**21.05** TG3

**SERA**

**21.10** Flash Point. Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni, Amy Jo Johnson

**22.40** TG Regione

**22.45** Tg3 Linea notte estate

**23.15** Agenzia Riccardo Finzi...praticamente e detective. Film (1979). Con Renato Pozzetto, Simona Mariani.

**Rete 4**

**06.40** Media shopping.

**06.55** Media shopping.

**07.10** Balko. Telefilm.

**08.10** T.J. Hooker. Telefilm.

**09.05** Nikita. Telefilm.

**10.30** Agente speciale sue thomas.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.54** Meteo. News

**11.58** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico.

**12.02** Carabinieri. Telefilm.

**13.05** Distretto di polizia. Telefilm.

**14.05** Il tribunale di Forum - anteprima. Rubrica

**14.30** Forum-il meglio di. Rubrica.

**15.10** Monk. Telefilm.

**16.27** Ieri e oggi in Tv.

**16.37** Nestore-l'ultima corsa. Film commedia (Francia, 1994). Con Alberto Sordi.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.23** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Il giudice e il commissario. Telefilm.

**23.15** Sea change - Delitto perfetto. Film giallo (USA, 1954). Regia di Alfred Hitchcock

**01.00** Tg4 - Rassegna stampa

**01.25** Ischia operazione amore. Film commedia (Italia, 1965).

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete.

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Dietro le quinte - I Cesaroni IV. Show

**08.47** South pacific.

**09.11** La vecchia fattoria. Film commedia (Danimarca, 2001). Con Bodil Udsen, Ninna Assentoft Rasmussen, Per Oscarsson.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful.

**14.10** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.

**16.02** Annuncio d'amore. Film sentimentale (USA, Germania, 2003).

**18.10** Innamorasi ancora. Film commedia (Danimarca, 2004). Con Heio Von Stetten, Tina Ruland, Rudiger Vogler.

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la domenica - Estate. Show

**SERA**

**21.21** Il mio amico a quattro zampe. Film commedia (USA, 2005). Con Jeff Daniels, Cicely Tyson, AnnaSophia Robb.

**23.41** Waitress - Ricette d'amore. Film commedia (USA, 2007). Con Keri Russell, Nathan Fillion, Cheryl Hines.

**01.30** Tg5

**Italia 1**

**06.00** A casa di Fran. Situation Comedy.

**07.00** Beverly hills, 90210. Miniserie.

**09.45** Raven. Situation Comedy.

**10.20** The sleeper club. Miniserie.

**11.25** Deja Vu. Miniserie.

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.02** Studio sport. News

**13.40** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo

**14.05** One piece tutti all'arrembaggio.

**14.35** Futurama. Telefilm.

**15.00** Flipper. Film commedia (USA, 1996). Con Paul Hogan, Elijah Wood.

**17.00** Blue water high. Telefilm.

**17.30** Capogiro. Show

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.

**20.05** I simpson. Telefilm.

**20.30** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

**SERA**

**21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicozna

**24.00** Chuck. Telefilm.

**01.55** Pokermania. Show

**02.55** Dark angel. Telefilm. Con Jessica Alba.

**03.35** Dark angel.

**04.15** Media shopping. Televendita

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.30** Omnibus - Estate Replay. Rubrica

**09.15** Omnibus Life - Estate Replay.

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica

**10.20** Movie Flash.

**10.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.

**11.25** Movie Flash. Rubrica

**11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Chiamata d'emergenza. Movie.

**13.55** Movie Flash.

**14.00** I complessi. Film (Italia, 1965). Con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi.

**16.05** Star Trek. Telefilm.

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** NYPD Blue. Telefilm

**20.00** Tg La7

**20.30** In onda - Rewind. Rubrica.

**SERA**

**21.10** Un amore a Roma. Film (Italia, 1960). Con Mylene Demongeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli. Regia di Dino Risi

**23.05** La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico

**23.40** Cold Squad. Telefilm.

**00.25** Tg La7

**Sky  
Cinema 1 HD**

**18.55** Lazarus Project - Un piano misterioso. Film drammatico (USA, 2008). Con P. Walker, P. Perabo.

**21.00** I Love You, Man. Film commedia (USA, 2009). Con P. Rudd, R. Jones.

**22.40** Extra. Rubrica. "X-Men Le Origini".

**Sky  
Cinema Family**

**19.25** Incinta o...quasi. Film commedia (USA, 2009). Con L. Lohan, C. Hines.

**21.00** Non sono stato io. Film commedia (FRA, 1999). Con G. Kusnierek, T. Lhermitte.

**22.40** La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008).

**Sky  
Cinema Mania**

**19.15** Il boss e la matricola. Film commedia (USA, 1990). Con M. Brando, M. Broderick. Regia di A. Bergman

**21.00** Amadeus - Director's Cut. Film biografico (USA, 1984). Con F. Abraham, T. Hulce. Regia di M. Forman

**Cartoon  
Network**

**19.30** Batman the Brave and the Bold.

**19.55** Il laboratorio di Dexter.

**20.25** Leone il cane fifone.

**20.50** Johnny Bravo.

**21.15** Star Wars: Clone Wars.

**21.40** Shin Chan.

**22.05** Titeuf.

**Discovery  
Channel HD**

**16.30** Disastri 2.0.

**17.00** Ingegneria estrema.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto.

**19.00** Come è fatto.

**20.00** Top Gear.

**21.00** Marchio di fabbrica.

**22.00** Come è fatto.

**23.00** Factory Made.

**24.00** Come è fatto.

**Deejay TV**

**15.55** Deejay TG

**16.00** Summer Days.

**18.55** Deejay TG

**19.00** Via Massena.

**19.30** Deejay Music Club.

**20.30** Surfing Deejay Quiksilver.

**21.00** The Flow. Musicale.

**22.00** Senza palla. Rubrica.

**22.30** Via Massena.

**MTV**

**15.30** Nabari.

**16.00** MTV The Summer Song. Musicale

**16.30** Summer Hits.

**18.00** Love Test. Show

**19.05** 10 of the Best.

**20.00** MTV News. News

**20.05** The Hills. Show

**21.00** Speciale MTV News. News

**23.00** The Dudesons in America. Show



→ **Bis della Pellegrini agli Europei di nuoto:** oro e record nei 200, gara in rimonta. Oggi i 400  
 → **Nei tuffi disastro Cagnotto** che non è mai in gara e chiude al 6° posto, vince la russa Bazhina

# Fede, l'Europa in 200 metri Tania 3 metri sotto al cielo

Giornata dolceamara nelle vasche di Budapest. La Pellegrini domina i 200 e fa lo slam olimpici, mondiale, europeo, ma oggi è in forse per i 400. Dal trampolino 3 metri malissimo la Cagnotto, peggiore di sempre.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Cinque e sei, sono sei gli ori azzurri all'Europeo di Budapest, due quelli del nuoto tra le corsie, uno l'ha portato Federica Pellegrini, uno, a sorpresa e con incredibile forza, un grande Fabio Scozzoli nei 50 rana. Cocente delusione invece per Tania Cagnotto nella notte dell'Isola Margherita. Ancora una volta la copertina, in una giornata trionfale per il nuoto azzurro, va all'onnipotente Pellegrini, imbattibile da due anni nella gara delle quattro vasche. L'amaro arriva invece in coda: appena sesta sui 3 metri Tania Cagnotto, nella sua gara preferita. Federica Pellegrini è oro nei 200 stile libero, la sua gara. Nessun dubbio, nemmeno con 37 di febbre e una condizione generale non buona. 1'55"45 significa tantissimo: record dei campionati, miglior prestazione mondiale dell'anno, migliore prestazione di sempre senza i costumi ultratecnologici banditi dalla Federazione internazionale da quest'anno. Una Fede stratosferica dopo il bronzo e l'iniezione di fiducia degli 800.

## BRACCIATE IN SALITA

Una gara difficile: partenza lenta, grande assolo della 16enne tedesca Silke Lippok, passaggi superveloci ai 50, ai 100 e ai 150, sempre in testa con molto margine, addirittura quasi mezzo secondo all'ultima virata. Fede controlla con la coda dell'occhio, guarda in alto la campionessa del mondo juniores spegnersi gradualmente, e si osserva salire, prendere il centro della scena, sollevare muri d'acqua come un mulino, andare veloce. La vittoria è netta solo alla fine, per 170 metri è stata dura, per i prossimi anni lo sarà anco-



Foto Ansa

Federica Pellegrini ieri in vasca: l'azzurra ha vinto 2 ori, un argento e 2 bronzi ai campionati europei

## Uomini

### Scozzoli è l'uomo rana Oro sui 50 dopo il bronzo

**Fabio Scozzoli domina la finale dei 50 rana e, dopo il bronzo conquistato sui 100, concede il bis, salendo di due gradini e ampliando il raggio delle sue ambizioni. Il 22enne nato a Lugo di Romagna è strafelice. «Potevo arrivare primo come ottavo, mi sono alzato e mi dicevo: che faccio se vinco? Bellissimo, non so cosa dire. Ho vinto davvero. Però io sono un centista, questa gara poi non c'è all'Olimpiade. Devo crescere ancora, tanto. Ora proverò a portare Magnini sul podio con la staffetta mista».**

ra di più, con questa piccola tedesca che le chiude quasi in scia, 1'56"98, vicina più di quanto non dica il secondo e mezzo di svantaggio. Terza, a 14 centesimi dall'argento, l'ungherese Agnesz Mutina. Nella lotta, Fede, al contrario del passato, c'è. Per la prima volta campionessa europea dei 200, Federica ha completato a Budapest il Grande Slam: oro olimpico, mondiale ed europeo in due anni sulla distanza più classica. E oggi ci sono i 400, forse: «Già, forse, non so se parto, deciderò in mattinata». Sorpresa, sgomento a bordo vasca, forse Fede non parte: «Non lo so ancora, quest'anno ho continuamente nausea, spesso conati di vomito, uno stato di debolezza soprattutto in questi ultimi giorni, ho la febbre e non so se me

la sento di fare altre otto vasche. Peccato, perché la condizione è ottima. Però devo pensare al futuro, sono molto stanca, spero tanto di andare

### Piccole rivali crescono La tedesca Silke Lippok tiene la testa fino ai 150, prima di cedere

presto in vacanza». Però l'Europeo è già valso a Federica due medaglie, l'ultima bellissima, davanti al tempo e al mito di Franziska Van Almsick: «Sono strafelice di questa vittoria, anche perché quest'anno è cambiato tutto, Alberto non c'è più e stiamo lavorando con Stefano Morini per cresce-

re insieme». Morini, detto il Moro, è il nuovo tecnico della Pellegrini dopo la morte di Alberto Castagnetti, del quale è stato vice per vent'anni. I due stanno cercando un feeling, delle idee comuni, uno stile. Il percorso è ancora lungo. Fedè: «Col Moro dobbiamo ancora studiarci bene, dobbiamo trovare i meccanismi, gli automatismi, soprattutto nel pregara. Con Alberto tutto veniva automatico, semplice, ma stiamo lavorando, sto cercando di farmi capire, di far capire bene cosa voglio, di cosa ho bisogno». I dubbi sui 400 accompagneranno la notte danubiana di Fedè. Alla fine, forzandosi e sforzandosi, con ogni probabilità ci sarà. Fu così anche a Roma 2009, sui 400. Non ne aveva, era terrorizzata, fuori fase. Castagnetti la buttò letteralmente in acqua. Vinse, col record del mondo, dando bastonate a tutte.

Malissimo invece l'altra regina delle acque italiane, Tania Cagnotto, nella finale del trampolino da 3 metri. Solo sesta, il peggiore risultato di sempre per la bolzanina nella rassegna continentale nel trampolino alto. Gara pasticciata e completamente sbagliata, buona solo nel primo e nell'ultimo tuffo, eseguiti alla perfezione. I tre centrali invece, meglio lasciar perdere. A lungo anche decima, Tania chiude, pur in manie-

## Effetti speciali Dal trampolino le atlete condizionate dai giochi dei riflettori

ra disastrosa, a 28 punti dal podio (263,65 punti) di una gara sbagliata da quasi tutte le atlete, probabilmente condizionate dalle strane condizioni di luce della piscina, coi riflettori anziché la luce naturale a creare strani giochi d'ombra sulla tavola. Oro alla parvenu russa Nadzda Bazhina (324,10), argento alla connazionale Podznyakova. Incredibile bronzo all'ungherese Nora Barta.

Ancor più incredibile quarto posto per la quattordicenne inglese Reid. Non era la giornata di Tania, ma nemmeno di Francesca Dallapé, la sua compagna nel sincro 3 m di oggi pomeriggio, appena undicesima su dodici atlete in finale con un modestissimo 246,30. Oggi si chiude con il sincro, dove le due azzurre sono vicecampionesse mondiali, sulla carta le migliori in Europa e le favoritissime della gara. ♦

# Welcome mister Balotelli Il suo primo giorno inglese con un pareggio del City

**È cominciata l'avventura di Balotelli in Inghilterra. Mentre la sua nuova squadra, il Manchester City, pareggiava col Tottenham, Mario si è seduto in tribuna, in attesa di debuttare forse già in settimana in Europa League.**

**SIMONE DI STEFANO**  
sport@unita.it

Bye bye Mario, talento precoce e pazzarello, che ci ha fatto divertire, e che da venerdì scorso è ufficialmente un giocatore del Manchester City. Mancini lo ha voluto e lui non ha fatto poi molta ostruzione a fare le valige per andare nel campionato più bello del mondo e a guadagnare il doppio di quanto percepiva con Moratti. Ieri le prime parole da *citizen*, sarà la sua matricola, la sua contrada, da andare a sommare a quel nickname, "Mad Mario", che oltremarica avevano coniato ormai da settimane. Gli inglesi ne apprezzeranno l'estro e l'ingegno tra poco, intanto ieri si è fatto vedere in tribuna a White Heart Lane, nello scialbo 0-0 del City contro il Tottenham, segno che Mancini avrà bisogno di Mario appena potrà disporne. Questione di transfert, quello che il Mancio vorrebbe dalla Uefa, per schierare Balotelli già dalla gara di giovedì in Europa League, contro il Timisoara. Altrimenti, esordio spostato al 23 agosto, contro il Liverpool direttamente al City of Manchester, tana dei biancocelesti.

### LEZIONE INGLESE

Gli chiedono, a Mario, cosa significhi per lui la Premier League, se cambierà il suo modo di giocare, la risposta mezza in inglese, mezza in italiano, offre già ai cronisti britannici il metro di chi è Balotelli: «Credo che quando uno ha uno stile di gioco non è giusto cambiarlo, continuerò per la mia strada». Dritto al problema, due giorni in Inghilterra e ha già capito il punto, con gli inglesi poche parole, e chiare. L'Italia intera si è spaccata sul suo addio e l'equilibrio lo ha trovato Gigi Riva, perché quella di Balotelli «è stata una scelta di vita. Bastava che la sua macchina schiacciasse una formica per finire in prima pagina». Certo, ora è finito nella patria dell'inchiesta, e loro cercano già di scandagliare l'intimo del ragazzo, ma non lo punzecchiano ancora. Al City guadagnerà 3,5 milioni per cinque stagioni, un buon

motivo per stare sereni, tanto più che lui ha già le idee chiare: «Se giocherò contro il Liverpool? I hope so...». Quanto alle ultime parole italiane di Mario, le leggiamo dal suo sito, e suonano come un atto d'accusa: «Mi dispiace lasciare l'Inter e l'Italia perché avrei preferito continuare la mia crescita professionale nel mio paese. Vado dove spero di poter giocare: ho bisogno di sbagliare, di imparare, e di un ambiente più sereno...». Poi i ringraziamenti, a Moratti, all'Inter e ai suoi tifosi, seguiti dalle parole di Benitez e di Materazzi, che pressappoco suonano così: «È andato via un grande giocatore, ma l'Inter resta fortissima», come dire, si chiude una porta si apre un portone. Ma a due settimane dalla chiusura del mercato, in nerazzurro è arrivato solo Coutinho e l'imminente acquisto di Sculli non può essere un vero rinforzo. Con l'ultimo triplete, soprattutto grazie alla Champions, il club di Moratti avrebbe a disposizione un budget di almeno 70 milioni, ha seguito (finora invano) Mascherano, pensando più a conservare i suoi gioielli. Forse un campione arriverà, ma ci sono anche i conti da riportare a posto, perché dalla prossima stagione inizierà il fair play finanziario voluto da Platini, e chi è in rosso rischia grosso. ♦

## INGHILTERRA

### Wenger all'Arsenal rinnovo per 3 anni Oggi col Liverpool

**LONDRA ■** Arsene Wenger, tecnico dell'Arsenal, ha sottoscritto un nuovo contratto con la società londinese, prolungandolo di altri tre anni. Ora il francese rimarrà ai Gunners fino a giugno del 2014. «Il mio cuore appartiene all'Arsenal - fa sapere il 60enne Wenger in una nota diffusa dal sito del club - ed il mio desiderio è di vedere questa squadra vincere. Le mie motivazioni e la voglia di fare sono forti, come e più di prima. Sono più che mai motivato a fare bene. Ho fiducia nei dirigenti, e spero di poter dire la stessa cosa dei tifosi e dei miei giocatori». Stasera alle 19 il debutto in Premier sul campo del Liverpool, la 15ª stagione di Wenger alla guida dell'Arsenal. Dopo gli inizi da allenatore in Francia e in Giappone, dal 1996 coi Gunners ha vinto 3 titoli e 4 coppe d'Inghilterra.

## BENTORNATO GRANDE FEDERER

### QUINDICI SU QUINDICI

**Claudia  
Fusani**

cfusani@unita.it



**P**er tutti quelli che un mese e mezzo fa hanno chiuso gli occhi, anche un po' umidi, e hanno pensato che un'epoca era forse finita mentre vedevano Roger Federer lasciare il centrale di Wimbledon fermato ai quarti dal gelido ceco bum-bum Tomas Berdich. Che Signor-Tennis- Roger avesse smarrito oltre che la voglia anche la lucidità e la sicurezza. Buone notizie: era solo una sensazione, per di più errata. E la scorsa notte Federer non solo s'è preso la rivincita eliminando Berdich (63-57-76) ai quarti del Master 1000 di Toronto, conquistando la semifinale contro il serbo Djokovic (in campo stanotte) e, magari, la finale contro il vincente tra Murray e Nadal. Quello che più conta è che lo svizzero ha giocato una partita stellare: convinto, fiducioso, in confidenza con tutti i colpi sia a fondo che a rete che al servizio. Si è mosso in campo benissimo, veloce sui piedi, senza mai arretrare troppo rispetto alla riga di fondo campo, pronto a scattare in avanti e a conquistare la rete. Persino sulla seconda palla di servizio. Eppure Berdich ha giocato bene, servito ancora meglio e ce l'ha messa tutta pur di vincere.

Il tennis oltre che uno sport è anche, soprattutto, una faccenda complicata a livello mentale. E però, su Federer, due cose possono essere dette. La prima è che accanto a lui, da oltre un mese, c'è Paul Annacone, ex numero 13 del mondo, ex coach di Pete Sampras, forse il top degli allenatori in circolazione. La seconda, forse la più importante, è che lo svizzero ha ancora voglia di vincere. E di farlo soffrendo e divertendosi. Il secondo set gli è sfumato nonostante un break. Nel terzo set era sotto (2 a 5) ma non ha mai smesso di crederci. Ho tirato rovesci lungolinea a tutto braccio invece delle rimesse in back, insidiose, spezzagambe e spezzaritmico ma anche, nello spazio di una partita, facilmente aggredibili. Servizi piazzati, seguiti a rete anche sulla seconda. Diritti profondi e angolati. Soprattutto la voglia di lottare e di vincere. Ben tornato Roger. Il trono può essere ancora tuo. ♦





## TONACA

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**È** un po' di tempo che la Chiesa si sta strenuamente difendendo da una campagna mediatica che ha acceso i fari sul fenomeno delle attività e delle aberrazioni erotiche del clero. E non si tratta soltanto degli orrori della pedofilia, ma anche di festini a luci rosse, orge e sortite clandestine d'ogni genere. Dismessa la tonaca e indossati gli abiti civili, molti preti passano dal sacro al profano in men che nulla. Chiedo a un mio amico, che scrive su questo giornale, don Filippo Di Giacomo, se non sarebbe più opportuno, per lui e per i suoi allegri confratelli, rinunciare a mettersi in borghese e tornare a vestire l'abito lungo del prete. Non c'è da imbarazzarsi a indossarlo, anzi, sarebbe un segno di rispetto per la comunità cattolica e avrebbe anche il potere di eliminare ogni ambiguità. È difficile riconoscere un sacerdote in un tizio in camicia: siamo in presenza di un inganno, per lo meno sul piano semiologico. L'amico Di Giacomo dovrebbe buttare alle ortiche i suoi abiti "laici" e lanciare un appello affinché a tutti i preti del mondo sia vietato di indossare altro che non siano due tonache: una di lana per l'inverno e una di cotone per l'estate. Non servirà certo a scoraggiare i duri e puri indemoniati dell'eros, ma farà da margine all'espansione delle mille, piccole depravazioni quotidiane. In genere si dice che "l'abito non fa il monaco", ma per la Chiesa non è così: l'abito deve fare il monaco. Il cattolicesimo, come altre religioni, vive di simboli, di riti, di castità, di valori fondanti e irrinunciabili, di fedeltà alla dottrina, di rigorosa obbedienza alle regole sacerdotali. La tonaca, alla semplice vista, ci trasmette tutto questo: molto spirito e poca carne. Un prete che sostituisce la tonaca con un abito comune è come se rinunciasse allo spirito. ❖



high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



### Le nostre prigioni

SEGUI L'INIZIATIVA  
«FERRAGOSTO  
NELLE CARCERI»

## lotto

SABATO 14 AGOSTO 2010

	Nazionale					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	57	17	89	87	85	6	10	69	78	83	86	26	52		
Bari	4	55	32	33	31									5+ stella	€
Cagliari	4	69	20	70	14									4+ stella	€ 34.631,00
Firenze	77	6	12	56	40									3+ stella	€ 1.724,00
Genova	19	46	69	49	5									2+ stella	€ 100,00
Milano	35	1	52	36	4									1+ stella	€ 10,00
Napoli	25	27	83	43	49									0+ stella	€ 5,00
Palermo	66	60	1	43	26										
Roma	21	39	26	65	20										
Torino	19	90	51	52	53										
Venezia	54	17	89	87	85										
Montepremi						5.134.761,71									
Nessun 6 Jackpot						€ 112.770.683,70									
Nessun 5+1						€									
Vincono con punti 5						77.021,43									
Vincono con punti 4						€ 346,31									
Vincono con punti 3						€ 17,24									
10eLotto	1	4	6	19	20	21	25	27	32	35					
	39	46	54	55	60	62	66	69	77	90					